



Artigianato e Lavoro: Le Prospettive

I Semestre 2020



**OSSERVATORIO
REGIONALE
ENTE
BILATERALE
ARTIGIANATO
MARCHE**

Il presente lavoro è stato realizzato con il contributo di
Giovanni Dini, Fabiana Screpante, Elisa Marchetti

Le interviste alle aziende sono state condotte da
Luisa Moschettoni, Francesco Settanni, Annalisa Marchetti,
Federica Scopini, Elena Federici, Olimpia Brugia, Erika Di Buò

Il coordinamento delle attività dell'Osservatorio è stato curato da
Valentino Parlato e Michela Caimmi

progetto grafico
dmpconcept

art director
Giuliano De Minicis

stampa
Grapho 5 Fano

© EBAM

A

pag.10-31

L'artigianato con dipendenti delle Marche: dinamiche del secondo semestre 2019 e previsioni per la prima metà del 2020

Giovanni Dini

Centro Studi Sistema CNA Marche

B

pag.34-57

Analisi strutturale dell'artigianato con dipendenti nelle Marche

Fabiana Screpante

Ufficio Studi Confartigianato Imprese Marche

C

pag.60-86

Retribuzioni nell'artigianato marchigiano: caratteristiche e dinamiche

Elisa Marchetti

IRES-CGIL Marche

Le indicazioni in sintesi	7
1. La congiuntura	10
2. La tendenza annuale e la situazione della capacità produttiva	14
3. Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito	17
4. Il lavoro. Indicatori di intensità nell'impiego e dinamiche occupazionali	20
5. Gli investimenti	24
6. Le previsioni	26
7. Un confronto con le rilevazioni precedenti	29

Introduzione	33
1. L'economia dell'artigianato nelle Marche	34
2. L'artigianato con dipendenti nelle Marche	41
3. L'analisi strutturale sulle 600 imprese artigiane con dipendenti nelle Marche	49
Riferimenti bibliografici e fonti dati	57

Introduzione	59
1. Le retribuzioni nel settore privato nelle Marche	60
2. Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nell'artigianato marchigiano	64
3. Analisi per genere delle retribuzioni nell'artigianato	66
4. Analisi per aree contrattuali delle retribuzioni nell'artigianato	72
5. Analisi per qualifica delle retribuzioni nell'artigianato	75
6. Analisi per fasce d'età delle retribuzioni nell'artigianato	79
7. Analisi per nazionalità delle retribuzioni nell'artigianato	84

L'artigianato con dipendenti delle Marche: dinamiche del secondo semestre 2019 e previsioni per la prima metà del 2020

Giovanni Dini

Centro Studi Sistema CNA Marche

Le indicazioni in sintesi

La congiuntura. Anche nel secondo semestre 2019 tra le imprese artigiane con dipendenti marchigiane prevale la condizione di stabilità dei livelli produttivi (62,8% delle imprese) e le imprese con livelli in crescita (il 17,4%) continuano ad essere meno diffuse di quelle in diminuzione (il 19,9%). Questa condizione si protrae dal secondo semestre del 2018 ma per il primo semestre 2020 è prevista modificarsi in positivo col prevalere dei casi di miglioramento su quelli di peggioramento.

Se si considerano gli addetti coinvolti, il quadro però cambia profondamente e la congiuntura risulta da tempo orientata alla stabilità ma con casi di miglioramento sempre prevalenti su quelli di peggioramento. Si ha così ulteriore conferma del fatto che le imprese artigiane più strutturate registrano dinamiche congiunturali favorevoli; in difficoltà permangono le imprese più piccole. La soglia dimensionale oltre la quale i casi di miglioramento dei livelli di attività prevalgono su quelli di peggioramento è quella dei 10 addetti.

Ponendo le dinamiche congiunturali in relazione ad alcuni indicatori di apertura di mercato e di autonomia operativa, si registra ancora (così come per le rilevazioni precedenti) una migliore situazione congiunturale per le imprese con mercato *non solo locale*; invece viene meno il vantaggio rilevato in precedenza per le imprese che operano prevalentemente per mercati nazionali o esteri.

Si continua inoltre a registrare una congiuntura meno favorevole per le imprese operanti prevalentemente per una clientela finale (in conto proprio).

Sotto il profilo della congiuntura per il numero delle imprese, l'artigianato dei servizi ha una situazione meno difficile del manifatturiero: la condizione di stabilità è più diffusa (74,2% delle imprese contro 55,4%) e i casi di miglioramento sono più frequenti dei casi di peggioramento (13,1% contro 12,7%). Tra le manifatture, invece, i casi di miglioramento sono inferiori a quelli di peggioramento (20,1% contro 24,5%); la congiuntura si conferma favorevole per le imprese delle trasformazioni *alimentari* e le imprese del *tessile e abbigliamento*, che sono gli unici settori tra quelli considerati nei quali i casi di miglioramento prevalgono su quelli di peggioramento. Le imprese in difficoltà superano per diffusione quelle in miglioramento anche in uno dei due comparti della meccanica, quello delle *lavorazioni metalliche e prodotti diversi dai macchinari*, dove il 18,0% delle imprese migliora e il 34,4% diminuisce l'attività. La congiuntura continua ad essere sfavorevole per il settore *calzature-pelletterie e legno-mobile* ma mentre nel primo cresce ancora la diffusione dei casi di stabilità, per il secondo si accorcia il gap tra casi di miglioramento (in crescita) e casi peggioramento.

Tra le attività artigiane di servizio si registra una situazione migliore di quella del semestre precedente quan-

do solo in un caso si registravano casi di miglioramento più frequenti di quelli di peggioramento: ora ciò si verifica sia nei servizi alla persona sia in quelli alle imprese (“altri servizi”). La situazione più difficile nell’ambito dei servizi, riguarda le riparazioni di veicoli dove è in peggioramento quasi un quarto delle imprese.

Le dinamiche tendenziali del *fatturato* confermano l’effetto positivo del grado di apertura di mercato: l’accesso ai mercati non locali e in particolare al mercato estero influenza positivamente la capacità dell’artigianato con dipendenti di aumentare o mantenere stabili i livelli di fatturato. Tuttavia, all’aumentare del grado di apertura di mercato si rileva anche una quota crescente di imprese in difficoltà: in altri termini, all’operare in mercati più complessi, corrisponde una maggiore polarizzazione di casi, come ad indicare che alla scelta delle imprese di ampliare i riferimenti di mercato corrispondano maggiori opportunità ma anche maggiori rischi.

Con il secondo semestre 2019 si interrompe il processo di miglioramento del grado di utilizzazione della capacità produttiva disponibile e la quota delle imprese con capacità produttiva pienamente utilizzata decresce dal 66,7% nel primo 2019 al 65,5%.

Le dilazioni di pagamento e l’accesso al credito.

Riprende ad aumentare la quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti: dal 14,6% del primo semestre 2019 passa al 16,1% del secondo semestre. Si fa ancora più ridotta la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi allo stesso modo nella liquidazione dei debiti contratti: le dilazioni ottenute in allungamento riguardano solo

il 3,6% delle imprese (in precedenza era il 3,8%). Le imprese manifatturiere costrette a concedere dilazioni di pagamento ai clienti, continuano ad essere decisamente più frequenti e a crescere di diffusione nel settore *pelli e calzature* (dal 32,9% si passa al 34,3%), seguite dalla meccanica delle *lavorazioni e dei prodotti in metallo* che mantiene la seconda posizione con il 27,5% delle imprese.

Resta elevata la diffusione di casi di incapacità (o disinteresse) nel valutare le condizioni di accesso al credito bancario: la quota delle imprese intervistate che non hanno saputo/voluto esprimere una valutazione sulle condizioni di accesso al credito è pari al 39,4%, poco al di sotto del 40,2% del primo semestre. Tale difficoltà di valutazione riguarda ben oltre la metà delle imprese in settori come la *ristorazione* (63,4%) e i *servizi alle persone* (61,1%).

Il lavoro. La dinamica delle ore lavorate resta orientata prevalentemente alla stazionarietà e vede prevalere i casi di diminuzione su quelli di aumento per 7 settori sui 12 considerati. La bassa diffusione del *lavoro straordinario* (11,8%) è ancora più evidente tra i servizi (8,9%) ma il ricorso al lavoro straordinario raggiunge la diffusione massima proprio in un settore del terziario - gli *altri servizi* - dove coinvolge un quarto delle imprese. Il secondo settore per diffusione del ricorso al lavoro straordinario è la meccanica delle lavorazioni e dei prodotti diversi dai macchinari (19,7%). Il saldo tra ingressi e uscite di addetti è ancora una volta positivo (+58 unità) ma inferiore a quello del semestre precedente (era +81). Anche nel secondo semestre 2019 gli addetti del campione crescono per tutte le qualifiche: la crescita è più decisa per gli *operai* con 33 unità in

più; gli *apprendisti* fanno segnare un saldo positivo tra entrate e uscite di +24 unità. Il maggior contributo alla crescita occupazionale proviene dal manifatturiero (+39); in particolare dalle produzioni *alimentari* (+16).

Gli investimenti. Cresce ancora la diffusione degli investimenti, dal 23% del primo semestre 2019 al 24,7% del secondo, ma resta ampia la variabilità settoriale: si tocca il massimo nelle produzioni di *macchinari e attrezzature* (40,9%) e il minimo nel *tessile abbigliamento* (11,8%). Nella composizione degli investimenti, i più diffusi sono quelli in *attrezzature e utensileria varia* (52,4%) e in *macchine e impianti* (52,4%); gli investimenti in *ICT* riprendono a salire in diffusione passando dal 26,5% del primo semestre 2019 al 30,6% del secondo semestre. Riprende decisamente la diffusione di investimenti in *immobili* e, soprattutto, in *auto-mezzi*: nel semestre precedente era di poco superiore al 2% per entrambe le voci.

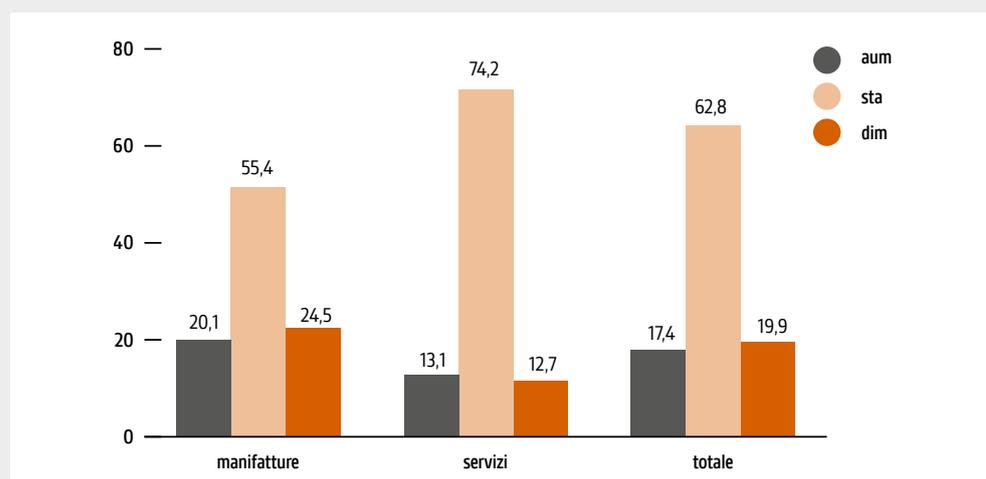
Le previsioni. Per la prima metà del 2020 le previsioni sono orientate ad un più favorevole equilibrio tra casi di miglioramento e peggioramento: sia per le manifatture sia per i servizi si attende una maggiore diffusione della condizione di stabilità e una prevalenza dei casi di miglioramento rispetto a quelli di peggioramento. Tra le manifatture, in particolare, si prevedono saldi negativi tra imprese in miglioramento e in peggioramento, per *alimentari, tessile-abbigliamento e calzature*; saldi positivi, invece, sono attesi per il *legno-mobile, le meccaniche e le altre manifatture*. Tra i servizi, saldi negativi riguardano *ristorazione e trasporti*, saldi attivi per gli *altri servizi*

e le *riparazioni di veicoli*. Nei servizi *alla persona* non si attendono casi di diminuzione dell'attività e la quota delle imprese attese in miglioramento sfiora il 21% dei casi.

Il secondo semestre 2019 registra rispetto al semestre precedente attività stabile per il 62,8% delle imprese, in crescita per il 17,4% e in diminuzione per il 19,9%. Rispetto ai casi di miglioramento continuano a prevalere quelli di peggioramento e questa condizione si protrae dal secondo semestre del 2018. Per il primo semestre 2020 è però prevista capovolgersi, come mostra il grafico della figura 29 che rappresenta la serie storica delle rilevazioni svolte per l'Osservatorio sull'artigianato con dipendenti delle Marche. Considerando gli addetti coinvolti, il quadro cambia e la figura 30 mostra come la congiuntura sia da tempo orientata alla stabilità ma con casi di miglioramento sempre prevalenti su quelli di peggioramento. Si tratta di una conferma ulteriore del fatto che sono le imprese artigiane più strutturate in termini di organico a registrare dinamiche congiunturali favorevoli; le difficoltà riguardano soprattutto le imprese più piccole. L'artigianato dei servizi mostra una congiuntura meno difficile di quello manifatturiero poiché la condizione di stabilità è decisamente più diffusa

(74,2% delle imprese contro 55,4%: Fig.1) e poiché i casi di miglioramento superano seppur di poco i casi di peggioramento (13,1% contro 12,7%). Tra le manifatture, invece, i casi di miglioramento sono inferiori a quelli di peggioramento (20,1% contro 24,5%). Tra le attività manifatturiere, la congiuntura (Fig.2) si conferma favorevole per le trasformazioni *alimentari* e per le imprese del *tessile e abbigliamento*, i due unici settori tra quelli considerati nei quali i casi di miglioramento prevalgono su quelli di peggioramento. Le imprese in difficoltà superano per diffusione quelle in miglioramento anche in uno dei due comparti della meccanica, quello delle *lavorazioni metalliche e dei prodotti diversi dai macchinari*, dove il 18,0% delle imprese migliora e il 34,4% diminuisce l'attività. La congiuntura continua ad essere sfavorevole per i settori *calzature-pelletterie* e *legno-mobilità* ma mentre per il primo cresce ancora la diffusione dei casi di stabilità, per il secondo si accorcia il gap tra casi di miglioramento (in crescita) e casi di peggioramento (costanti; si veda il rapporto precedente).

Fig.1 - Il sem. 2019 - andamento congiunturale dell'attività (dinamiche rispetto al semestre precedente) per macrosettori - q.% di imprese per condizione



Tra le attività artigiane di servizio si registra una situazione migliore di quella del semestre precedente quando solo in un caso si registravano casi di miglioramento più frequenti di quelli di peggioramento: ora ciò si verifica sia nei servizi alla persona sia in quelli alle imprese (“altri servizi”).

La situazione più difficile nell’ambito dei servizi, riguarda le riparazioni di veicoli dove è in peggioramento quasi un quarto delle imprese.

Fig. 2 - II sem. 2019 - andamento congiunturale dell’attività (rispetto al semestre precedente) – settori manifatturieri – q.% di imprese per condizione

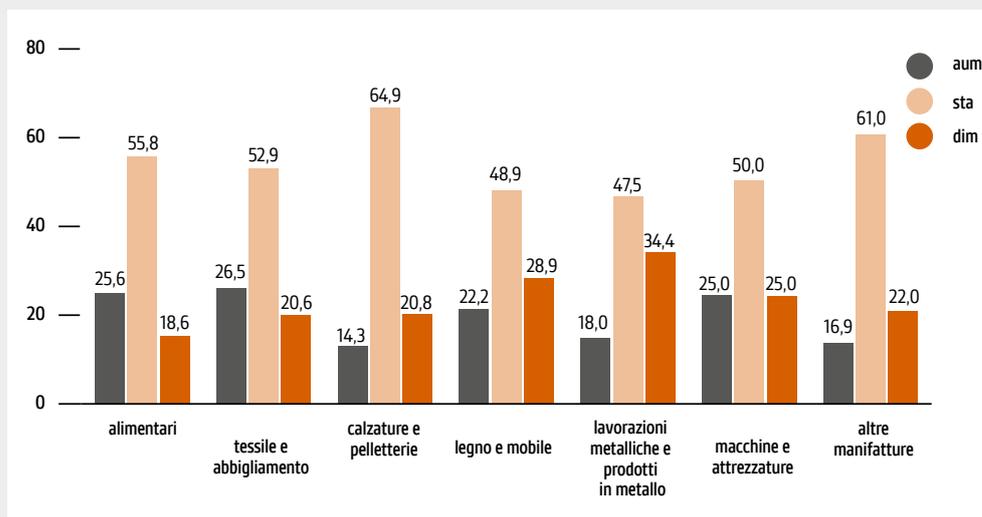
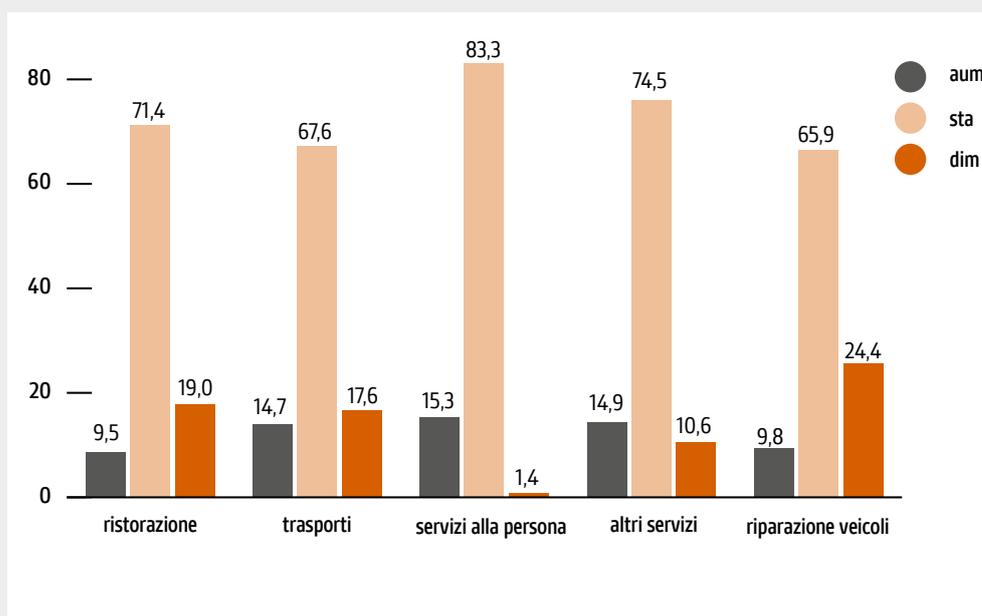


Fig. 3 - II sem. 2019 - andamento congiunturale dell’attività (rispetto al semestre precedente) – settori dei servizi – q.% di imprese per condizione



Si è già sottolineato come la congiuntura migliori sistematicamente con l'aumentare della strutturazione delle imprese. Considerando le dinamiche congiunturali secondo il numero di addetti, si vede come la soglia dimensionale oltre la quale i casi di miglioramento prevalgono su quelli di peggioramento è quella dei 10 addetti.

Fig.4 - II sem. 2019 - andamento congiunturale dell'attività (rispetto al semestre precedente) per classe dimensionale di addetti – q.% di imprese per condizione

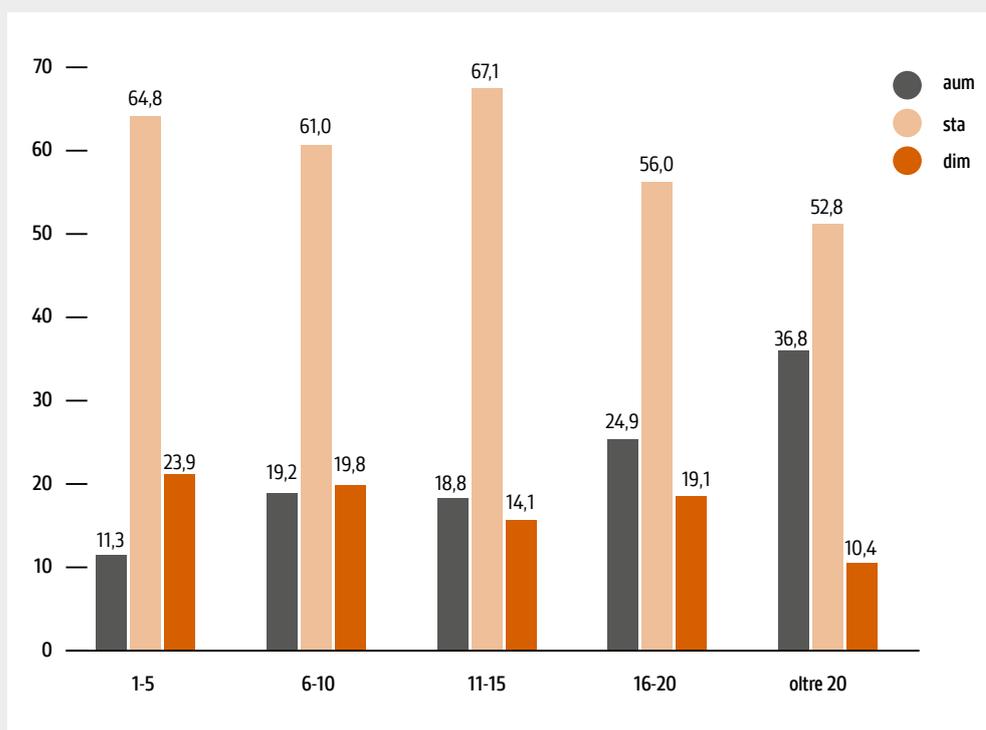
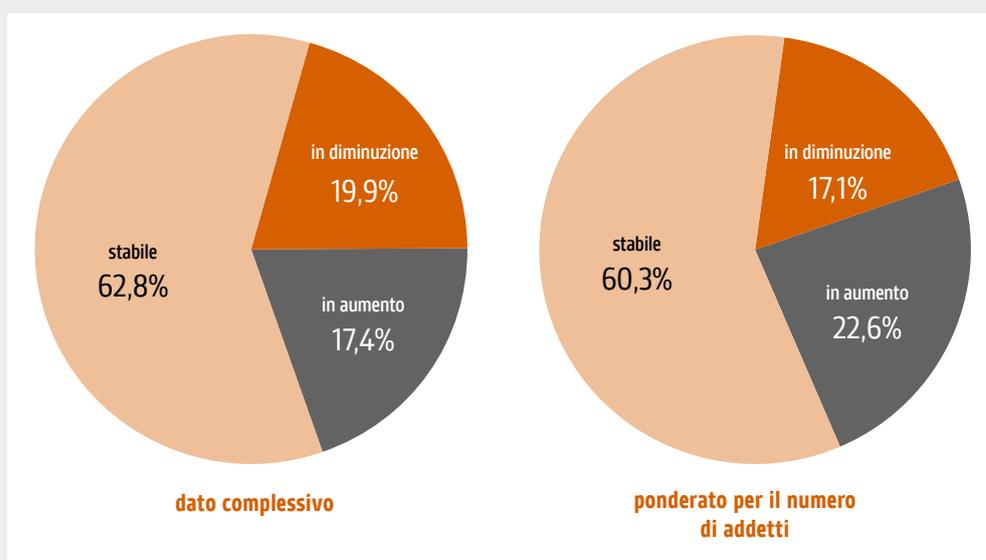
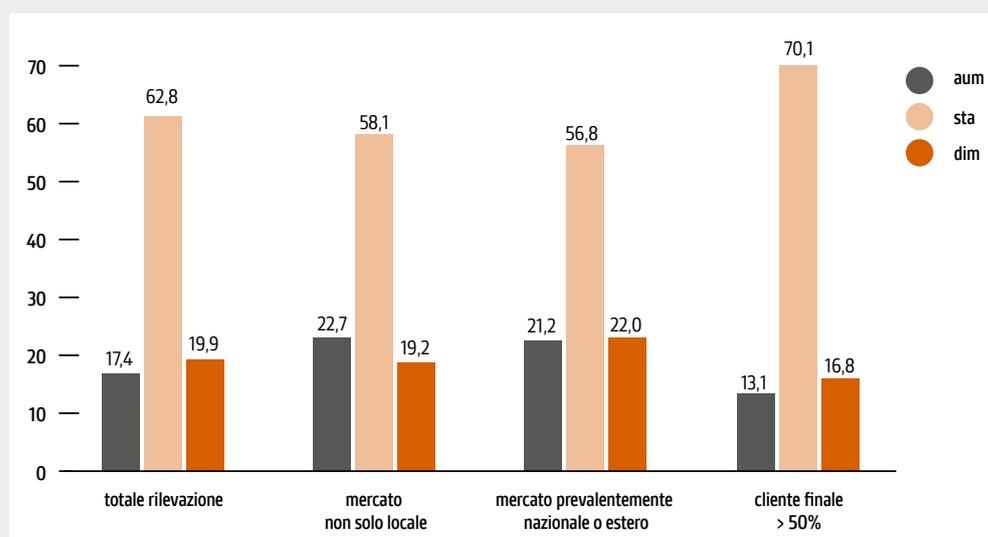


Fig.4b - II sem. 2019 – andamento congiunturale dell'attività – q.% per condizione



Ponendo le dinamiche congiunturali in relazione ad alcuni indicatori di apertura di mercato e di autonomia operativa, si registra ancora (così come per le rilevazioni precedenti) una migliore situazione congiunturale per le imprese con mercato *non solo locale*; invece viene meno il vantaggio rilevato in precedenza per le imprese che operano prevalentemente per mercati nazionali o esteri. Si continua inoltre a registrare una congiuntura meno favorevole per le imprese operanti prevalentemente per una clientela finale (in conto proprio).

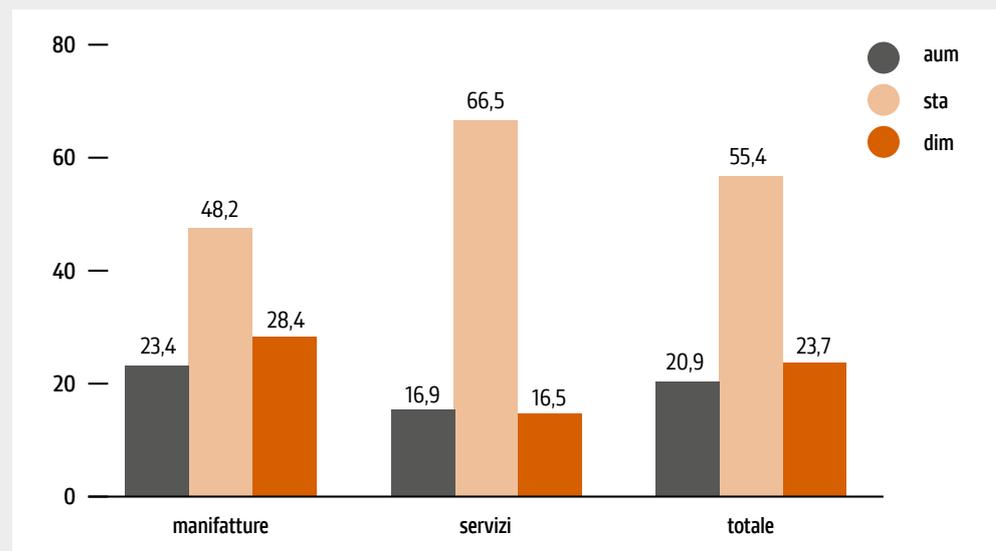
Fig. 5 - Il sem. 2019 - andamento congiunturale dell'attività per le imprese con mercato non solo locale, con orientamento prevalente ai mercati extralocali, operanti prevalentemente in conto proprio



La tendenza annuale e la situazione della capacità produttiva

La dinamica *tendenziale* ottenuta ponendo a confronto il secondo semestre 2019 con lo stesso dell'anno prima, non differisce rispetto alla dinamica congiunturale (si confrontino le Figure 1 e 6) perché vede anch'essa prevalere i casi di peggioramento su quelli di miglioramento per il totale delle imprese e per il manifatturiero, ma non per i servizi.

Fig. 6 - II sem. 2019 - La tendenza - andamento dell'attività rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente - q.% di imprese per condizione



Nessuno tra i settori manifatturieri considerati riporta una condizione di prevalenza dei casi di miglioramento su quelli di peggioramento in termini tendenziali; è inoltre doveroso sottolineare il caso della meccanica delle lavorazioni e dei prodotti in metallo dove la diffusione dei casi di miglioramento e di peggioramento prevale nettamente sui casi di stabilità indicando una decisa tendenza alla polarizzazione.

Fig. 7 - II sem. 2019
Andamento tendenziale
dell'attività (rispetto allo
stesso semestre dell'anno
precedente) - settori
manifatturieri - q.% di
imprese per condizione

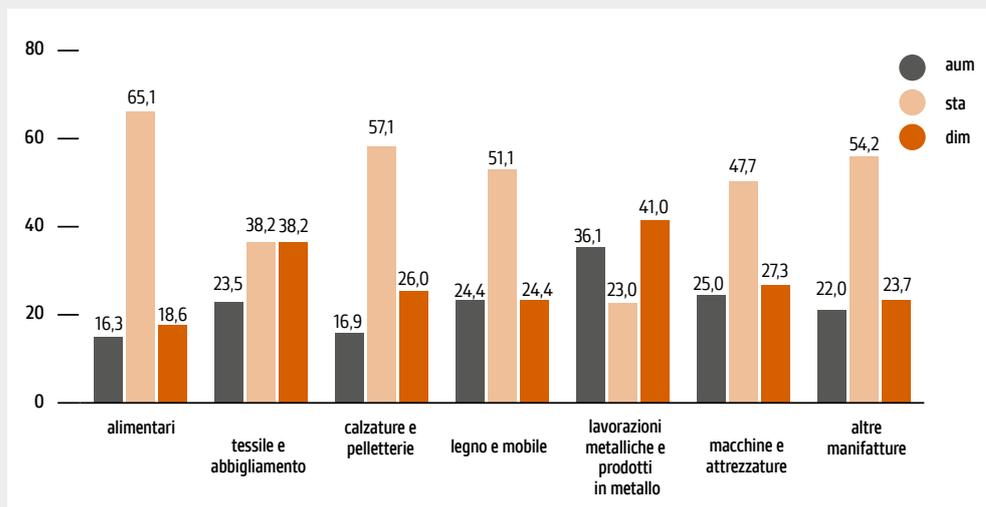
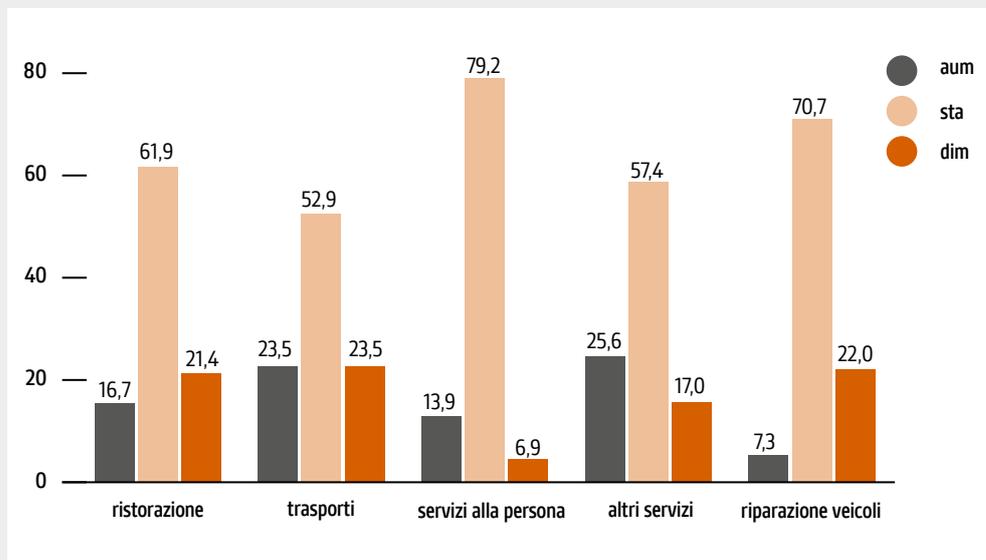


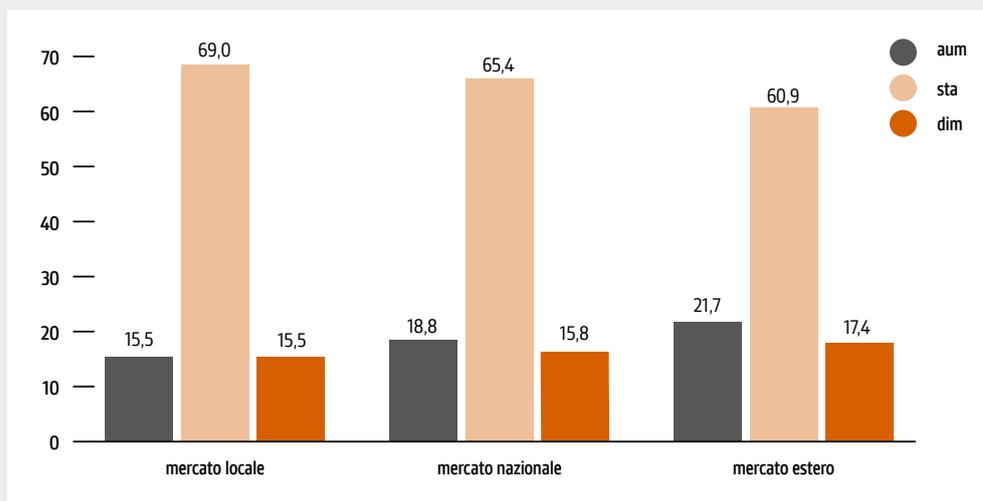
Fig. 8 - II sem.
2019
Andamento
tendenziale dell'attività
(rispetto allo stesso
semestre dell'anno
precedente) - servizi - q.%
di imprese per condizione



Le dinamiche tendenziali del *fatturato* confermano l'effetto positivo del grado di apertura di mercato: l'accesso ai mercati non locali e in particolare al mercato estero influenza positivamente la capacità dell'artigianato con dipendenti di aumentare o mantenere stabili i livelli di fatturato (Fig.9). Tuttavia, all'aumentare del grado di apertura di mercato si

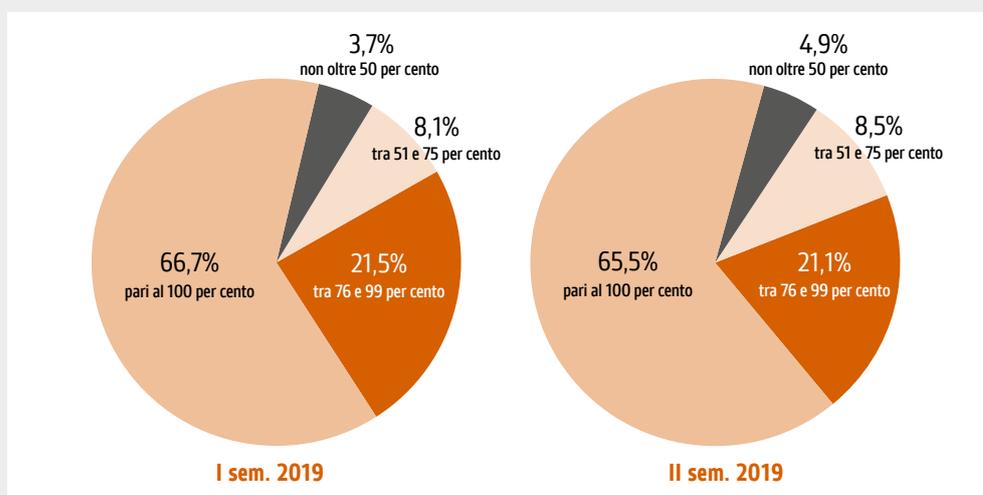
rileva anche una quota crescente di imprese in difficoltà: in altri termini, all'operare in mercati più complessi, corrisponde una maggiore polarizzazione di casi, come ad indicare che alla scelta delle imprese di ampliare i riferimenti di mercato corrispondano maggiori opportunità ma anche maggiori rischi.

Fig. 9 - II sem. 2019 - andamento tendenziale del fatturato per grado di apertura del mercato - q.% di imprese per condizione



Con il secondo semestre 2019 si interrompe il processo di miglioramento del grado di utilizzazione della capacità produttiva disponibile e la quota delle imprese con capacità produttiva pienamente utilizzata decresce dal 66,7% nel primo semestre 2019 al 65,5% nel secondo.

Fig. 10 - La capacità produttiva utilizzata q.% di imprese per condizione



A:3 Le dilazioni di pagamento e l'accesso al credito

Riprende ad aumentare la quota delle imprese artigiane costrette a concedere ai loro clienti dilazioni crescenti: dal 14,6% del primo semestre 2019 passa al 16,1% del secondo semestre. Si fa ancora più ridotta la quota di quelle che riescono ad avvantaggiarsi allo stesso modo nella liquidazione dei debiti contratti: le dilazioni ottenute in allungamento riguardano solo il 3,6% delle imprese (in precedenza era il 3,8%).

Le imprese manifatturiere costrette a concedere dilazioni di pagamento ai clienti, continuano ad essere decisamente più frequenti e a crescere di diffusione nel settore *pelli e calzature* (dal 32,9% si passa al 34,3%), seguite dalla meccanica delle *lavorazioni e dei prodotti in metallo* che mantiene la seconda posizione con il 27,5% delle imprese.

Resta elevata la diffusione di casi di incapacità (o disinteresse) nel valutare le condizioni di accesso al credito bancario: la quota delle imprese intervistate che non hanno saputo/voluto esprimere una valutazione sulle condizioni di accesso al credito è pari al 39,4%, poco al di sotto del 40,2% del primo semestre. Tale difficoltà di valutazione riguarda ben oltre la metà delle imprese in settori come la *ristorazione* (63,4%) e i *servizi alle persone* (61,1%).

Si attenua ulteriormente la diffusione tra i settori della prevalenza di negatività nelle valutazioni sulle condizioni di accesso al credito: la prevalenza di giudizi di condizioni meno favorevoli, rispetto ai giudizi di condizioni più favorevoli, riguarda nel secondo semestre 2019 solo 5 settori sui 12 considerati (in precedenza erano 8).

Fig. 11a - II sem. 2019
Le dilazioni ottenute dai
creditori - q.% di imprese
per condizione

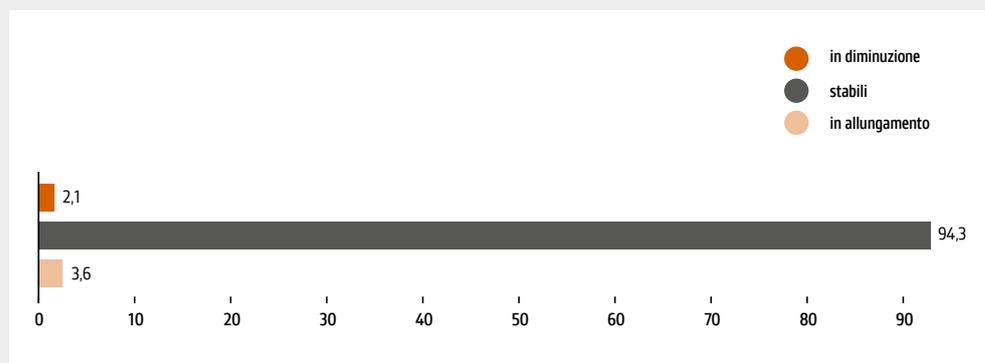
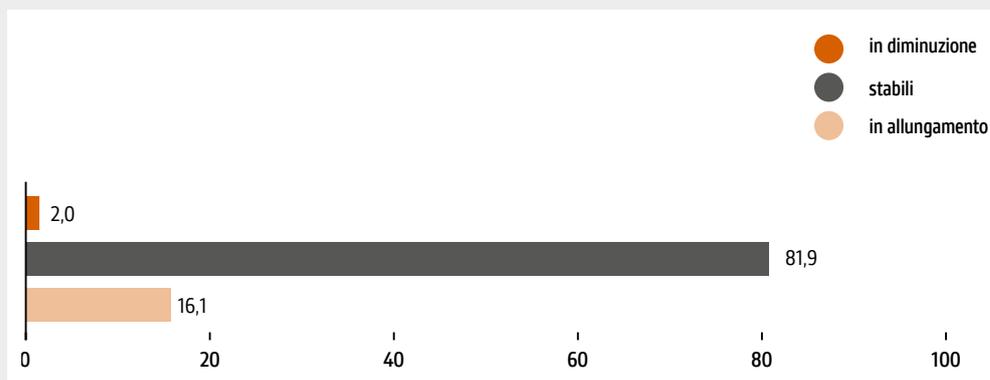


Fig. 11b - II sem. 2019
Le dilazioni concesse ai clienti - q.% di imprese per condizione



18

Fig. 11c - II sem. 2019
Clients - dilazioni concesse in allungamento per settore

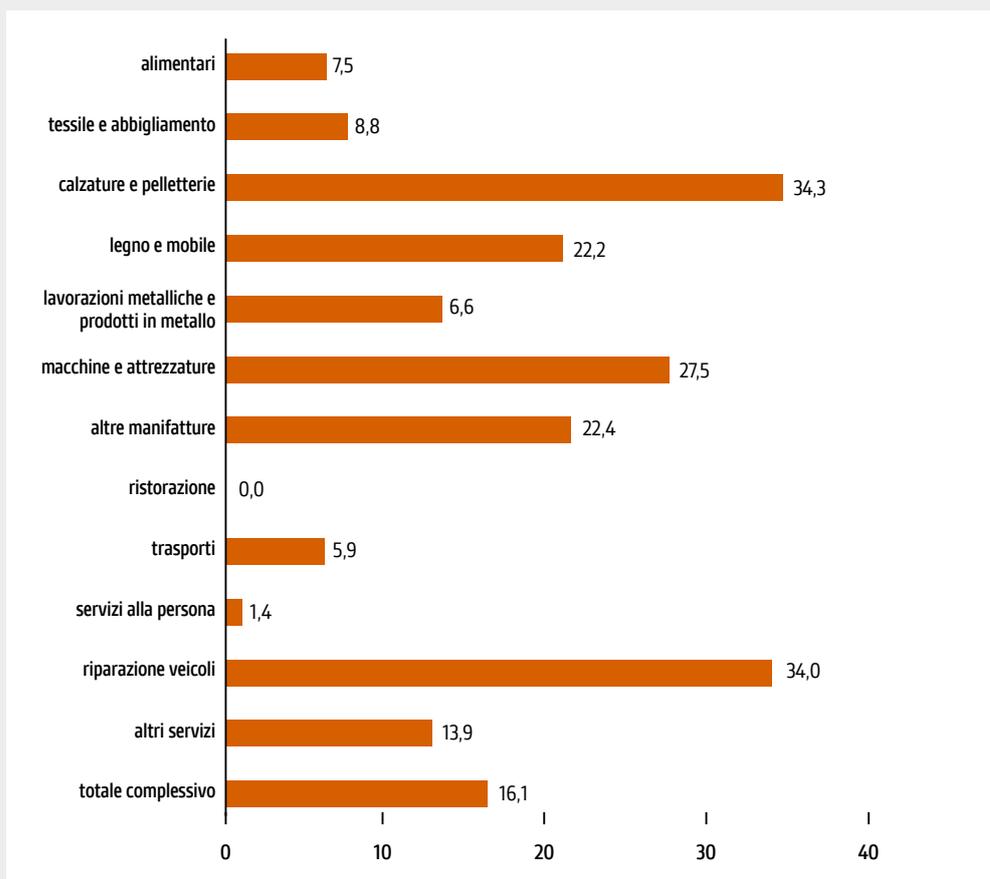


Fig. 12 - II sem. 2019
Il credito: non sanno valutare le condizioni di accesso al credito bancario
q.% di imprese per condizione

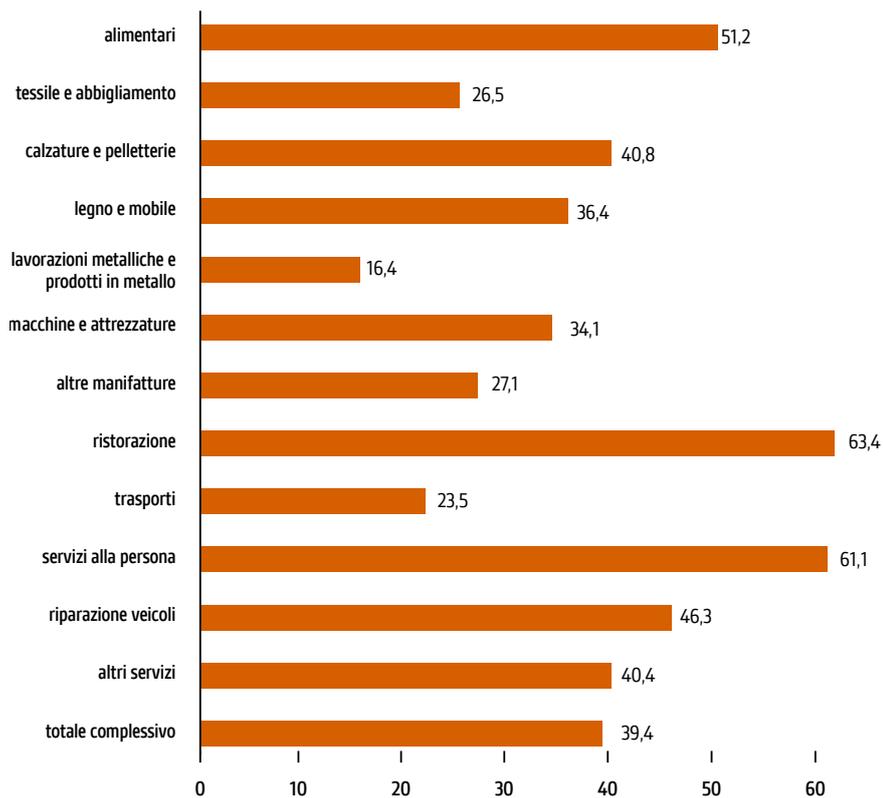
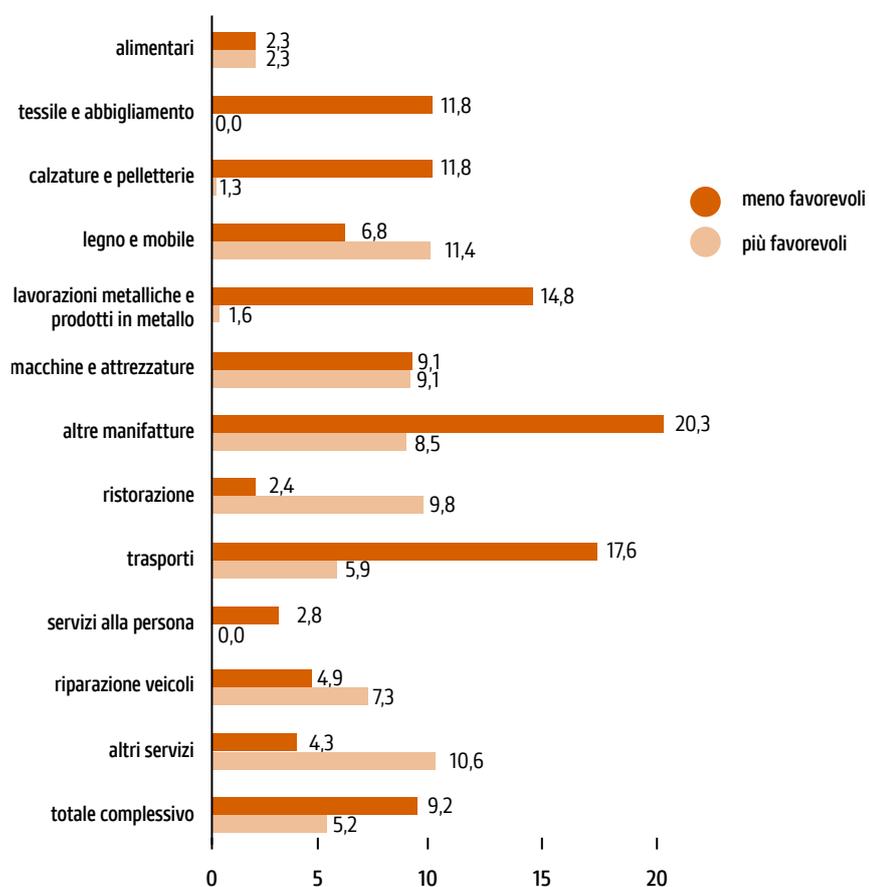


Fig. 13 - II sem. 2019
Come sono avvertite le condizioni di accesso al credito bancario - q.% di imprese per condizione



Il lavoro. Indicatori di intensità nell'impiego e dinamiche occupazionali

La dinamica delle ore lavorate resta orientata prevalentemente alla stazionarietà (Figg.14 e 15) e vede prevalere i casi di diminuzione su quelli di aumento per 7 settori sui 12 considerati (nel primo semestre erano 6); i casi di aumento delle ore lavorate prevalgono su quelli di diminuzione in un solo settore manifatturiero (*alimentari*) e in tre settori dei servizi (*servizi alla persona, altri servizi e riparazioni veicoli*).

La bassa diffusione del *lavoro straordinario* (11,8%) è ancora più evidente tra i servizi (8,9%) ma il ricorso al lavoro straordinario raggiunge la diffusione massima proprio in un settore del terziario: gli *altri servizi*, dove coinvolge un quarto delle imprese. Il secondo settore per diffusione del ricorso al lavoro straordinario è la meccanica delle lavorazioni e dei prodotti diversi dai macchinari (19,7%) seguito immediatamente dalle *altre manifatture* (19%).

I casi di imprese con diminuzione dell'organico continuano ad essere meno frequenti di quelli con organico in aumento, come già nei cinque semestri precedenti (Fig. 18). Ciò vale ancora sia per le attività di servizio come per le attività manifatturiere. Il saldo tra ingressi e uscite di addetti (Fig.19) è ancora una volta positivo

(+58 unità) ma inferiore a quello del semestre precedente (era +81).

Anche nel secondo semestre 2019 gli addetti del campione crescono per tutte le qualifiche: la crescita è più decisa per gli *operai* con 33 unità in più; gli *apprendisti* fanno segnare un saldo positivo tra entrate e uscite di +24 unità.

Il maggior contributo alla crescita occupazionale proviene, secondo i dati del campione, dal manifatturiero (+39); in particolare dalle produzioni *alimentari* (+16; si veda la Fig.20).

Fig. 14 - II sem. 2019
Ore lavorate: artigianato
manifatturiero - quote % di
imprese per condizione

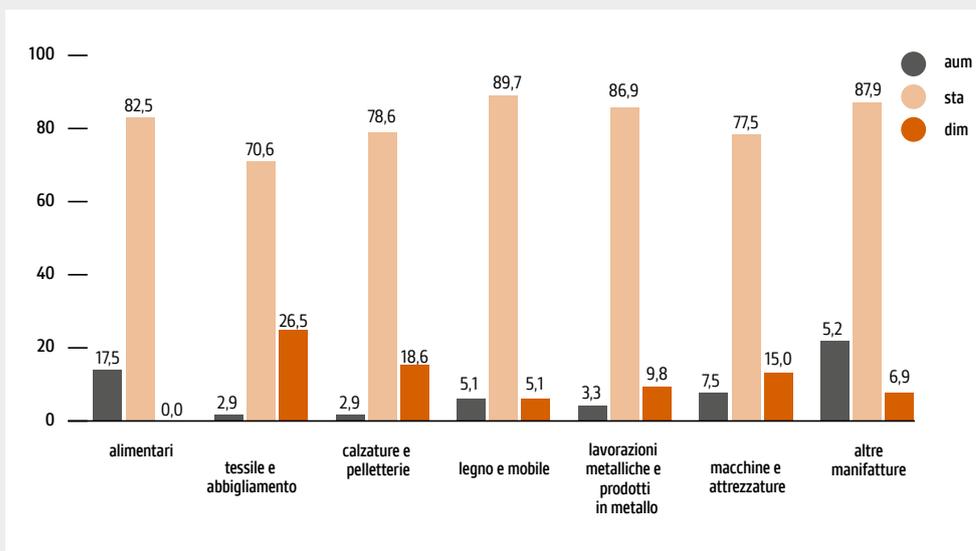


Fig. 15 - II sem. 2019
Ore lavorate: artigianato dei
servizi - quote % di imprese
per condizione

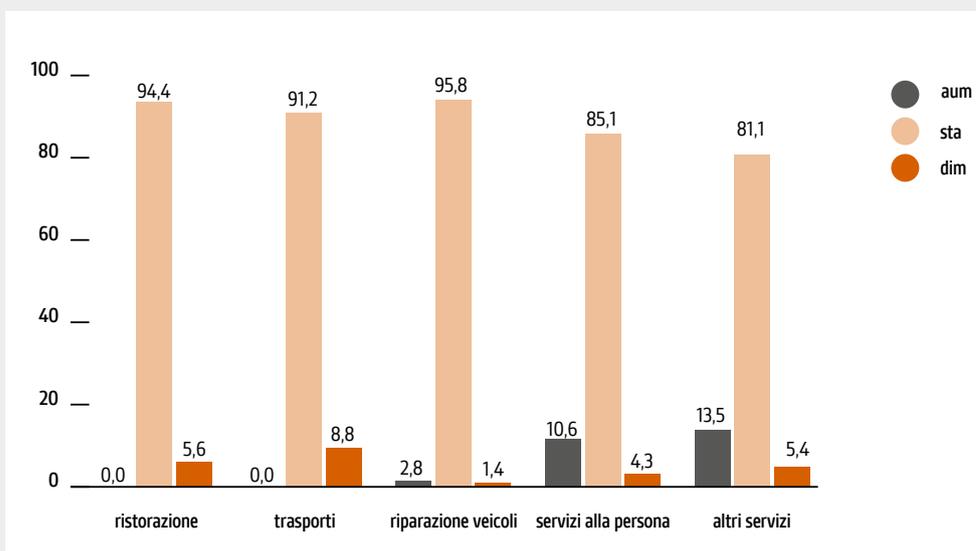


Fig. 16 - II sem. 2019
Lavoro straordinario:
diffusione per macrosett.
q. % imprese che vi
ricorrono

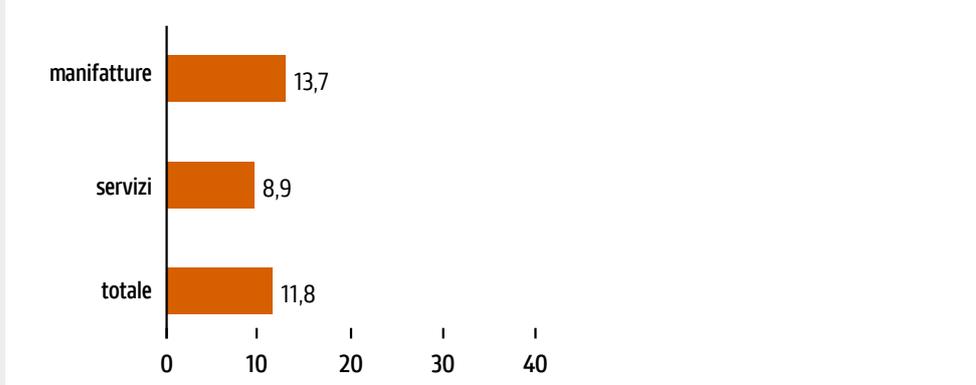


Fig. 17 - II sem. 2019
Lavoro straordinario:
diffusione per settori
quote % di imprese
che vi ricorrono

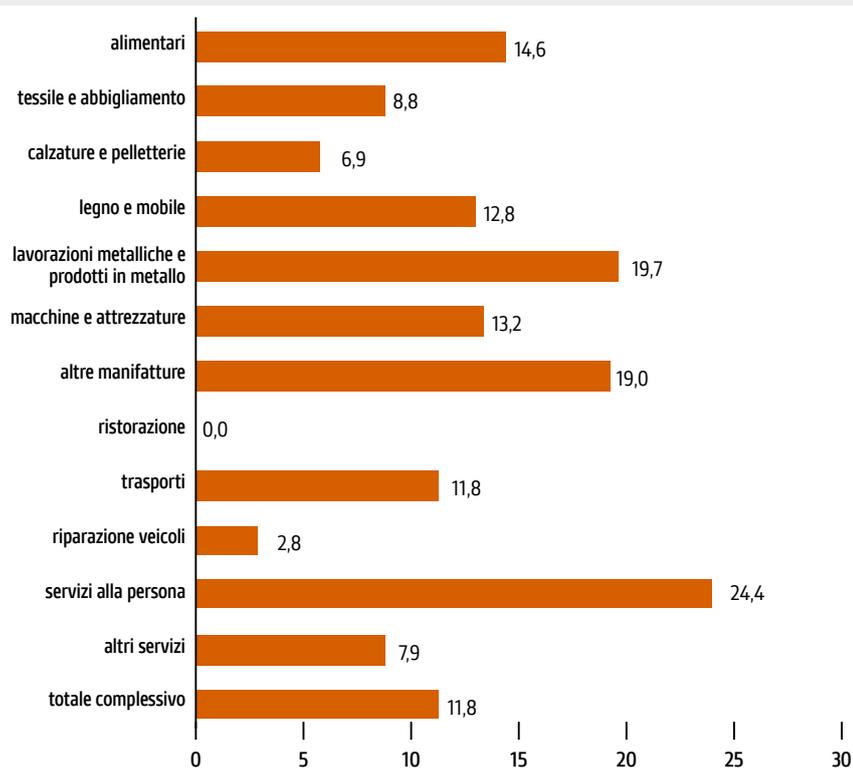


Fig. 18 - II sem. 2019
Variazioni di organico
quote % di imprese
coinvolte per tipo di
variazione

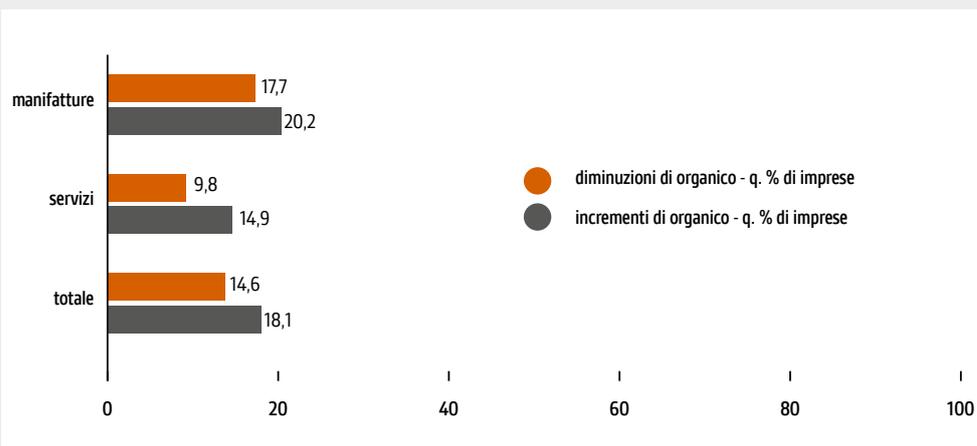


Fig. 19 - II sem. 2019
Variazioni assolute di
organico per qualifica
n. addetti

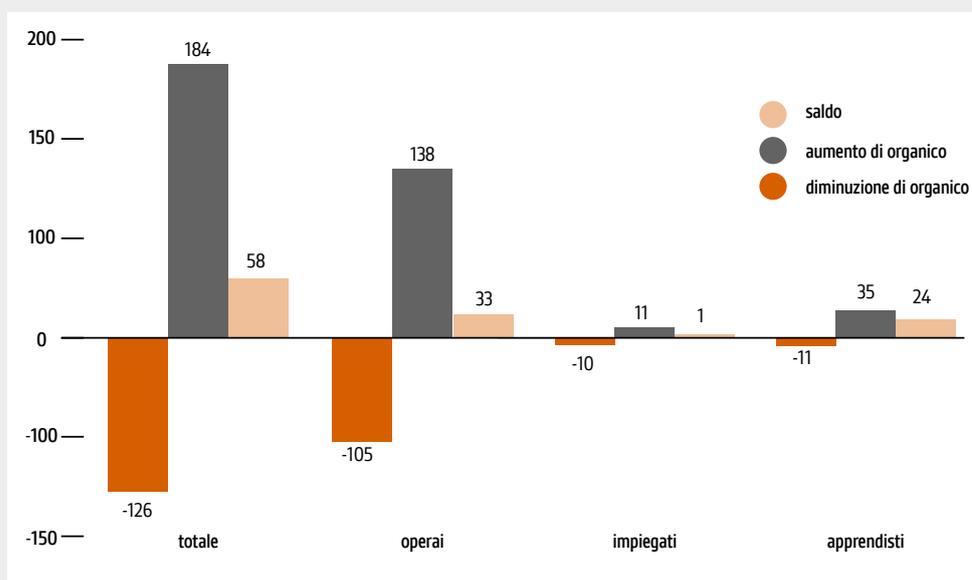
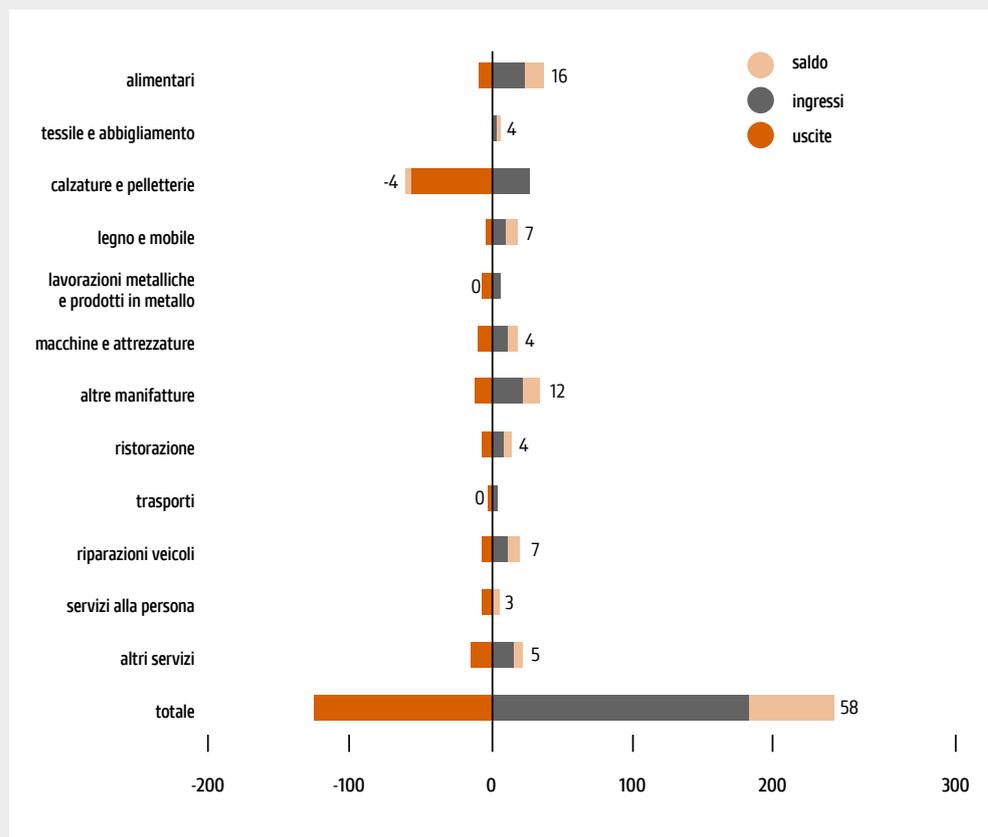


Fig. 20 - II sem. 2019
Variazioni assolute di
organico per settore
n. addetti



A:5

Gli investimenti

24

Cresce la diffusione degli investimenti, passata dal 23% del primo semestre 2019 al 24,7% del secondo (Fig.21). Resta ampia la variabilità settoriale: nell'artigianato manifatturiero la diffusione dell'attività di investimento tocca il massimo per le produzioni di *macchinari e attrezzature* (40,9%) e il minimo per il *tessile abbigliamento* (11,8%). Tra i servizi, la diffusione degli investimenti tocca il massimo per gli *altri servizi* (29,3% delle imprese) e il minimo per *riparazioni veicoli* (12,5%).

Nella composizione degli investimenti, i più diffusi sono quelli in *attrezzature e utensileria varia* (52,4%) e in *macchine e impianti* (52,4%); gli investimenti in *ICT* riprendono a salire in diffusione passando dal 26,5% del primo semestre 2019 al 30,6% del secondo semestre. Riprende decisamente la diffusione di investimenti in *immobili* e, soprattutto, in *automezzi*: nel semestre precedente era di poco superiore al 2% per entrambe le voci. Alla fine del 2019 è giunta al 17% per gli automezzi e al 6,1% per gli immobili.

Fig. 21 - II sem. 2019
Diffusione degli
investimenti - quote % di
imprese che investono

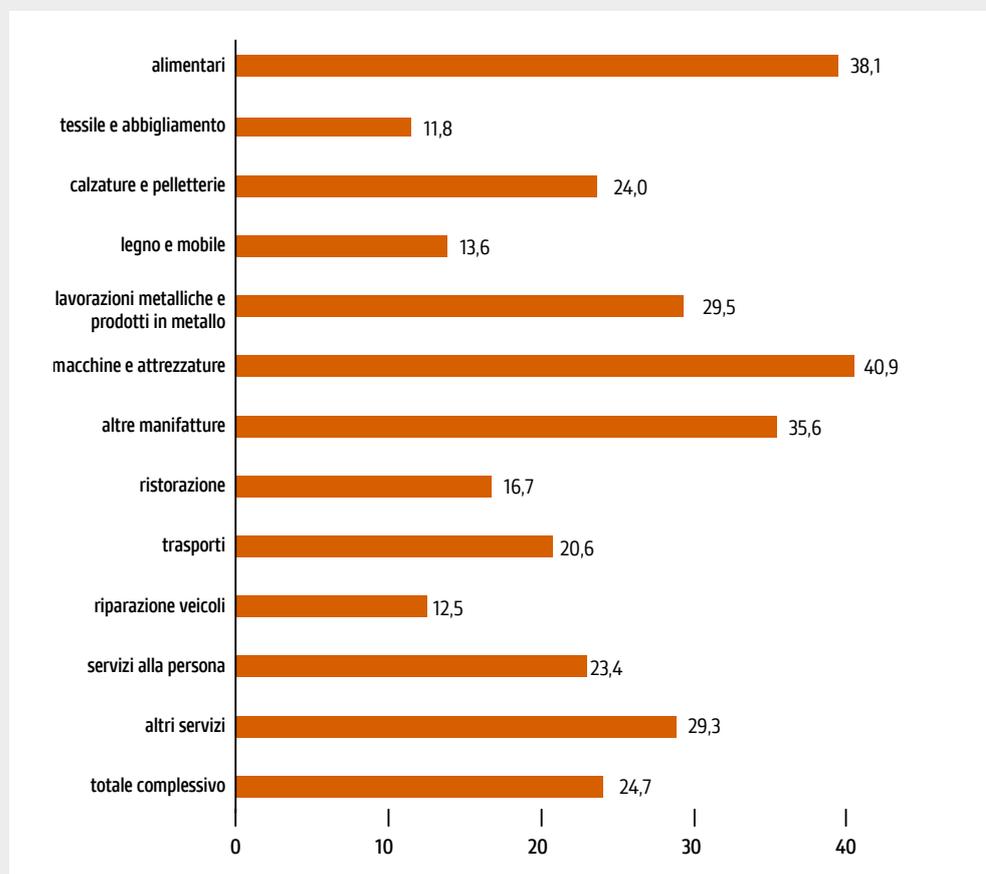
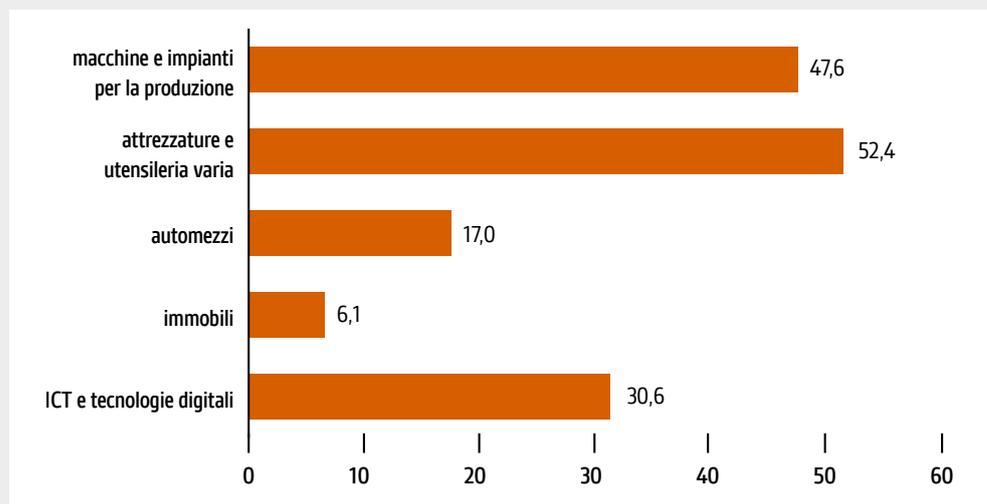


Fig. 22 - II sem. 2019
Investimenti per
tipologia - quote % di
imprese che investono



A:6 Le previsioni

Per la prima parte del 2020 le previsioni sono orientate ad un avanzamento dell'equilibrio tra casi di miglioramento e peggioramento: sia per le manifatture sia per i servizi si attende una maggiore diffusione della condizione di stabilità e una prevalenza dei casi di miglioramento rispetto a quelli di peggioramento (Fig.23). Tra le manifatture, in particolare, si prevedono saldi negativi tra imprese in miglioramento

e in peggioramento, per *alimentari, tessile-abbigliamento e calzature*; saldi positivi, invece, sono attesi per il *legno-mobile, le meccaniche e le altre manifatture* (Fig. 24). Tra i servizi, saldi negativi riguardano *ristorazione e trasporti*, saldi attivi per gli *altri servizi e le riparazioni di veicoli*. Nei *servizi alla persona* non si attendono casi di diminuzione dell'attività e la quota delle imprese attese in miglioramento sfiora il 21% dei casi.

Fig. 23 - Previsione livelli di attività per macrosettori nel I sem. 2020 - q. % di imprese per condizione

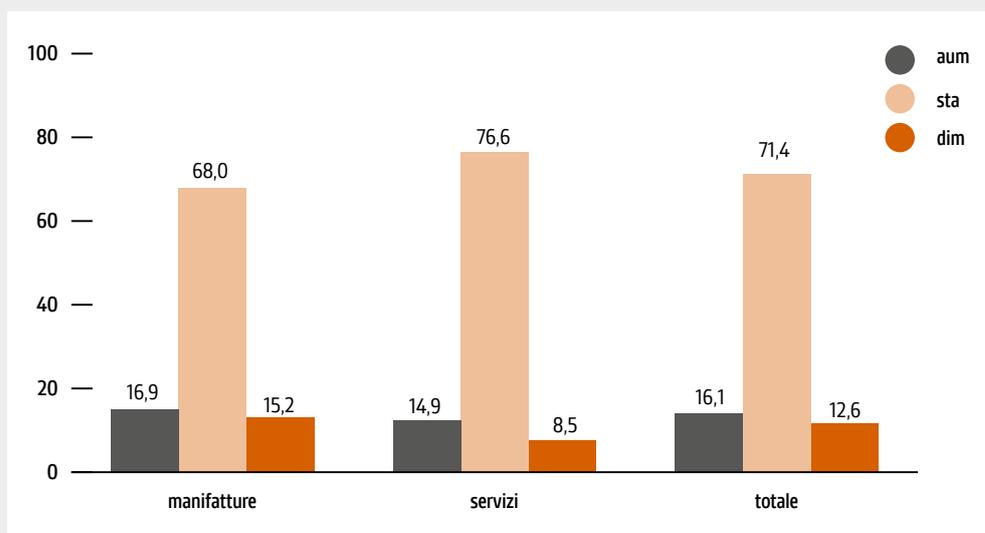


Fig. 24 - Previsione livelli attività per le manifatture nel I sem. 2020 - q. % di imprese per condizione

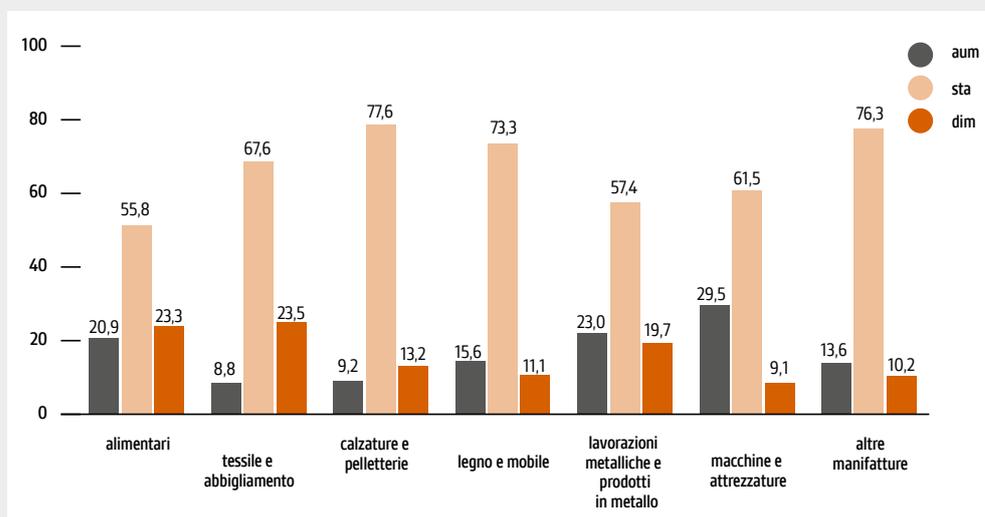
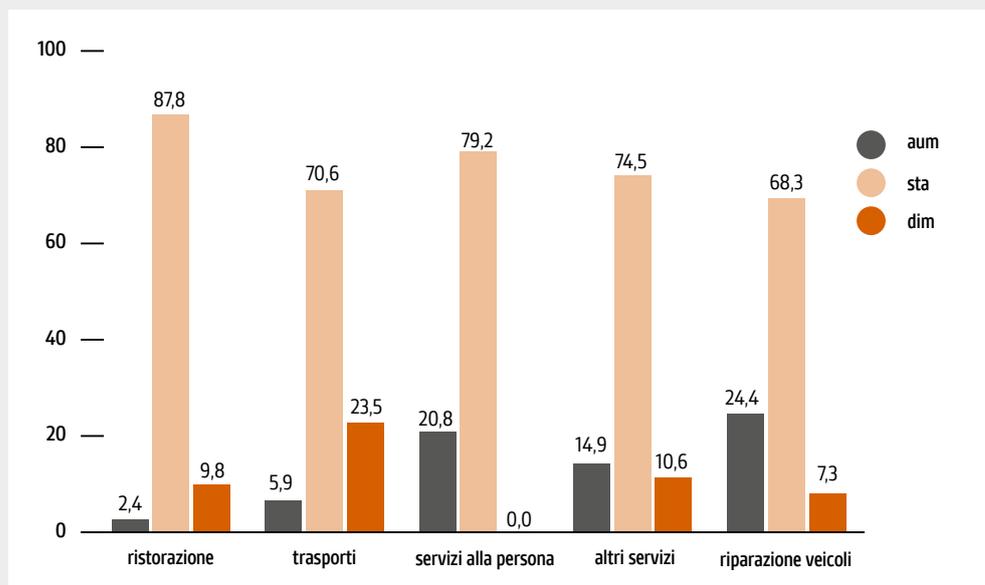
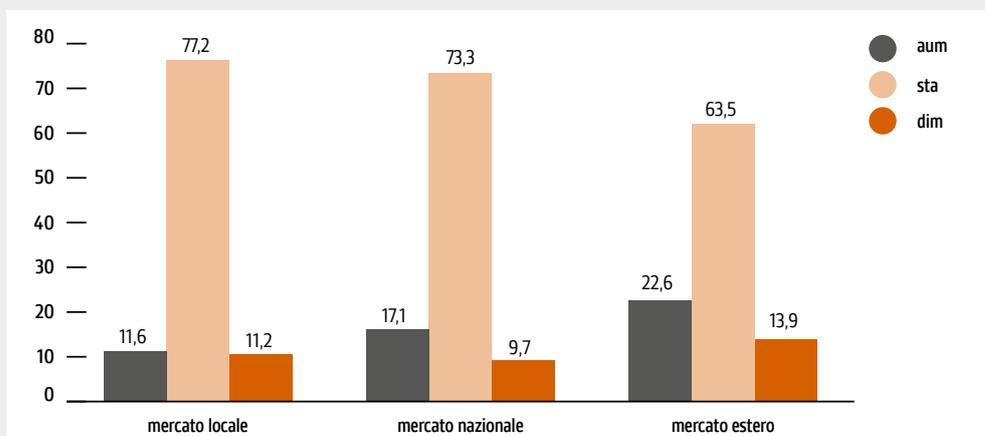


Fig. 25 - Previsione livelli di attività per i servizi nel I semestre 2020 - q. % di imprese per condizione



Il tono positivo delle previsioni si rafforza con il grado di apertura dei mercati (Fig.26); nonostante la cautela continui a influenzare le previsioni di investimento, si deve sottolineare il fatto che solo in due settori non si prevedono investimenti futuri: tra questi due settori vi sono tessile - abbigliamento e servizi alla persona.

Fig. 26 - andamento previsto nel II semestre 2019 del fatturato per grado di apertura di mercato - quote % di imprese per condizione



La composizione degli investimenti previsti conferma il prevalente orientamento verso macchinari e attrezzature ma è interessante rilevare che, rispetto ai dati a consuntivo, le previsioni registrano un rafforzamento della diffusione di investimenti in immobili e in tecnologie digitali e di informazione-comunicazione.

Questi ultimi, in particolare sono previsti dal 37% delle imprese che prevedono di investire nel primo semestre 2020; il progresso è evidente se si tiene conto che investimenti in ICT e digitale hanno interessato “solo” il 30,6% delle imprese che hanno investito nello scorso semestre.

Fig. 27 - Dinamica prevista degli investimenti nel I semestre 2020 – q. % di imprese per condizione

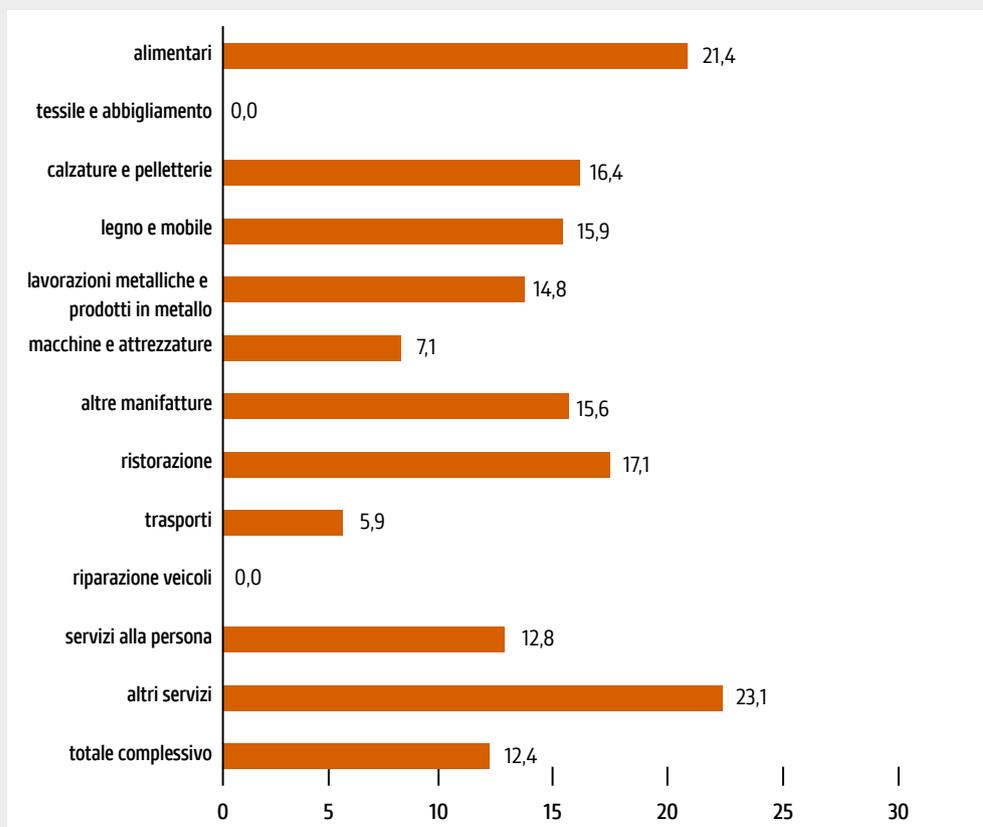
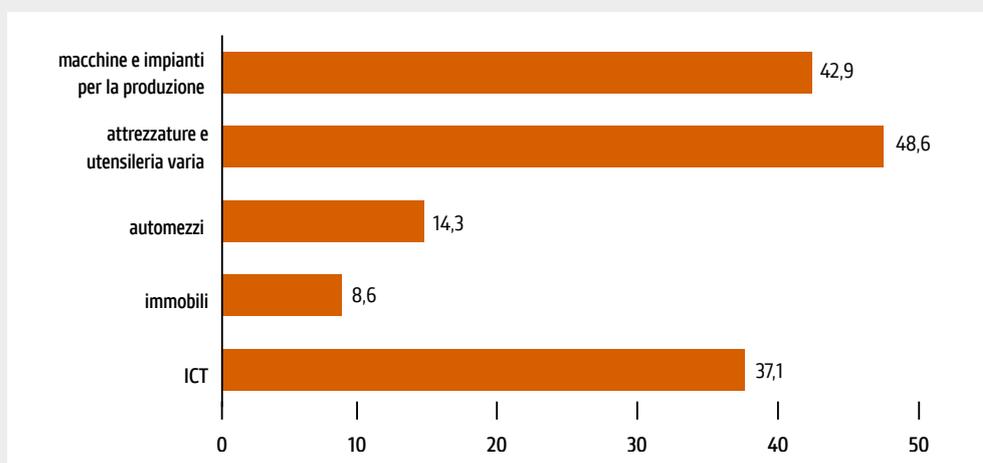


Fig. 28 - investimenti previsti per tipologia nel I semestre 2020 - quote % di imprese per condizione



A:7

Un confronto con le rilevazioni precedenti

Il primo semestre 2020 è atteso in deciso miglioramento per una parte delle imprese artigiane meno strutturate: il saldo tra casi di miglioramento e di peggioramento, infatti, è previsto tornare decisamente positivo dopo tre semestri negativi (Fig.29). Il saldo tra casi di miglioramento e di peggioramento ponderati per il numero di addetti, positivo da anni, è atteso aumentare indicando che per le imprese più strutturate la congiuntura è prevista in miglioramento.

Fig. 29 - Q. % di imprese per condizione attività produttiva o erogazione servizi - tutti i semestri

La scala a sinistra rappresenta le quote % di imprese per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.

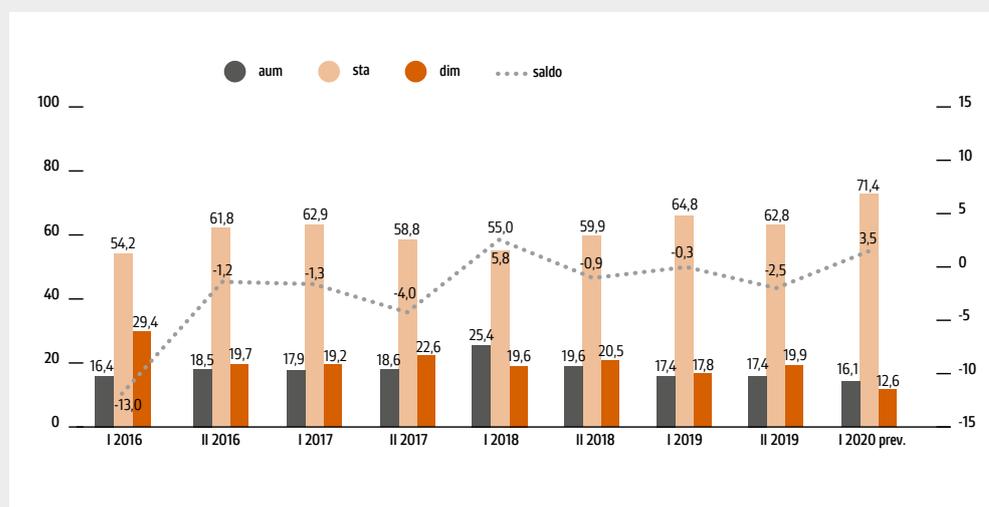
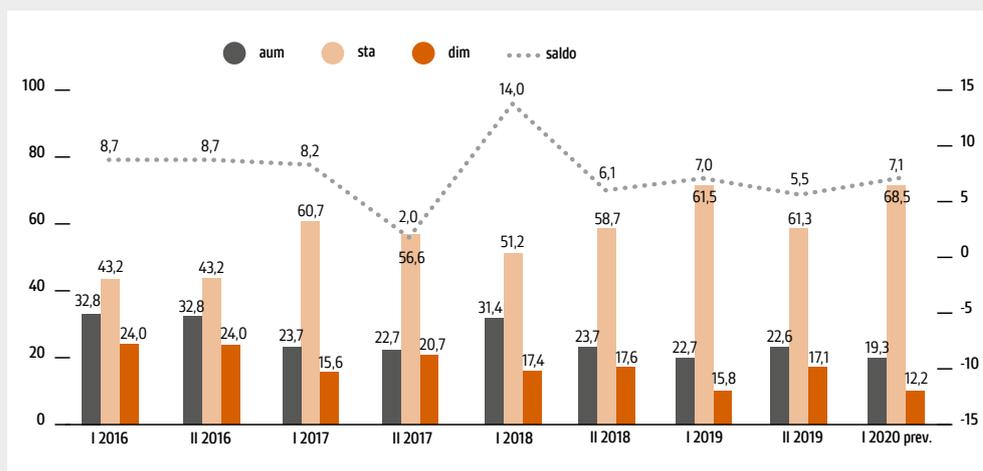


Fig. 30 - Q. % di addetti per condizione attività produttiva o erogazione servizi - tutti i semestri

La scala a sinistra rappresenta le quote % di addetti per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.



Il nuovo punto di massimo raggiunto dalla diffusione degli investimenti (24,7% delle imprese) conferma che prosegue il trend di ripresa dell'accumulazione da parte delle microimprese, sospinto dagli investimenti in macchinari e attrezzature ma anche dalle ICT. Come già rilevato

in precedenza, la cautela domina le previsioni di investimento. Rispetto alle precedenti rilevazioni tende a migliorare ancora – seppure debolmente – sia la capacità di giudicare le condizioni di accesso al credito, sia il giudizio stesso di miglioramento o peggioramento.

Fig. 31 Q.% di imprese che investono - tutti i semestri rilevati

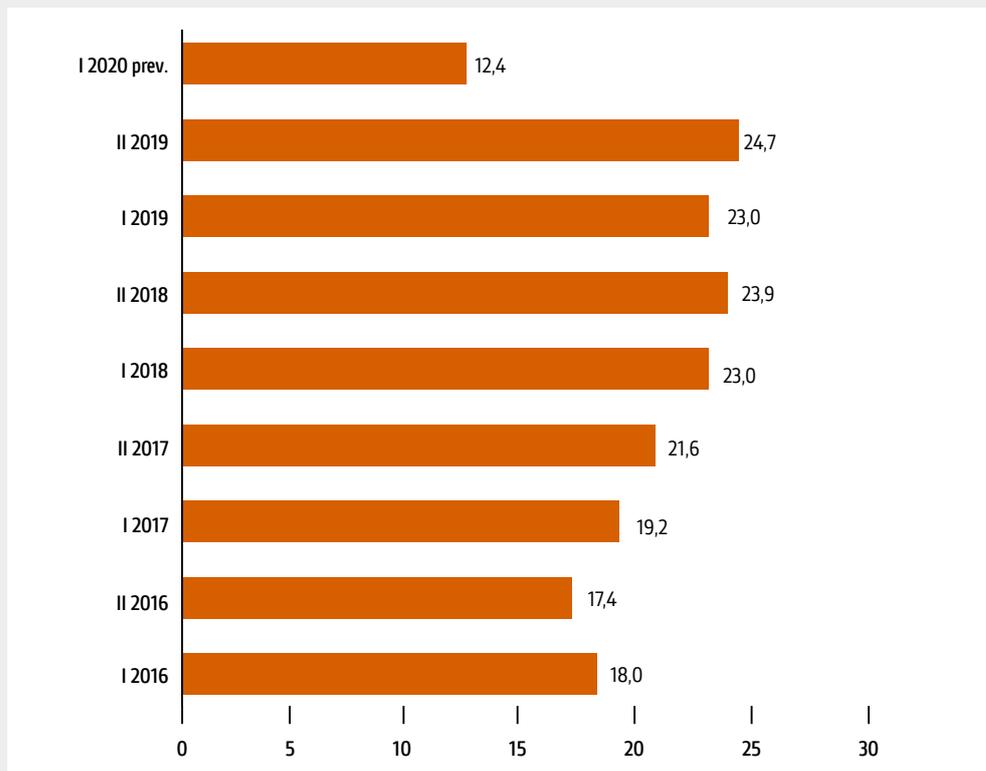
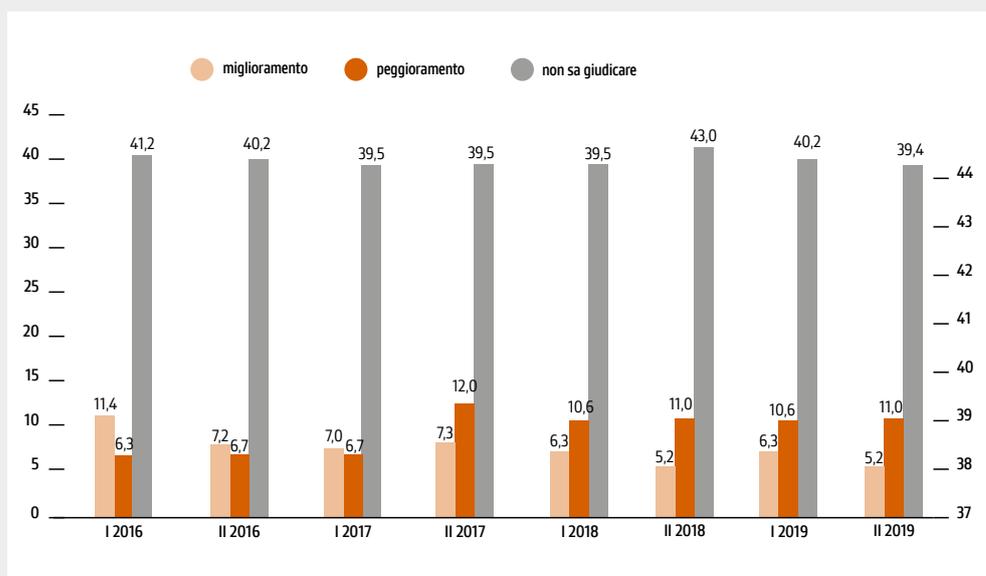


Fig. 32 - Q.% di imprese per andamento condizioni del credito e capacità di giudicarle



Analisi strutturale dell'artigianato con dipendenti nelle Marche

Fabiana Screpante

Ufficio Studi Confartigianato Imprese Marche

Introduzione

Questo capitolo, dedicato all'analisi strutturale dell'artigianato con dipendenti nelle Marche, si compone di un primo paragrafo in cui si illustra l'attuale contesto economico della regione. In particolare, in linea con la finalità del Rapporto, si considerano gli aspetti di specifico interesse per l'artigianato e le piccole imprese.

A questo proposito, partendo dagli ultimi dati contenuti nell'Archivio statistico delle imprese attive (Asia)¹, le Marche si confermano la regione più artigiana di Italia sulla base di alcune variabili: 1° posto per incidenza dell'artigianato sul totale delle imprese attive con il 31,1% a fronte del 24,0% in Italia, per quota di occupati nell'artigianato sul totale degli occupati con il 26,7% (media nazionale 15,7%) e anche per l'incidenza degli occupati nell'artigianato sugli occupati nelle piccole imprese con il 34,7% (media Italia 24,3%).

Nel primo paragrafo, quindi, dopo l'illustrazione degli ultimi dati sul Pil regionale, all'interno dell'analisi sul mercato del lavoro si concentra l'attenzione sull'andamento nei settori a maggiore concentrazione di artigianato; nella parte dedicata alle esportazioni, si pone l'accento sulle dinamiche relative ai comparti in cui si rileva un peso maggiore di micro e piccole imprese e, nell'analisi sul credito, si valutano gli andamenti dei prestiti all'artigianato e alle imprese con meno di 20 addetti. Da ultimo, il paragrafo si chiude con i più recen-

ti dati relativi alla consistenza e alla dinamica delle imprese artigiane riferita sia all'ultimo anno sia al lungo periodo.

Nel secondo paragrafo, si tratta specificatamente l'analisi strutturale dell'artigianato regionale con dipendenti utilizzando l'archivio Ebam. In particolare, si concentra l'attenzione sul numero di imprese aderenti e i relativi lavoratori, sulla loro distribuzione per provincia e per area contrattuale. Inoltre, questi dati saranno anche raffrontati con quelli risultanti dai precedenti Rapporti.

Infine, il terzo paragrafo è dedicato all'approfondimento delle caratteristiche proprie dell'artigianato con dipendenti nelle Marche attraverso la rilevazione campionaria e i relativi confronti con le principali evidenze presenti nelle passate edizioni del Rapporto.

¹ Il Registro statistico delle imprese attive (Asia) è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie che hanno svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento, localizzate nel territorio nazionale. Sono escluse dal campo di osservazione le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione Nace Rev. 2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit. La dimensione dell'impresa è misurata in termini di addetti – lavoratori dipendenti e indipendenti – calcolati come posizioni lavorative in media annua (Cfr. Istat 2019a, 2019b)

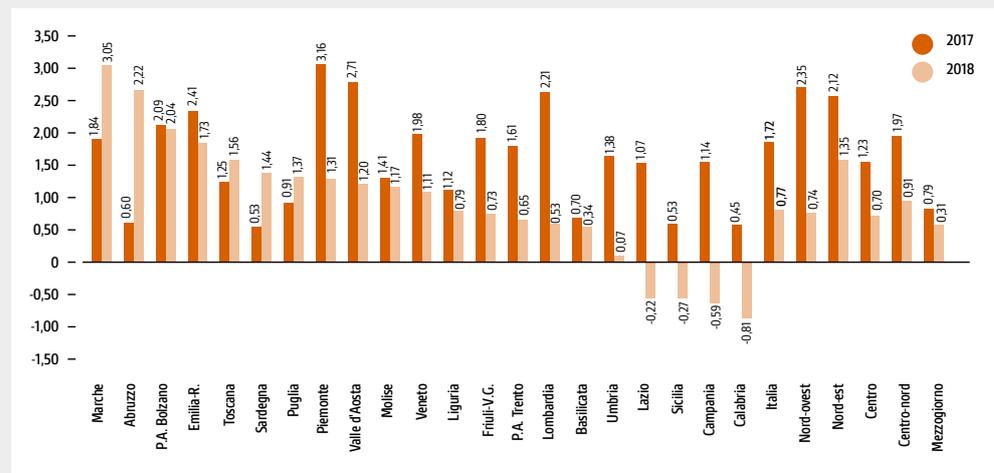
L'economia dell'artigianato nelle Marche

² La stima dei conti economici territoriali è prodotta in conformità a quanto stabilito dal manuale "Sistema europeo dei conti nazionali e regionali" (Sec 2010) ed è coerente con le nuove serie dei conti nazionali pubblicate a settembre 2019 e prevista nel Programma Statistico nazionale 2017-2019 (ISTAT, 2020). A partire dal 23 settembre 2019 le serie storiche dei conti nazionali, basate sul Sistema Europeo dei Conti (SEC 2010), sono state oggetto di una revisione generale finalizzata a introdurre miglioramenti dei metodi di misurazione di componenti e variabili specifiche, derivanti anche dall'utilizzo di fonti informative più aggiornate o, in alcuni casi, del tutto nuove. Tale revisione è avvenuta in coordinamento con Eurostat e con gran parte dei paesi UE (i.stat, Conti e aggregati economici territoriali – Sequenza dei conti)

³ Cfr. EBAM (2019)

Fig. 1 - Tasso di crescita del Pil in volume nelle regioni e ripartizioni italiane anno 2017 e 2018; valori percentuali

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Istat



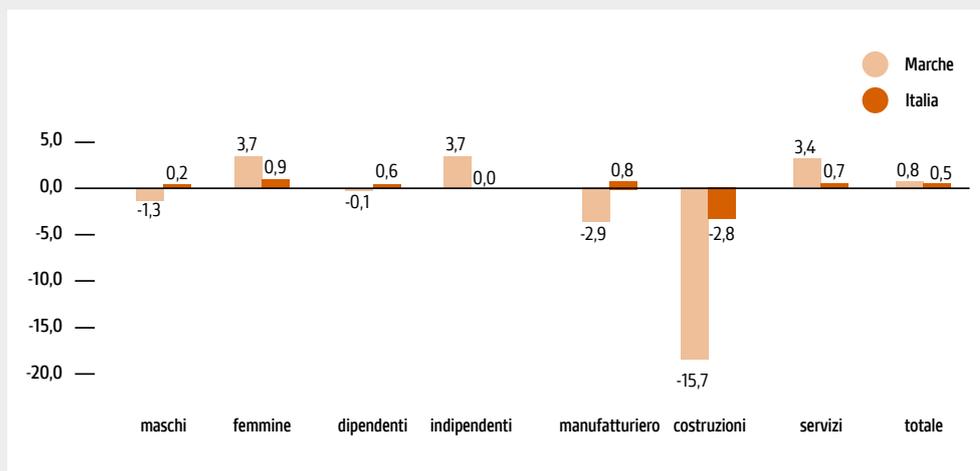
Pil. Sulla base dei nuovi dati di contabilità regionale diffusi da Istat (2020) e non confrontabili con nostre precedenti pubblicazioni², nel 2018 il Pil in volume delle Marche è cresciuto del 3,0%, dinamica più intensa rispetto alla media nazionale (+0,8%) e colloca la nostra regione al 1° posto in Italia (Fig.1). Tale variazione è migliore di quella registrata (e ampiamente revisionata) del 2017 che risulta essere pari al +1,8% (era

-0,2% nella edizione dei Conti Territoriali di dicembre 2018)³. Nella pubblicazione Istat considerata viene, inoltre, specificato che i dati diffusi sono definitivi per quanto riguarda il 2016, semi-definitivi per il 2017 e preliminari per il 2018. Inoltre "l'aggiornamento delle serie territoriali per gli anni precedenti il 2016 sarà diffuso prima dell'estate", pertanto non è stato possibile mostrare il trend di più lungo periodo.

⁴ I dati trimestrali contenuti in questa nota sono stime non destagionalizzate risultanti dall'indagine campionaria condotta da Istat (Rilevazione Continua Forza Lavoro) e, quindi, soggette a errore campionario. Per maggiori approfondimenti, si veda Istat (2019d), Il mercato del lavoro III trimestre 2019 disponibile al link <https://www.istat.it/it/archivio/236654>

Mercato del lavoro. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, dagli ultimi dati disponibili per il livello regionale⁴ si evidenzia una crescita degli occupati nelle Marche del +0,8% - variazione della media degli occupati degli ultimi 4 trimestri disponibili (IV trimestre 2018-III trimestre 2019) rispetto ai 4 precedenti (IV trimestre 2017-III trimestre 2018) - a fronte del +0,5% in Italia (Fig.2).

Fig. 2 - Dinamica degli occupati negli ultimi 12 mesi: dettaglio genere, posizione professionale e settori per Marche e Italia var. % media IV trim. 2018-III trim. 2019 rispetto a media IV trim. 2017-III trim. 2018; occupati di 15 anni e più; totale comprensivo di agricoltura, silvicoltura e pesca



Fonte:

Nostre elaborazioni
su dati Istat

Nel dettaglio settoriale, tale crescita non è determinata dai comparti a maggiore concentrazione di artigianato. Si osserva, infatti, una diminuzione del 2,9% degli occupati nel Manifatturiero (+0,8% in Italia) e del 15,7% per quelli delle Costruzioni (-2,8% in Italia); per completezza, si registra il +3,4% per gli occupati dei Servizi (+0,7% in Italia).

In un'ottica di lungo periodo, nel III trimestre 2019 gli occupati nelle Marche hanno recuperato il livello del III trimestre 2010⁵ (+0,2%), mentre in Italia si registra il +4,6%. Tra i settori, restano in negativo le Costruzioni con il -38,7% (-28,3% in Italia) e il Manifatturiero con il -12,4% (+2,9% in Italia), mentre crescita per i Servizi con il +14,5% (+9,0% la media nazionale).

Credito. I prestiti all'artigianato (incluse sofferenze, esclusi pronti contro termine), nelle Marche a giugno 2019 ammontano a 1,4 miliardi di euro, in diminuzione di 196 milioni di euro rispetto a giugno 2018. La variazione relativa del -12,5% colloca le Marche al 16° posto in Italia (media nazionale -10,5%). Al confronto con la dinamica di marzo 2019 (-14,7%) e di giugno 2018 (-13,6%) si registra un miglioramento.

Nonostante la lunga serie di diminuzioni registrate, per quota di prestiti all'artigianato sul totale dei prestiti alle imprese le Marche si confermano al 2° posto in Italia con il 7,6% (4,5% la media nazionale).

Tornando alla dinamica dei prestiti all'artigianato, tutte le province marchigiane presentano una variazione più intensa della media Italia, tranne Macerata con il -8,2%. La peggiore è Ascoli Piceno con il -17,6%, segue Ancona con il -13,6%, Fermo con il -12,9% e Pesaro-Urbino con il -12,5% (Fig.3). Queste dinamiche indicate risultano, comunque, tutte in miglioramento rispetto alla variazione di marzo 2019.

Per quanto riguarda i prestiti bancari (includono le sofferenze e i pronti contro termine) alle piccole imprese (<20 addetti), nelle Marche a settembre 2019 sono diminuiti del 3,7% rispetto a settembre 2018, variazione che colloca la nostra regione al 19° posto in Italia (-2,3%). Tale dinamica è in linea rispetto a quella di giugno 2019 (-3,8%) e di settembre 2018 (-3,7%). Anche considerando complessivamente la dinamica dei prestiti bancari al totale delle imprese, nelle Marche, sempre settembre 2019 su settembre 2018, si registra una delle variazioni peggiori in Italia: -2,4%, 18° posto in Italia (media nazionale -1,0%).

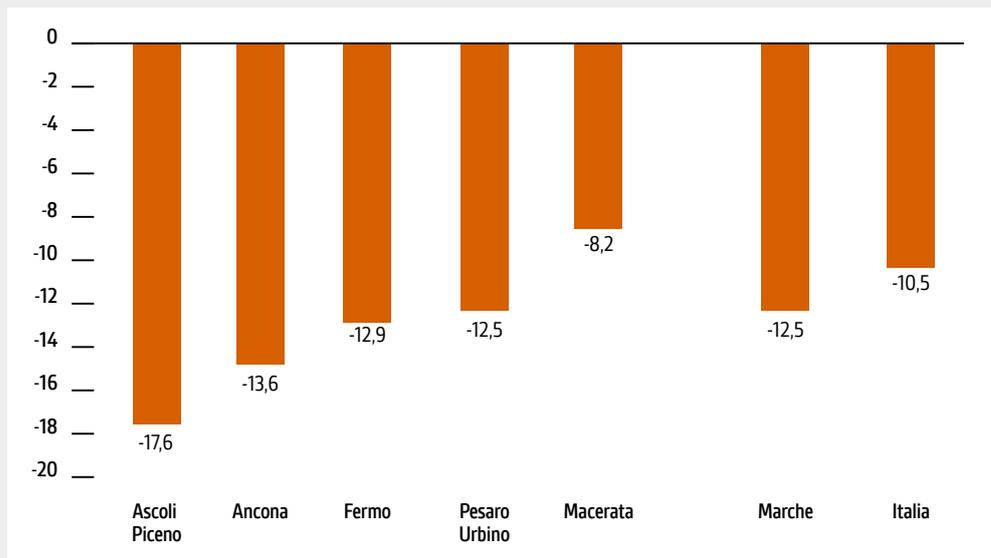
⁵ Il confronto viene fatto con il 2010 in quanto in tale anno l'Istat ha aggiornato i dati relativi alla Rilevazione Continua Forza Lavoro a seguito del passaggio di sette comuni (Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello) dalla provincia di Pesaro a quella di Rimini avvenuto nell'agosto 2009

Fig. 3 - Dinamica dei prestiti* all'artigianato nelle province delle Marche

30 giugno 2019; variazione % rispetto al 30 giugno 2018

*Incluse sofferenze, esclusi pronti contro termine e concessi a società non finanziarie e famiglie produttrici (società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti)

NB: Var. % tendenziali NON corrette per cartolarizzazioni e riclassificazioni



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Artigiancassa da fonte Bdl

Esportazioni.

Dagli ultimi dati sulle esportazioni emerge che nei primi nove mesi del 2019 nelle Marche l'export dei settori a maggiore concentrazione di micro e piccole imprese (MPI)⁶ è diminuito del 6,1% al confronto con i primi nove mesi del 2018, pari a 202,7 milioni di euro in meno, dinamica in controtendenza rispetto a quella dell'export di MPI registrata in media nazionale (+3,8%) e all'export manifatturiero della nostra regione (+3,3%). Nello stesso periodo del 2018 si registrava il -0,3% al confronto con i primi nove mesi del 2017⁷.

Tra i settori di MPI (Fig.4), la diminuzione dell'export di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili (-7,9%, pari a 109,3 milioni di euro in meno) determina il 53,9% della diminuzione dell'export di MPI delle Marche (tale dinamica in termini relativi è anche più intensa del -4,7% osservato nei primi nove mesi del 2018). Variazione negativa anche per le esportazioni di Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia) con il -13,9%, pari a 57,3 milioni di euro in meno, che segna il rientro in negativo dopo il +4,7% registrato nei primi nove mesi del 2018, inversione di tendenza anche per i Mobili con il -6,3%, pari a -24,6 milioni di

euro (era +0,3% nei primi nove mesi del 2018) e per i Prodotti tessili con il -5,1%, pari a -4,0 milioni di euro (era +10,5% nei primi nove mesi del 2018), mentre peggioramento per i Prodotti delle altre industrie manifatturiere con il -4,6%, pari a -7,1 milioni di euro, era -0,5% nei primi nove mesi del 2018; inversione di tendenza per i Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature con il -2,9%, pari a 19,9 milioni di euro in meno, a fronte del +4,1% dei primi nove mesi del 2018. Segno più per l'export dei restanti comparti: Prodotti alimentari con il +9,2% (+13,8 milioni di euro) che intensifica la crescita del +3,2% dei primi nove mesi del 2018 e che risulta migliore anche della dinamica registrata in media nazionale (+4,2%), e Legno e prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio con il +7,2%, pari a +5,9 milioni di euro, anche in questo caso crescita più intensa rispetto ai primi nove mesi del 2018 (+1,4%) e risultando migliore della performance media in Italia (+2,6%).

⁶ Al fine di analizzare il contributo diretto e indiretto di queste imprese ai processi di esportazione, si sono considerate le divisioni della classificazione Ateco 2007 con incidenza nel 2017 degli addetti nelle imprese attive fino a 50 addetti superiore al 60%, a livello nazionale, e per cui si rilevano esportazioni: C10-Industrie alimentari, C13-Industrie tessili, C14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia, C15-Fabbricazione di articoli in pelle e simili, C16-Industria del legno e produzione in legno e sughero (esclusi mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio, C18-Stampa e riproduzione di supporti registrati, C25-fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), C31-Fabbricazione di mobili e C32-Altre industrie manifatturiere

⁷ La variazione differisce da quella riportata in EBAM (2019) in quanto l'Istat il 15 novembre 2019 ha reso definitivi i dati nazionali e territoriali del 2018

Fig. 4 - Dettaglio settoriale dinamica delle esportazioni nei settori a più alta concentrazione di MPI* delle Marche gen-sett 2019 e gen-sett 2018; dati cumulati; valori assoluti in milioni di euro e %; variazioni rispetto a gen-sett 2018; ordinamento decrescente per incidenza export divisione su totale export manifatturiero delle Marche; Ateco 2007

* divisioni con % addetti di imprese <50 addetti su totale addetti di divisione>=60% nel 2017 in Italia, Ateco 2007

Fonte:

Nostre elaborazioni su dati Istat

Divisioni ad alta concentrazione di MPI	MARCHE					ITALIA	
	gen-sett 2019	%	gen-sett 2018	var. ass.	var. %	%	var. %
Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	1.273,8	14,4	1.383,1	-109,3	-7,9	5,2	9,3
Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	658,6	7,4	678,5	-19,9	-2,9	4,5	-2,9
Mobili	368,8	4,2	393,4	-24,6	-6,3	2,1	-0,6
Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	354,5	4,0	411,8	-57,3	-13,9	5,1	7,1
Prodotti alimentari	164,0	1,8	150,2	13,8	9,2	5,9	4,2
Prodotti delle altre industrie manifatturiere	146,9	1,7	153,9	-7,1	-4,6	3,8	7,2
Legno e prod. in legno e sughero (esclusi i mobili); articoli in paglia e materiali da intreccio	87,9	1,0	82,0	5,9	7,2	0,4	2,6
Prodotti tessili	73,9	0,8	77,9	-4,0	-5,1	2,2	-3,1
Prodotti della stampa e della riprod. di supporti registrati	0,0	0,0	0,2	-0,2	-85,4	0,0	-4,0
SETTORI DI MPI	3.128,4	35,3	3.331,1	-202,7	-6,1	29,2	3,8
MANIFATTURIERO	8.865,9	100,0	8.579,6	286,3	3,3	100,0	2,1

⁸ I dati delle imprese registrate in Movimprese di Unioncamere-Infocamere (2020) non sono confrontabili con i dati sulle imprese attive desunte dall'Archivio Statistico Imprese Attive (ASIA). Nello specifico, l'impresa registrata disponibile da Unioncamere-Infocamere è un'impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita)

⁹ La variazione delle imprese registrate tiene conto delle cancellazioni di ufficio ad opera delle Camere di Commercio. A partire dal 2005, infatti, in applicazione del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive, le Camere di Commercio possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle Imprese di aziende non più operative da almeno tre anni. In considerazione di ciò, l'ammontare dello stock delle imprese registrate può diminuire anche in presenza di un saldo attivo tra i flussi di iscrizioni e cessazioni non d'ufficio

¹⁰ Per la dinamica di lungo periodo con dettaglio settoriale si dispone della serie storica secondo la classificazione Ateco 2007 solo a partire dal I trimestre del 2009. In questa circostanza si è determinata la variazione delle registrate al 31 dicembre 2019 rispetto al 31 dicembre 2010 anche per tenere in considerazione il passaggio dei comuni Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello della provincia di Pesaro-Urbino a quella di Rimini nell'agosto 2009

Imprese artigiane. Le imprese artigiane registrate⁸ alla fine del 2019 nelle Marche sono 44.236; la maggiore concentrazione si rileva nella provincia di Ancona con il 25,6%, segue Pesaro-Urbino con il 24,4%, Macerata con il 23,5%, Fermo con il 14,0% e Ascoli Piceno con il restante 12,6%. Rispetto alle fine del 2018, le imprese artigiane registrate nelle Marche sono l'1,7% in meno, pari a -783 imprese (-1,0% in Italia)⁹. Tra le province, la diminuzione più intensa si registra a Fermo e ad Ascoli Piceno entrambe con il -1,9% (pari, rispettivamente, a 118 e 109 imprese in meno), seguono Pesaro-Urbino e Ancona con il -1,7% (pari a 184 e 198 imprese in meno) e Macerata con il -1,6% (pari a 174 imprese in meno) (Fig.5).

Analizzando la demografia delle imprese artigiane in un orizzonte temporale più lungo, dalla fine del 2010¹⁰ nella regione Marche il numero di imprese artigiane registrate è inferiore di 6.863 unità, pari ad una variazione percentuale del -13,4% (-11,9% in Italia). Fermo, tra le province marchigiane, è quella che presenta la dinamica peggiore con una variazione del -17,0% (pari a -1.266 imprese), diminuzione del 16,3% nella provincia di Pesaro-Urbino (-2.105 imprese), del 15,7% ad Ascoli Piceno (-1.038 imprese), dell'11,9% a Macerata (-1.408 imprese); maggiore tenuta ad Ancona con il -8,5% pari a 1.046 imprese artigiane in meno (Fig.6).

Fig. 5 - Variazione imprese artigiane nelle province delle Marche nel 2019 imprese registrate al 31 dicembre 2019; variazioni assolute e % rispetto al 31 dicembre 2018

Province	Registrate al 31 dic. 2019	quota %	variazione assoluta	variazione %
Ancona	11.308	25,6	-198	-1,7
Ascoli Piceno	5.556	12,6	-109	-1,9
Fermo	6.197	14,0	-118	-1,9
Macerata	10.377	23,5	-174	-1,6
Pesaro-Urbino	10.798	24,4	-184	-1,7
Marche	44.236	100,0	-783	-1,7
Italia	1.296.334		-13.144	-1,0

Fonte:

Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

Fig. 6 - Variazione imprese artigiane nelle province delle Marche nel periodo 2010-2019 imprese registrate al 31 dicembre 2019; variazioni assolute e % rispetto al 31 dicembre 2010

Province	Registrate al 31 dic. 2019	quota %	Registrate al 31 dic. 2010	quota %	variazione assoluta	variazione %
Ancona	11.308	25,6	12.354	24,2	-1.046	-8,5
Ascoli Piceno	5.556	12,6	6.594	12,9	-1.038	-15,7
Fermo	6.197	14,0	7.463	14,6	-1.266	-17,0
Macerata	10.377	23,5	11.785	23,1	-1.408	-11,9
Pesaro-Urbino	10.798	24,4	12.903	25,3	-2.105	-16,3
Marche	44.236	100,0	51.099	100,0	-6.863	-13,4
Italia	1.296.334		1.470.942		-174.608	-11,9

Fonte:

Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

¹¹ In 'altri settori' sono comprese, qualora rilevate, le imprese delle Sezioni Ateco 2007 A-Agricoltura, silvicoltura e pesca, B-Estrazione di minerali da cave e miniere, F-Costruzioni, L-Attività immobiliari, O-Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria, T-Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze, U-Organizzazioni ed organismi extraterritoriali. *Non* imprese non classificate e delle seguenti divisioni non considerate nei raggruppamenti settoriali: 12-Industria del tabacco, 19-Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio, 21-Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici, 51-Trasporto aereo, 60-Attività di programmazione e trasmissione, 65-Assicurazioni, riassicurazione e fondi pensione (escluse le assicurazioni sociali obbligatorie), 72-Ricerca scientifica e sviluppo, 75-Servizi veterinari, 78-Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale, 87-Servizi di assistenza sociale residenziale, 91-Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali, 94-Attività di organizzazioni associative

Va evidenziato che, osservando la serie storica della dinamica delle imprese artigiane registrate nelle Marche alla fine di ogni anno dal 2011 al 2019 (Fig.7), emerge che l'ultima variazione registrata (-1,7%) è in peggioramento rispetto al 2018 (-1,5%) (Fig.8).

Considerando i raggruppamenti settoriali¹¹ proposti nell'analisi congiunturale contenuta nel primo capitolo del Rapporto, il 13,4% delle 44.236 imprese artigiane registrate nella regione Marche alla fine del 2019 opera nel settore dei Servizi alla persona, l'8,6% negli Altri servizi, il 6,0% nei Trasporti, il 5,7% nelle Riparazioni veicoli, il 5,4% nelle Calzature e pelletterie, il 5,1% nelle Altre manifatture, il 4,1% nelle Macchine e attrez-

zature, il 4,1% nelle Lavorazioni metalliche e prodotti in metallo, il 3,6% nella Ristorazione, il 3,4% nel Legno e Mobile, il 3,4% nel Tessile e Abbigliamento e il 3,0% nell'Alimentare. Negli Altri settori non considerati è registrato il restante 34,2% del totale imprese artigiane della regione, nello specifico il 33,4% del totale appartiene alla Sezione F Ateco 2007 delle Costruzioni (Fig.9).

Fig. 7 - Serie storica imprese artigiane registrate nelle Marche nel periodo 2010-2019
imprese registrate al 31 dicembre di ogni anno; valori assoluti

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

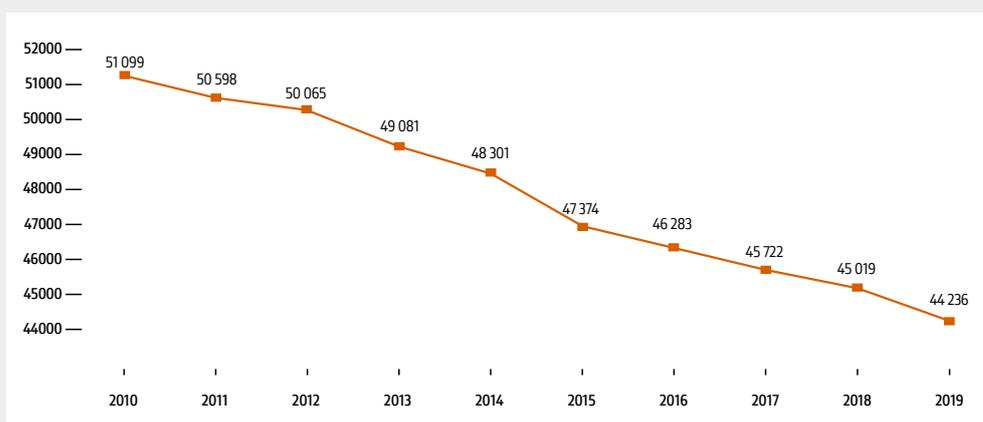


Fig. 8 - Variazione annuale imprese artigiane registrate nelle Marche nel periodo 2011-2019
valori percentuali

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

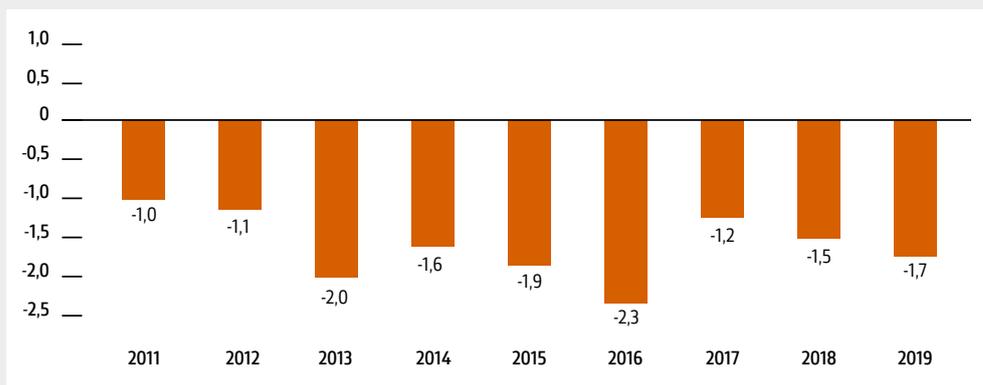


Fig. 9 - Distribuzione delle imprese artigiane nelle province delle Marche per macrosettori nel 2019
imprese registrate al 31 dicembre 2019; valori assoluti e %; ordinamento settori per quota % Marche

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Unioncamere-Infocamere

macrosettori	Ancona		Ascoli Piceno		Fermo		Macerata		Pesaro Urbino		Marche	
	val. assoluti	%										
servizi alla persona	1.656	14,6	887	16,0	746	12,0	1.332	12,8	1.328	12,3	5.949	13,4
altri servizi	1.012	8,9	560	10,1	573	9,2	821	7,9	836	7,7	3.802	8,6
trasporti	760	6,7	310	5,6	197	3,2	505	4,9	873	8,1	2.645	6,0
riparazioni veicoli	660	5,8	366	6,6	323	5,2	585	5,6	587	5,4	2.521	5,7
calzature e pelletterie	58	0,5	72	1,3	1422	22,9	789	7,6	30	0,3	2.371	5,4
altre manifatture	647	5,7	290	5,2	303	4,9	495	4,8	502	4,6	2.237	5,1
macchine e attrezzature	510	4,5	244	4,4	148	2,4	340	3,3	570	5,3	1.812	4,1
lavorazioni metalliche e prodotti in metallo	495	4,4	190	3,4	195	3,1	391	3,8	524	4,9	1.795	4,1
ristorazione	429	3,8	223	4,0	167	2,7	352	3,4	432	4,0	1.603	3,6
legno e mobile	305	2,7	137	2,5	111	1,8	363	3,5	601	5,6	1.517	3,4
tessile e abbigliamento	480	4,2	167	3,0	165	2,7	261	2,5	430	4,0	1.503	3,4
alimentari	345	3,1	209	3,8	195	3,1	306	2,9	285	2,6	1.340	3,0
altri settori	3.951	34,9	1901	34,2	1652	26,7	3.837	37,0	3.800	35,2	15.141	34,2
di cui: costruzioni	3.894	34,4	1838	33,1	1613	26,0	3.726	35,9	3.707	34,3	14.778	33,4
totale	11.308	100,0	5556	100,0	6197	100,0	10.377	100,0	10.798	100,0	44.236	100,0

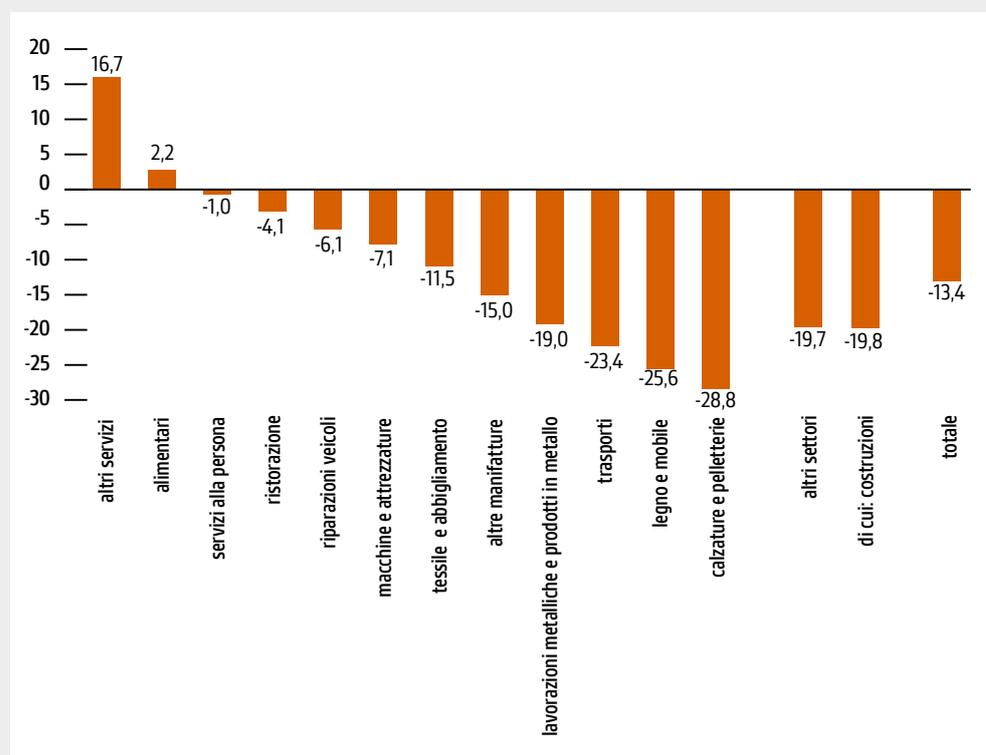
Come anticipato, le imprese artigiane registrate alla fine del 2019 sono l'1,7% in meno rispetto a quelle registrate alla fine del 2018. La variazione più intensa si registra nel comparto delle Calzature e pelletterie con il -5,9%, seguono i Trasporti con il -3,6% e il Legno e il Mobile con il -3,2%.

È sempre il settore delle Calzature e pelletterie a caratterizzarsi per la variazione peggiore delle imprese artigiane tra la fine del 2010 e la fine del 2019

con il -28,8%, segue il Legno e Mobile con il -25,6%, i Trasporti con il -23,4%, le Lavorazioni metalliche e prodotti in metallo con il -19,0%, le Altre manifatture con il -15,0%, il Tessile e abbigliamento con il -11,5%, le Macchine e attrezzature con il -7,1%, le Riparazioni veicoli con il -6,1%, la Ristorazione con il -4,1% e i Servizi alla persona con il -1,0%; crescita del 16,7% negli Altri servizi e del 2,2% negli Alimentari (Fig.10).

Fig. 10 - Variazione imprese artigiane delle Marche per macrosettori nel periodo 2010-2019 imprese registrate al 31 dicembre 2019; variazioni % rispetto al 31 dicembre 2010

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Unioncamere-
Infocamere



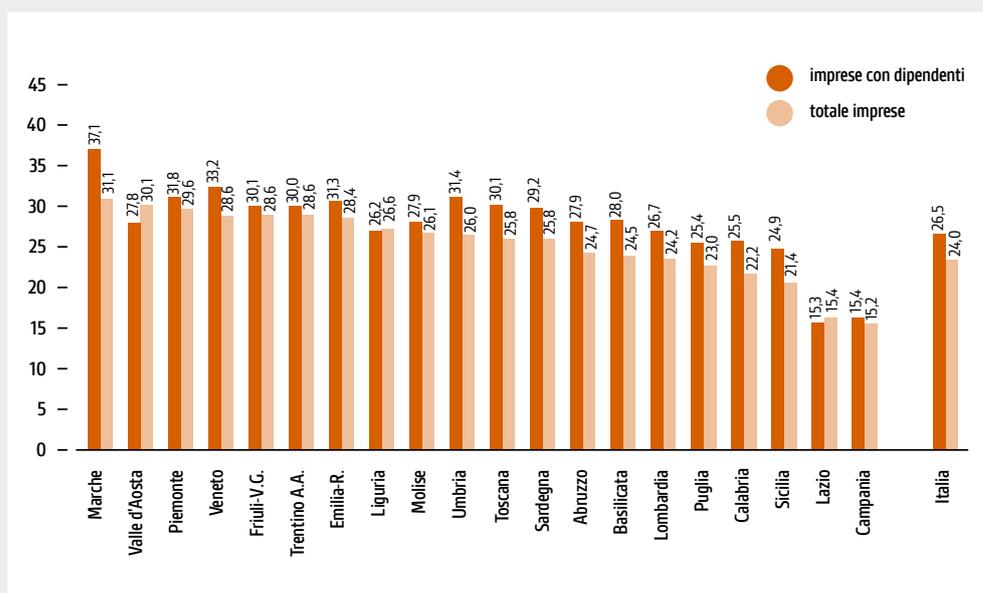
B:2 L'artigianato con dipendenti nelle Marche

Dopo aver mostrato l'andamento complessivo dell'artigianato nella nostra regione, si analizzano in dettaglio le imprese artigiane con dipendenti utilizzando l'archivio Ebam. Prima di entrare nel merito, riprendendo il dato relativo al primato delle Marche per quota di imprese artigiane sul totale delle imprese (riportato nell'introduzione), è il peso della componente artigiana sulle imprese attive con dipendenti a con-

ferire tale leadership: infatti, nella nostra regione sono 44.855 le imprese attive con dipendenti e di queste ben 16.638 sono artigiane, ovvero il 37,1%, quota superiore di oltre dieci punti percentuali alla media nazionale (26,5%), che colloca le Marche al 1° posto in Italia (Fig.11), mentre, per quota di artigianato sulle imprese senza dipendenti, le Marche sono al 4° posto.

Fig. 11 - Incidenza artigianato sulle imprese: totale imprese e imprese con dipendenti anno 2017; valori %; regioni decrescenti per quota artigianato su tot. imprese; imprese attive

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Istat-Asia



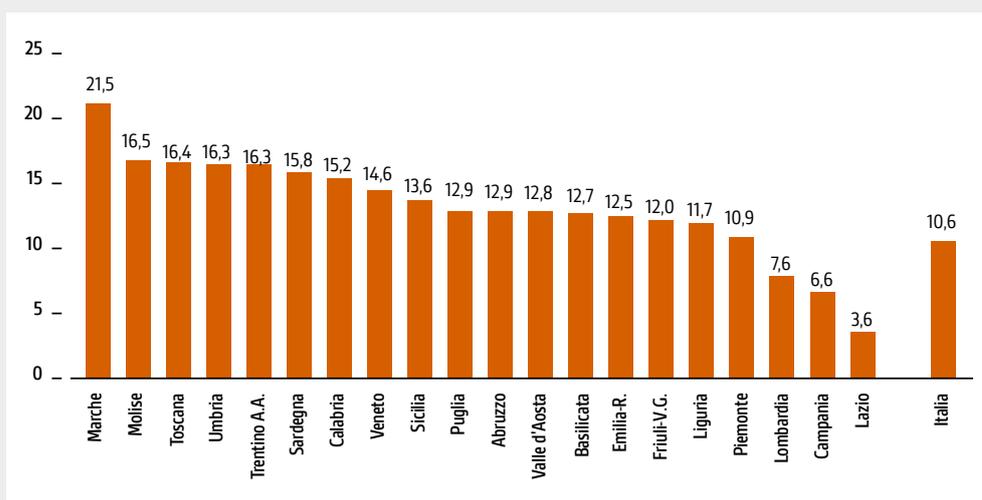
I dipendenti nelle imprese artigiane attive¹ nelle Marche sono 61.608, il 21,5% del totale dei dipendenti in regione. Tale quota supera la media nazionale (10,6%) di oltre 10 punti percentuali e colloca le Marche al 1° posto in Italia (Fig.12).

¹ I dati considerati sono sempre di fonte Asia-Archivio Statistico delle Imprese Attive. Per maggiori dettagli, si veda la prima nota del capitolo

Fig. 12 - Incidenza dipendenti artigiani sul totale dipendenti nelle regioni italiane anno 2017; valori percentuali; dipendenti in media annua nelle imprese attive

Fonte:

Nostre elaborazioni su dati Istat-Asia



In seguito alle disposizioni del Decreto Legislativo n.148 del 14 settembre 2015, nonché degli accordi interconfederali sulla bilateralità, l'archivio Ebam è diventato uno dei principali database regionali per l'analisi delle imprese artigiane con dipendenti. Il dato che l'archivio fornisce in riferimento ai dodici mesi compresi tra il primo dicembre 2018 e l'ultimo giorno di novembre 2019 è di 11.311 imprese artigiane aderenti ad Ebam². A tal proposito, si ricorda che dalla presente rilevazione sono escluse le imprese edili in quanto soggette ad

iscrizione ad altro sistema bilaterale e per le quali indaga l'Osservatorio C.ED.A.M sull'Edilizia dell'Artigianato e della PMI delle Marche.

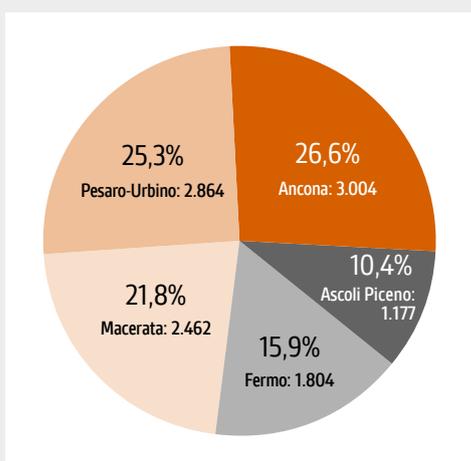
Tonando all'archivio Ebam, la maggior concentrazione di imprese è nella provincia di Ancona con il 26,6% pari a 3.004 imprese, segue Pesaro-Urbino con il 25,3% pari a 2.864 imprese, Macerata con il 21,8% pari a 2.462 imprese, Fermo con il 15,9% pari a 1.804 imprese e Ascoli Piceno con il restante 10,4% pari a 1.177 imprese (Fig.13).

² Si fa riferimento alle imprese che nel periodo di competenza 1 dicembre 2018-30 novembre 2019 hanno effettuato almeno un versamento all'Ebam, elaborazione del 10 febbraio 2020

Fig. 13 - Imprese aderenti ad Ebam nelle province delle Marche competenza 1 dicembre 2018-30 novembre 2019; valori assoluti e percentuali

Fonte:

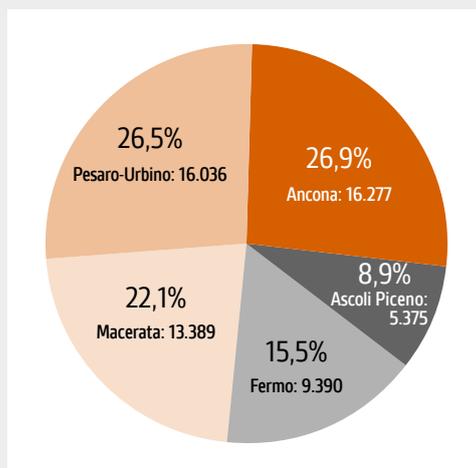
Nostre elaborazioni su dati Ebam



I lavoratori delle imprese artigiane aderenti a Ebam nel periodo di competenza considerato sono 60.467. L'incidenza più alta nella provincia di Ancona con il 26,9% pari a 16.277, segue Pesaro-Urbino con il 26,5% pari a 16.036 lavoratori, Macerata con il 22,1% pari a 13.389 lavoratori, Fermo con il 15,5% pari a 9.390 lavoratori e Ascoli Piceno con il restante 8,9% pari a 5.375 lavoratori (Fig.14).

Fig. 14 - Lavoratori nelle imprese aderenti ad Ebam nelle province delle Marche competenza 1 dicembre 2018-30 novembre 2019; valori assoluti e percentuali

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam



La dimensione media delle imprese aderenti ad Ebam nel periodo considerato è pari a 5,3 lavoratori per impresa. Il valore più alto si registra nella provincia di Pesaro-Urbino con 5,6 lavoratori/impresa, seguono Ancona e Macerata entrambe con 5,4 lavoratori/impresa, Fermo con 5,2 lavoratori/impresa e Ascoli Piceno con 4,6 lavoratori/impresa (Fig.15).

Fig. 15 - Imprese aderenti ad Ebam e relativi lavoratori nelle province delle Marche competenza 1 dicembre 2018-30 novembre 2019; valori assoluti e percentuali

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam

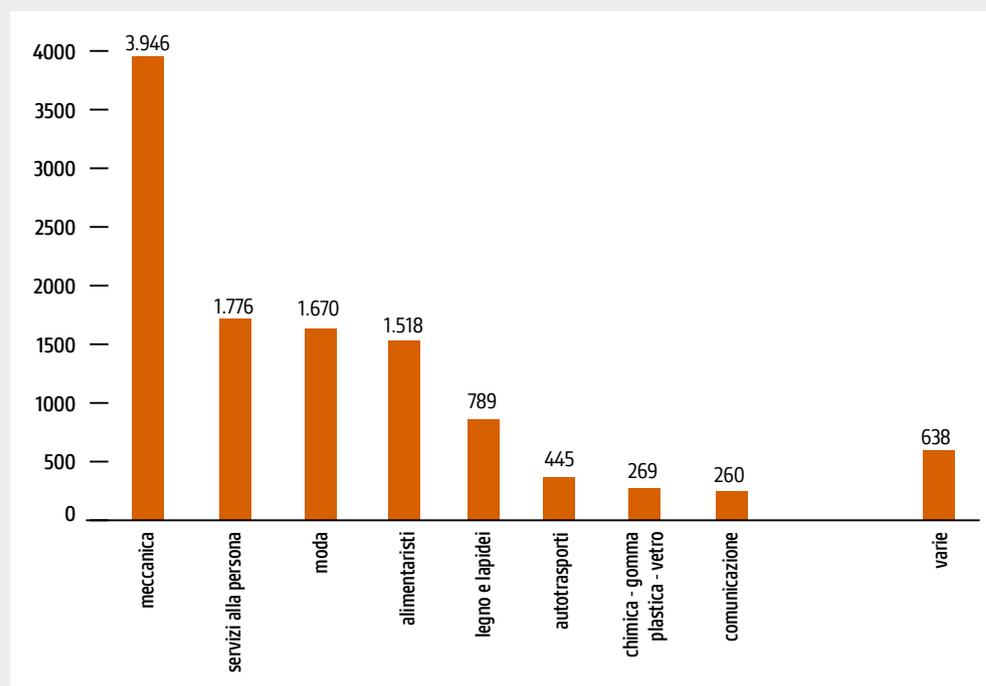
province	imprese	%	lavoratori	%	lavoratori/impresa	rank
Ancona	3.004	26,6	16.277	26,9	5,4	2
Ascoli Piceno	1.177	10,4	5.375	8,9	4,6	5
Fermo	1.804	15,9	9.390	15,5	5,2	4
Macerata	2.462	21,8	13.389	22,1	5,4	2
Pesaro-Urbino	2.864	25,3	16.036	26,5	5,6	1
Marche	11.311	100,0	60.467	100,0	5,3	

Secondo la ripartizione per aree contrattuali, le imprese artigiane delle Marche aderenti ad Ebam sono così distribuite: Meccanica con il 34,9% pari a 3.946 imprese, Servizi alla persona con il 15,7% pari a 1.776 imprese, Moda con il 14,8% pari a 1.670 imprese, Alimentaristi con il 13,4% pari a 1.518 imprese, Legno e Lapidai con il 7,0% pari a 789 imprese, Autotrasporti con il 3,9% pari a 445

imprese, Chimica-Gomma-Plastica-Vetro con il 2,4% pari a 269 imprese, Comunicazione con il 2,3% pari a 260 imprese e il raggruppamento residuale con il restante 5,6% pari a 638 imprese (Fig.16). Sommando i primi 4 comparti per quota, e cioè la Meccanica, i Servizi alle Persone, la Moda e gli Alimentaristi, si evidenzia che oltre 3 imprese su 4, il 78,8%, appartengono a tali settori.

Fig. 16 - Imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per area contrattuale competenza 1 dicembre 2018-30 novembre 2019; valori assoluti

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam

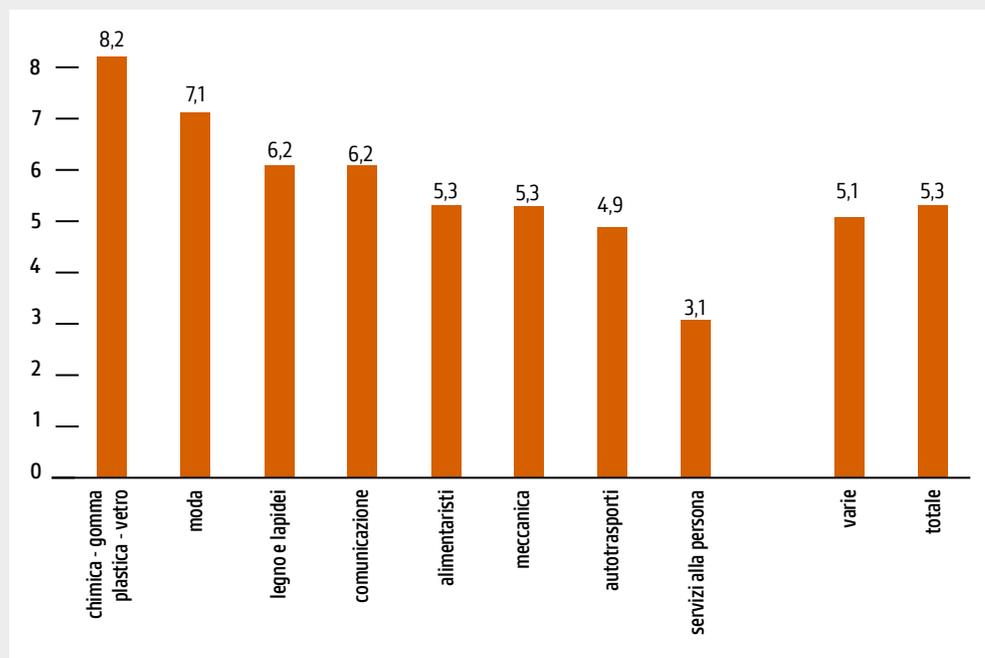


Per quanto riguarda i lavoratori delle imprese aderenti, quelle della Meccanica ne assorbono il 34,5% (20.850 lavoratori), della Moda il 19,6% (11.823), degli Alimentaristi il 13,4% (8.103), dei Servizi alla persona il 9,1% (5.517), del Legno e Lapidai l'8,1% (4.892), degli Autotrasporti il 3,6% (2.200), della Chimica-Gomma-Plastica-Vetro il 3,6% (2.194), della Comunicazione il 2,7% (1.606) e l'aggregato residuale il restante 5,4% (3.282).

In termini di dimensione delle imprese, a fronte della media regionale di 5,3 lavoratori per impresa aderente, quelle della Chimica-Gomma-Plastica-Vetro hanno la dimensione maggiore con 8,2 lavoratori/impresa, segue la Moda con 7,1 lavoratori/impresa, il Legno e Lapidai e la Comunicazione entrambe con 6,2 lavoratori/impresa, gli Alimentaristi e la Meccanica entrambe con 5,3 lavoratori/impresa, gli Autotrasporti con 4,9 lavoratori/impresa e i Servizi alla persona con 3,1 lavoratori/impresa (Fig.17).

Fig. 17 - Dimensione media imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per area contrattuale competenza 1 dicembre 2018-30 novembre 2019; valori assoluti: lavoratori/impresa

*Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam*



Per quanto riguarda la Chimica-Gomma-Plastica-Vetro, tra le province marchigiane la dimensione maggiore si registra ad Ancona con 9,2 lavoratori/impresa, nella Moda a Macerata con 7,9 lavoratori/impresa, nel Legno e Lapidari a Pesaro-Urbino con 7,1 lavoratori/impresa, nella Comunicazione ad Ancona con 7,0 lavoratori/impresa, negli Alimentari a Macerata e Ancona entrambe con 5,5 lavoratori/impresa, nella Meccanica a Pesaro-Urbino con 5,7 lavoratori/impresa, negli Autotrasporti a Pesaro-Urbino con 5,7 lavoratori/impresa e nei Servizi alla persona ad Ancona con 3,5 lavoratori/impresa (Fig.18).

Fig. 18 - Imprese aderenti ad Ebam e relativi lavoratori nelle province delle Marche per area contrattuale competenza 1 dicembre 2018-30 novembre 2019; valori assoluti

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam

province	variabile	area contrattuale									totale
		alimentaristi	autotrasporti	chimica-gomma plastica-vetro	comunicazione	legno e lapidei	meccanica	moda	servizi alla persona	varie	
Ancona	imprese	403	127	76	76	146	1.211	221	546	198	3.004
	lavoratori	2.226	613	701	533	719	6.696	1.698	1.918	1.173	16.277
	lavoratori/ impresa	5,5	4,8	9,2	7,0	4,9	5,5	7,7	3,5	5,9	5,4
Ascoli Piceno	imprese	205	59	23	22	55	439	71	227	76	1.177
	lavoratori	1.009	238	161	147	236	2.074	491	715	304	5.375
	lavoratori/ impresa	4,9	4,0	7,0	6,7	4,3	4,7	6,9	3,1	4,0	4,6
Fermo	imprese	208	42	39	42	34	417	765	180	77	1.804
	lavoratori	1.068	221	232	196	139	1.895	4.888	462	289	9.390
	lavoratori/ impresa	5,1	5,3	5,9	4,7	4,1	4,5	6,4	2,6	3,8	5,2
Macerata	imprese	326	96	56	60	159	805	430	378	152	2.462
	lavoratori	1.783	438	478	322	996	4.108	3.387	1.070	807	13.389
	lavoratori/ impresa	5,5	4,6	8,5	5,4	6,3	5,1	7,9	2,8	5,3	5,4
Pesaro- Urbino	imprese	376	121	75	60	395	1.074	183	445	135	2.864
	lavoratori	2.017	690	622	408	2.802	6.077	1.359	1.352	709	16.036
	lavoratori/ impresa	5,4	5,7	8,3	6,8	7,1	5,7	7,4	3,0	5,3	5,6
Marche	imprese	1.518	445	269	260	789	3.946	1.670	1.776	638	11.311
	lavoratori	8.103	2.200	2.194	1.606	4.892	20.850	11.823	5.517	3.282	60.467
	lavoratori/ impresa	5,3	4,9	8,2	6,2	6,2	5,3	7,1	3,1	5,1	5,3

Nel raffronto con i dati inseriti nel Rapporto Ebam 2018 per la competenza 1 dicembre 2017-30 novembre 2018, emerge che le imprese nel periodo 1 dicembre 2018-30 novembre 2019 sono aumentate dello 0,9% e i rispettivi lavoratori sono cresciuti dell'1,4% (Fig.19). Questi andamenti non hanno modificato la dimensione delle imprese: come anticipato, l'ultimo dato indica 5,3 lavoratori/impresa esattamente in linea alla precedente elaborazione.

Fig. 19 - Imprese aderenti ad Ebam e relativi lavoratori nelle province delle Marche
variazioni % delle imprese e dei lavoratori nel periodo indicato rispetto ai 12 mesi precedenti

Province	imprese			lavoratori		
	1 dic. 2016 30 nov. 2017	1 dic. 2017 30 nov. 2018	1 dic. 2018 30 nov. 2019	1 dic. 2016 30 nov. 2017	1 dic. 2017 30 nov. 2018	1 dic. 2018 30 nov. 2019
Ancona	3,2	-1,5	0,9	7,9	2,7	3,0
Ascoli Piceno	11,8	-4,9	5,6	15,6	5,6	5,3
Fermo	0,0	-2,1	0,2	1,6	0,1	-2,3
Macerata	3,6	-1,5	0,2	5,3	5,4	1,8
Pesaro-Urbino	5,4	-0,1	0,1	8,8	4,9	0,3
Marche	4,1	-1,6	0,9	7,1	3,7	1,4

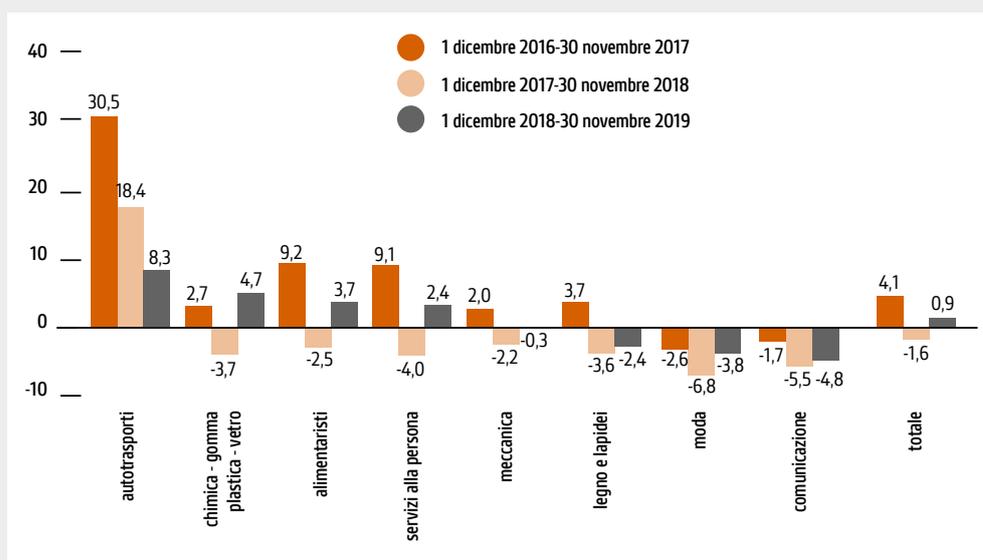
Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam

In positivo la dinamica delle imprese in tutte le province marchigiane. La crescita più intensa ad Ascoli Piceno con il +5,6%, segue Ancona con il +0,9%, Fermo e Macerata entrambe con il +0,2% e Pesaro-Urbino con il +0,1%. In termini di addetti, +5,3% ad Ascoli Piceno, +3,0% ad Ancona, +1,8% a Macerata e +0,3% a Pesaro-Urbino mentre si osserva una diminuzione a Fermo pari al -2,3%.

Dal punto di vista delle aree contrattuali (Fig. 20), la crescita delle imprese continua ad interessare con incrementi significativi l'Autotrasporto in cui si registra il +8,3%, comunque in

attenuazione rispetto al +18,4% rilevato l'anno precedente, aumento del 4,7% per la Chimica-Gomma-Plastica-Vetro (a fronte del -3,7% l'anno precedente), del 3,7% per gli Alimentaristi (era -2,5% l'anno precedente), del 2,4% per i Servizi alle persone (era -4,0% l'anno precedente), sostanziale tenuta per la Meccanica con il -0,3%, che comunque attenua il -2,2% dell'anno precedente, diminuzione del 2,4% per il Legno e Lapidei (era -3,6% l'anno precedente), -3,8% per la Moda (era -6,8% l'anno precedente) e -4,8% per la Comunicazione (era -5,5% l'anno precedente).

Fig. 20 - Imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per aree contrattuali: variazioni % delle imprese nel periodo indicato rispetto ai 12 mesi precedenti; totale comprensivo di variazione del raggruppamento "varie"

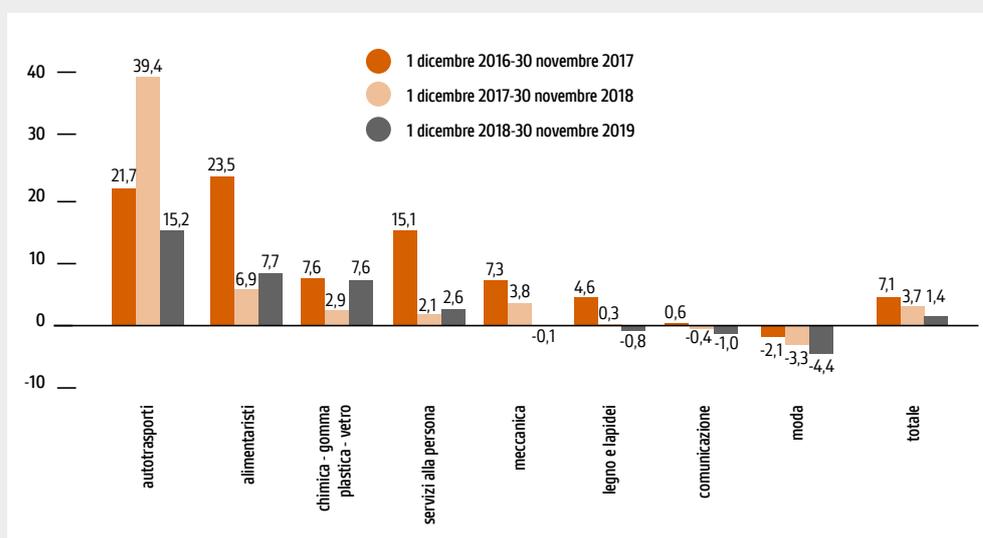


Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam

Dal lato dei lavoratori (Fig. 21), in negativo, come per le imprese, quelli del Legno e Lapidari con il -0,8% (era +0,3% l'anno precedente), della Comunicazione con il -1,0% (era -0,4% l'anno precedente) e la Moda con il -4,4% (era -3,3% l'anno precedente). Tenuta per il lavoratori della Meccanica con il -0,1% (era +3,8% l'anno precedente), mentre crescita in

tutti gli altri raggruppamenti: Autotrasporti con il +15,2% (era +39,4% l'anno precedente), gli Alimentaristi con il +7,7% (era +6,9% l'anno precedente), la Chimica-Gomma-Plastica-Vetro con il +7,6% (era +2,9% l'anno precedente) e i Servizi alla persona con il +2,6% (era +2,1% l'anno precedente).

Fig. 22 - Lavoratori delle imprese aderenti ad Ebam nelle Marche per aree contrattuali: variazioni % dei lavoratori nel periodo indicato rispetto ai 12 mesi precedenti; totale comprensivo di variazione del raggruppamento "varie"



Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati Ebam

Come già osservato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, la crescita intensa negli Autotrasporti sia in termini di imprese che in termini di relativi lavoratori è influenzata dalla piena operatività di FSBA (Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato) che, a partire da luglio 2016, ha interessato l'Autotrasporto.

La serie di riduzioni rilevate per la Moda ha determinato la perdita della seconda posizione per quanto riguarda il numero di imprese. La Moda, infatti, fino alla precedente edizione del Rapporto Ebam, ha sempre occupato, per quota di imprese, il secondo posto dietro alla Meccanica.

B:3 L'analisi strutturale sulle 600 imprese artigiane con dipendenti nelle Marche

In questo paragrafo, dedicato all'analisi strutturale delle 600 imprese artigiane con dipendenti che costituiscono il campione Ebam, si concentra l'attenzione sulle caratteristiche qualitative dei flussi di lavoratori in entrata e in uscita nelle imprese nel corso del II semestre 2019 e su alcuni aspetti del mercato di sbocco delle stesse, in particolare la composizione del fatturato in termini di tipologia e numerosità di clienti, la sua distribuzione per canale di vendita e per mercato geografico di riferimento. Inoltre si propongono alcuni raffronti con le principali evidenze contenute nelle passate edizioni del Rapporto. Entrando nello specifico della qualifica delle figure variata nel corso del II semestre 2019, emerge che sia tra le figure in uscita sia tra quelle in entrata prevalgono gli operai (rispettivamente 83,3% e 75,0%), per gli impiegati le quote sono pari al 7,9% tra

le figure in uscita e al 6,0% tra quelle in entrata e gli apprendisti rappresentano l'8,7% delle figure in uscita e il 19,0% delle figure assunte (Fig. 22). Al confronto con la precedente rilevazione del II semestre 2018, si osserva una leggera riduzione della quota di apprendisti tra le figure in entrata: nel II semestre 2018 l'incidenza degli apprendisti era del 20,3%. Si riduce anche il peso degli impiegati: nel II semestre 2018 era, pari all'11,4%. Queste dinamiche si traducono in un aumento del peso degli operai tra le figure assunte che passa dal 68,4% dello scorso anno al 75,0% dell'ultima rilevazione, come anticipato (Fig. 23).

Fig. 22 - Composizione delle figure in uscita e in entrata nel corso del II semestre 2019 per inquadramento valori %

Fonte:
Nostre elaborazioni
su Indagine Ebam
II semestre 2019

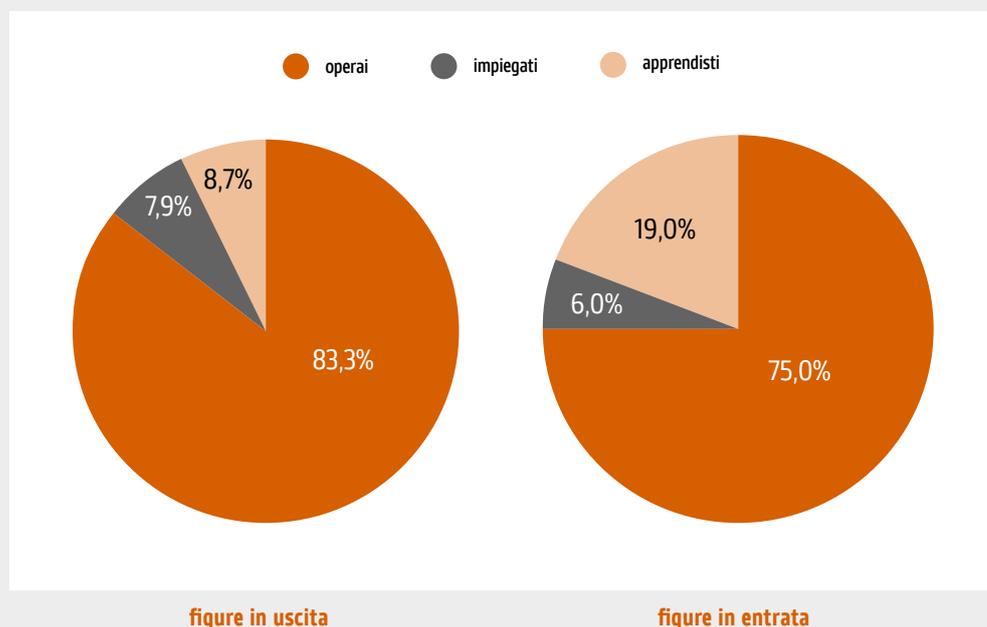


Fig. 23 - Composizione delle figure in uscita e in entrata nel corso del II semestre degli anni 2016, 2017, 2018, 2019 per inquadramento valori %

Fonte:
Nostre elaborazioni su
Indagine Ebam II semestre
2019 e precedenti

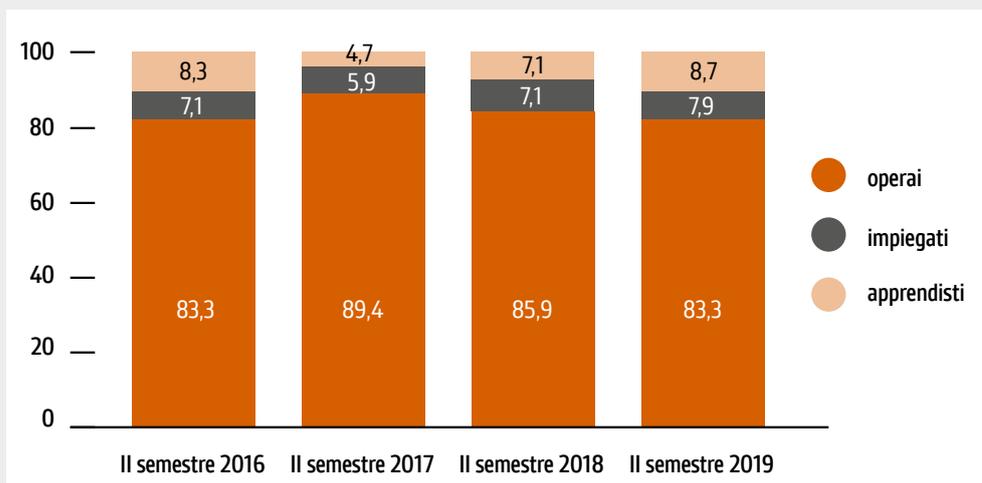


figure in uscita

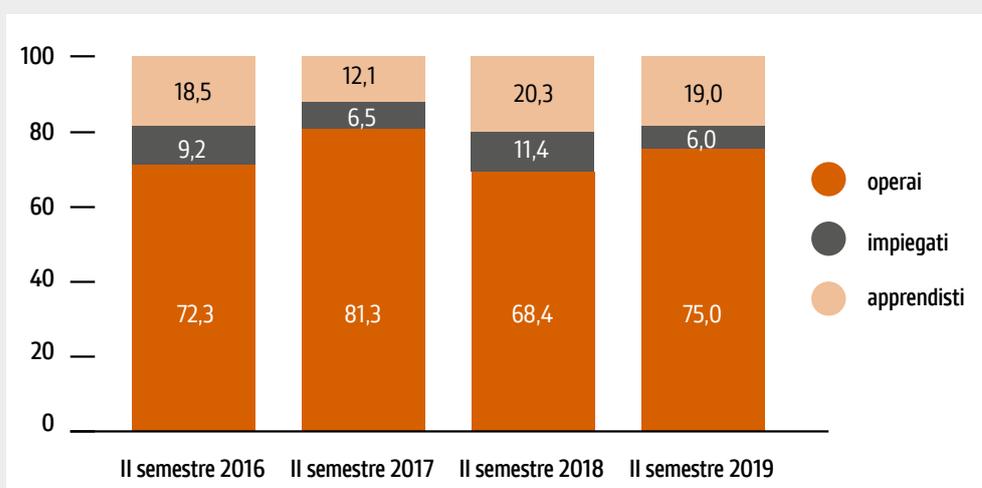


figure in entrata

Concentrando l'attenzione sul profilo delle figure (Fig. 24), tra quelle in uscita, il 42,3% ha un'età compresa tra i 45 e i 64 anni, il 36,6% tra i 25 e i 44 anni, il 12,7% ha 65 anni e oltre e il restante 8,5% ha fino a 24 anni. Per quanto riguarda il genere, prevale la componente maschile con il 75,4%; per la tipologia di contratto, il 47,4% delle figure perse ha un contratto a tempo indeterminato, il 38,6% a tempo determinato e il 14,0% di apprendistato¹. Considerando l'istruzione, il 55,6% è senza diploma, il 35,6% è di-

plomato e l'8,9% è laureato, mentre, dal punto di vista della nazionalità, il 93,5% è italiano, il 2,2% proviene dall'Est Europa, un altro 2,2% dal Nord Africa e il restante 2,2% dall'Asia. Concentrando l'attenzione sulle principali caratteristiche dell'impresa di appartenenza, la quota più alta di figure perse si registra nel comparto Calzature e Pelletterie con il 45,2%; per quanto riguarda la classe dimensionale, il 53,2% operava in imprese fino ai 10 addetti.

¹ Le incidenze del contratto di apprendistato sia tra le figure in uscita sia tra le figure in entrata riportate nella tavola differiscono da quelle dei grafici precedenti in quanto vengono calcolate sui rispettivi rispondenti relativamente al tipo di contratto applicato

Fig. 24 - Il profilo delle figure in uscita e in entrata nelle imprese artigiane con dipendenti alla fine del II semestre 2019
composizione % dove non diversamente indicato; % sui rispondenti

valore assoluto	figure in uscita	figure in entrata
	126	184
classe di età		
fino 24	8,5	28,0
25-44	36,6	54,0
45-64	42,3	17,0
65 e oltre	12,7	1,0
genere		
femmina	24,6	35,2
maschio	75,4	64,8
contratto		
somministrazione	0,0	8,2
apprendistato	14,0	27,6
tempo determinato	38,6	40,8
tempo indeterminato	47,4	23,5
titolo di studio		
senza diploma	55,6	37,5
diplomato	35,6	51,3
laureato e post	8,9	11,3
nazionalità		
Italia	93,5	91,0
Est Europa	2,2	3,4
Nord Africa	2,2	1,1
Asia	2,2	3,4
altro	0,0	1,1

Fonte:
Nostre elaborazioni
su Indagine Ebam
Il semestre 2019

² Le incidenze possono differire in quanto in questa parte si considera solo chi, oltre ad aver indicato di variare il proprio organico, ne ha specificato la numerosità.

Tra le figure in entrata, il 54,0% appartiene alla classe di età 25-44 anni, il 28,0% ha fino a 24 anni, il 17,0% appartiene alla classe 45-64 anni e l'1,0% ha 65 anni e oltre; per quanto riguarda il genere, prevale la componente maschile con la quota del 64,8%; secondo la tipologia di contratto, il 40,8% delle figure assunte ha un contratto a tempo determinato, il 27,6% di apprendistato, il 23,5% a tempo indeterminato e l'8,2% di somministrazione; per quanto riguarda l'istruzione, il 51,3% delle figure assunte è diplomato, il 37,5% è senza diploma e l'11,3% ha una laurea; in base al dettaglio della nazionalità, il 91,0% è italiano, il 3,4% proviene dall'Est Europa, un altro 3,4% dall'Asia e un 1,1% dal Nord Africa; infine, le quote più alte di assunti si rilevano nelle imprese dei comparti Calzature e Pelletterie con il 28,8%; per quan-

to riguarda la classe dimensionale, il 23,9% delle figure è assunto in imprese tra i 6 e i 10 addetti.

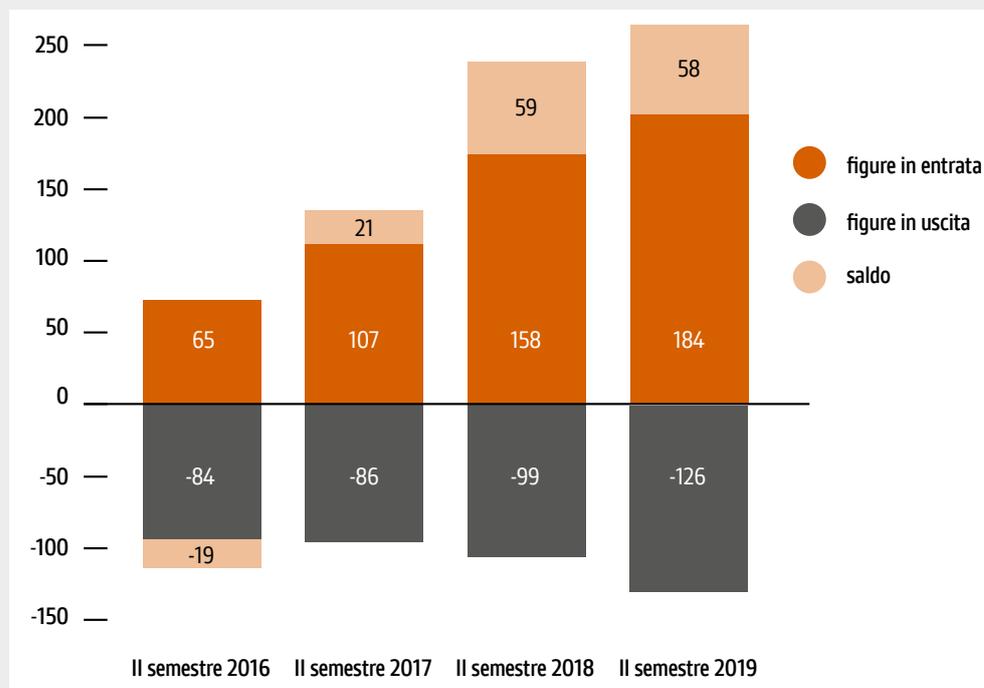
Considerando quanto trattato nel primo capitolo del Rapporto², nel II semestre 2019 il 25,5% delle imprese ha dato indicazioni di variare il proprio organico. Continua il trend di crescita di tale quota che era pari al 23,2% nel II semestre 2018, al 17,6% nel II semestre 2017 e al 15,0% nel II semestre 2016.

Dalle indicazioni emerse sulla variazione dell'organico nel II semestre 2019 risulta un saldo positivo di 58 unità determinato da 184 figure in entrata e 126 figure in uscita (Fig.25). Nel dettaglio, l'11,1% delle imprese rispondenti ha effettuato solo variazioni positive determinando un aumento dell'organico complessivo del campione di 111 figure, il 7,9% ha effettuato solo variazioni negative determinando

una diminuzione dell'organico di 66 figure e il 6,5% delle imprese rispondenti ha indicato di aver variato il proprio organico sia in aumento (73 figure in più) sia in diminuzione (60 figure in meno) impattando sul saldo positivamente per 13 figure.

Fig. 25 - Movimenti organico nel II semestre degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019 valori assoluti

Fonte:
Nostre elaborazioni su
Indagine Ebam II semestre
2019 e precedenti



Riprendendo quanto emerso nei precedenti Rapporti, prosegue l'incremento delle assunzioni, mentre, con l'ultima rilevazione, dopo una sostanziale stabilità sulla numerosità delle figure in uscita, nel II semestre 2019 si registra un peggioramento rispetto all'anno prima.

Per quanto riguarda le previsioni di movimentazioni dell'organico nel prossimo semestre, il I del 2020, prevale un orientamento conservativo anche se prosegue il trend in aumento: l'ultimo dato indica una quota del 12,8%, era il 10,3% nel II semestre 2018, era il 6,8% nel II semestre 2017 e il 5,5% nel II semestre 2016. Sulla base delle indicazioni relative al numero di figure previste in entrata e in uscita, il I semestre del 2020 si caratterizzerà per un saldo positivo di 53 figure, in aumento rispetto

all'anno scorso (+30 figure), derivante da 68 figure in entrata (livello superiore alle 43 dello scorso anno) e 15 in uscita (erano 13 lo scorso anno); il 24,5% del saldo è determinato dai movimenti previsti dalle imprese del comparto Altri servizi.

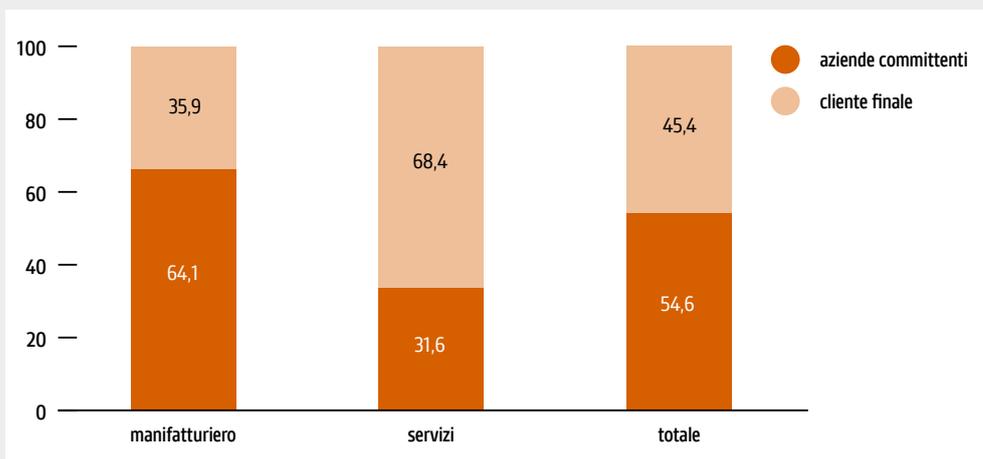
Analizzando alcuni aspetti del mercato di sbocco delle imprese del campione, emerge che in media (ponderata con gli addetti) nelle imprese la quota di fatturato da Aziende Committenti è del 54,6% e da Clienti Finali del restante 45,4%. Nel dettaglio della ripartizione per macrosettori, tra le imprese manifatturiere³ la quota di fatturato da Aziende Committenti è del 64,1% e da Clienti Finali è del 35,9%, situazione opposta per le imprese dei Servizi⁴ dove prevale la quota da Clienti Finali con il 68,4% (Fig. 26).

³ Il macrosettore del Manifatturiero comprende: Alimentari, Altre Manifatture, Calzature e Pelletterie, Lavorazioni Metalliche e Prodotti in Metallo, Legno e Mobile, Macchine e Attrezzature, Tessile e Abbigliamento

⁴ Il macrosettore dei Servizi comprende: Altri servizi, Riparazione veicoli, Ristorazione, Servizi alla persona, Trasporti

Fig. 26 - Composizione del portafoglio clienti nel II semestre 2019: dettaglio macrosettori % del fatturato

Fonte:
Nostre elaborazioni
su Indagine Ebam
Il semestre 2019



Al confronto con la rilevazione riferita allo stesso periodo degli anni precedenti, continua a crescere, anche se lievemente, la quota di fatturato da Clienti Finali a fronte della corrispondente diminuzione dell'incidenza di fatturato da Aziende Committenti (Fig. 27).

Nel dettaglio, emerge una prevalenza di imprese che hanno come unica tipologia di cliente il Cliente Finale

con la quota del 42,8%, il 36,3% ha indicato di vendere esclusivamente alle Aziende Committenti e il 20,9% sia ad Aziende Committenti sia a Clienti finali. Considerando i macrosettori, nei Servizi l'incidenza dei rispondenti che ha come unica tipologia di cliente il Cliente Finale sale al 64,3%, mentre scende al 28,3% tra le imprese del Manifatturiero (Fig. 28).

Fig. 27 - Composizione del portafoglio clienti nel II semestre degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019 % del fatturato

Fonte:
Nostre elaborazioni su
Indagine Ebam II semestre
2019 e precedenti

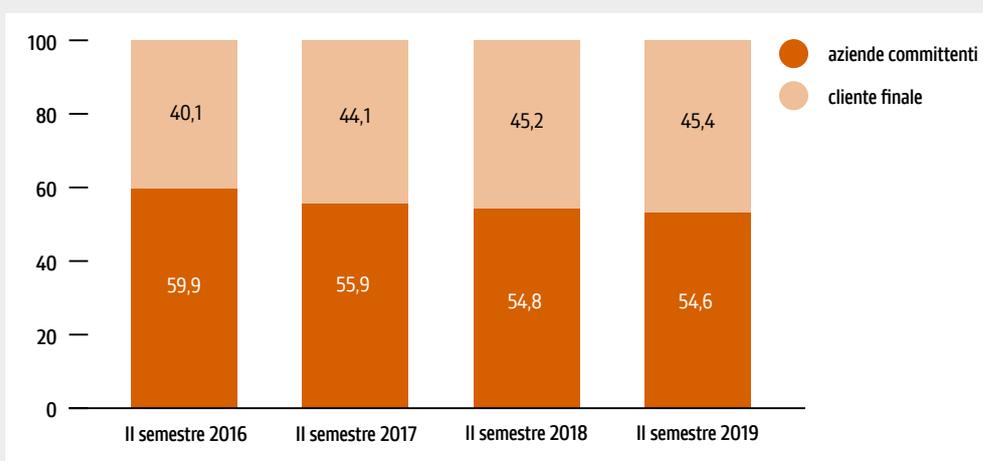
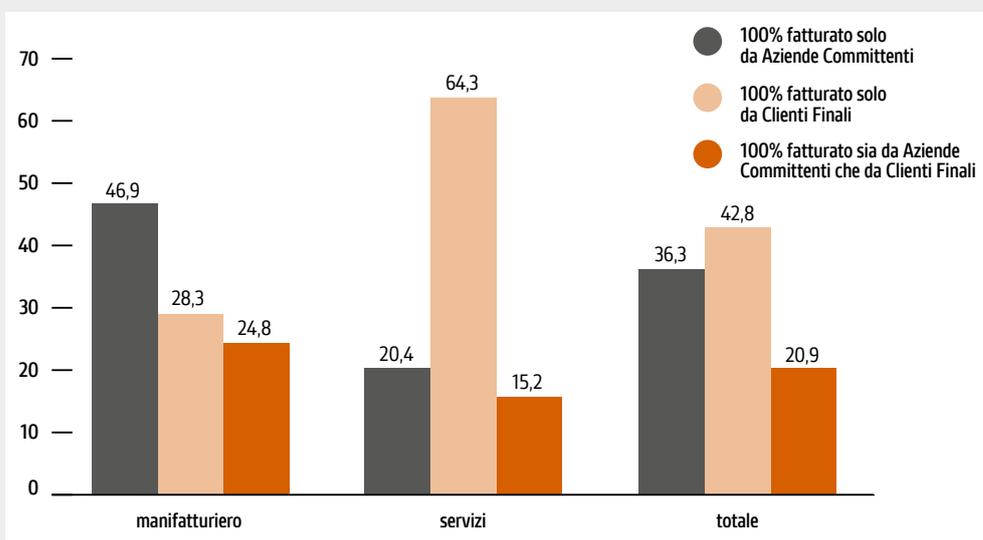


Fig. 28 - Polarizzazione del portafoglio clienti nel II semestre 2019: dettaglio macrosettori % dei rispondenti

Fonte:
Nostre elaborazioni su
Indagine Ebam
Il semestre 2019

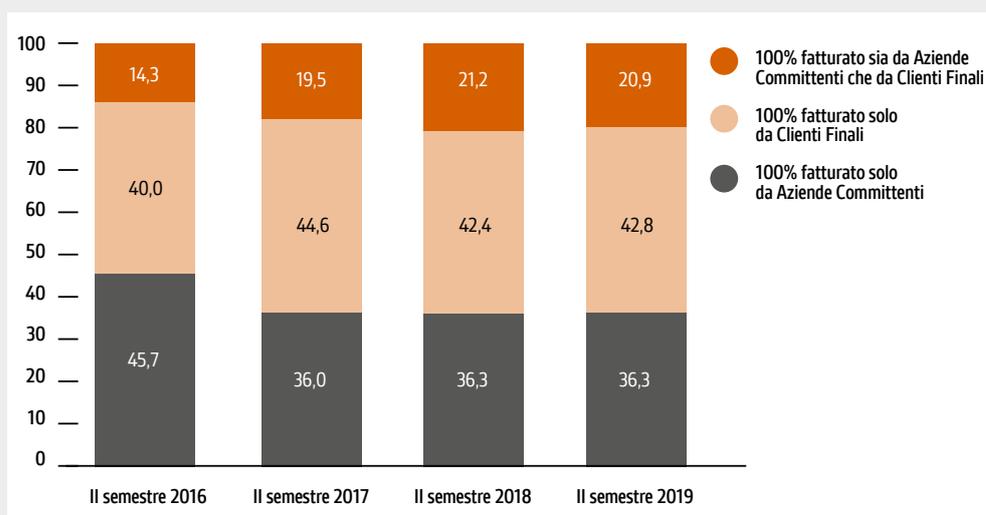


Al confronto con la rilevazione precedente (Fig. 29), non si osservano particolari modifiche in termini di incidenze: resta stabile la quota di imprese che vende esclusivamente alle Aziende Committenti, cresce di 0,4 punti percentuali la quota di imprese che si rivolgono soltanto a Clienti Finali, a discapito della quota di imprese che vendono ad entrambe queste tipologie di clienti.

Fig. 29 - Polarizzazione del portafoglio clienti nel II semestre degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019
% dei rispondenti

Fonte:

Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2019 e precedenti



Considerando nello specifico i settori che compongono il Manifatturiero, quote superiori alla metà di imprese che indicano che il proprio fatturato derivi esclusivamente dalla vendita ad Aziende Committenti si rilevano per le Calzature e Pelletterie (60,3%), per le Lavorazioni metalliche e prodotti in metallo (59,0%), per il Legno e Mobile (53,8%) e per il Tessile e Abbigliamento (52,9%). Per quanto riguarda i comparti in cui si rilevano quote maggiori di imprese che

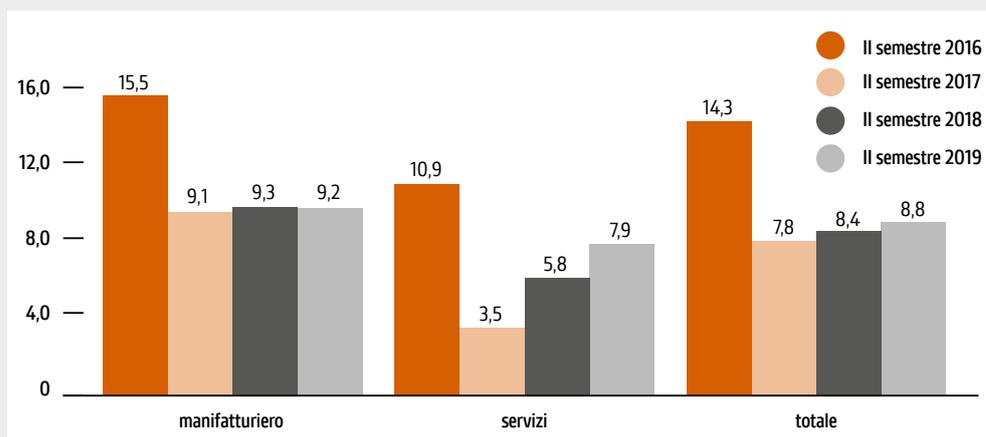
vendono esclusivamente al Cliente Finale, si registra il 51,2% negli Alimentari e il 48,8% nelle Macchine e Attrezzature.

A prescindere dalla tipologia di cliente, per l'8,8% dei rispondenti l'80% del fatturato deriva da un solo cliente. Tale incidenza è superiore all'8,4% dello scorso anno. Nel dettaglio dei macrosettori, l'incidenza nel II semestre 2019 è del 9,2% per le imprese del Manifatturiero, mentre del 7,9% per quelle dei Servizi (Fig. 30).

Fig. 30 - Imprese con un solo cliente che rappresenta l'80% del fatturato nel II semestre degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019: dettaglio macrosettori
% sui rispondenti

Fonte:

Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2019 e precedenti

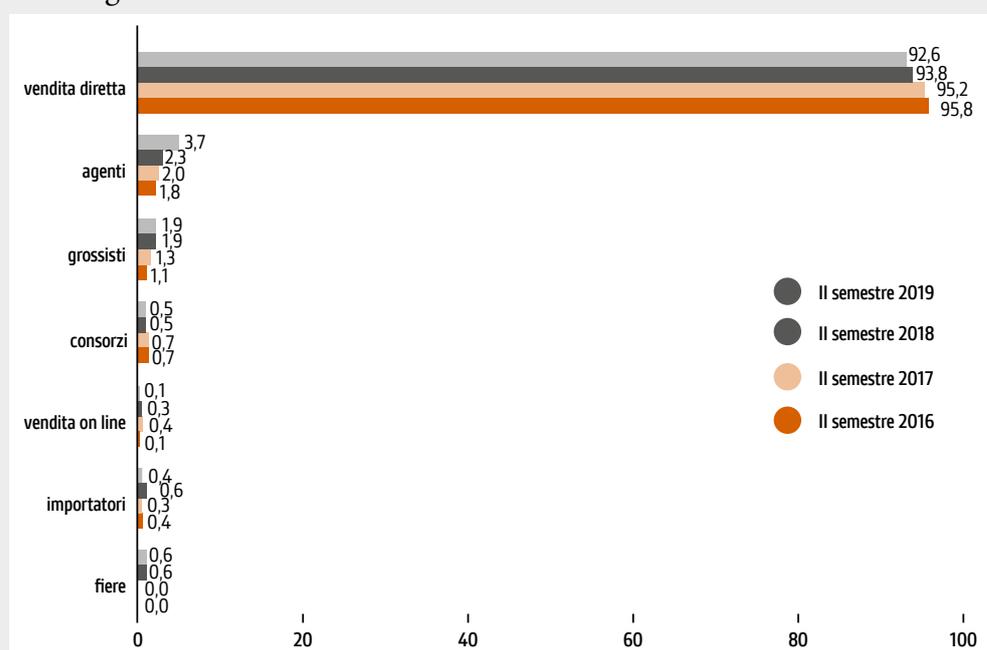


Ponendo l'attenzione sui canali di vendita, emerge che in media (ponderata con gli addetti) nelle imprese il 92,6% del fatturato deriva dalla Vendita Diretta, il 3,7% da Agenti, l'1,9% da Grossisti, lo 0,6% da Fiere, lo 0,5% da Consorzi, lo 0,4% da Importatori, lo 0,1% dalla Vendita on line (Fig. 31). Al confronto con le passate rilevazioni, si conferma un trend di decrescita della quota di fatturato derivante dalla Vendita Diretta a vantaggio, in particolare dagli ultimi dati, di quella ottenuta attraverso Agenti.

Fig. 31 - Composizione dei canali di vendita utilizzati nel II semestre degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019 % fatturato

Fonte:

Nostre elaborazioni su
Indagine Ebam II semestre
2019 e precedenti



Nell'ambito della riduzione della quota di fatturato derivante dalla Vendita Diretta, si osserva anche la diminuzione dell'incidenza delle imprese che indicano che il 100% del fatturato è realizzato esclusivamente mediante vendita diretta. In particolare, dagli ultimi la quota è dell'87,9% era dell'89,0% nel II semestre 2018, era del 92,1% nel II semestre 2017 e del 94,4% nel II semestre 2016. Anche quest'anno si conferma che la quota più alta, seppur in diminuzione, è relativa alle imprese fino a 5 addetti con il 93,5% (era il 94,4% nel II semestre 2018, il 95,0% nel II semestre 2017 e il 97,2% nel II semestre 2016).

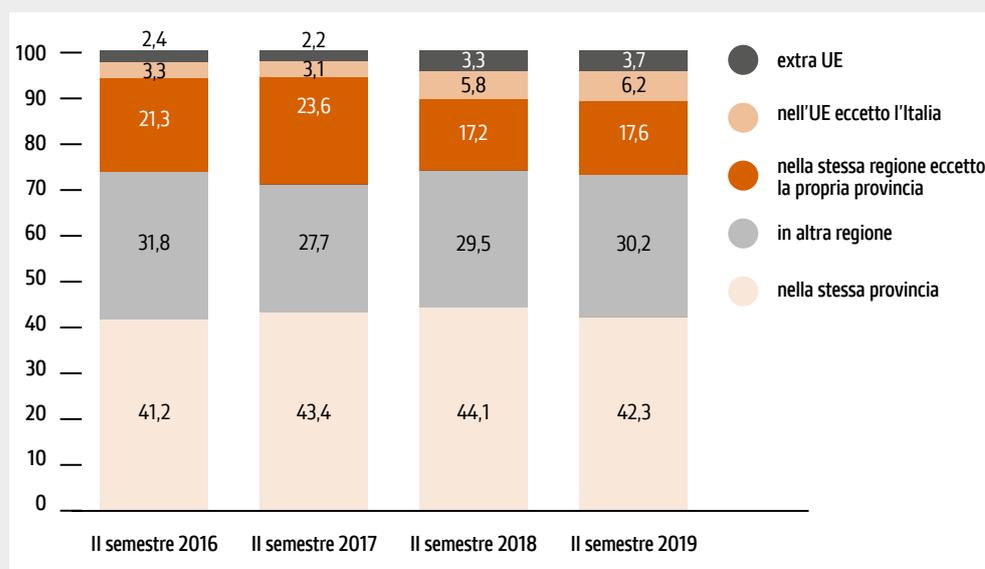
Per quanto riguarda il mercato geografico di riferimento, il 17,1% delle imprese del campione esporta a fronte dell'82,9% di imprese che realizza esclusivamente il proprio fatturato nel mercato italiano. Rispetto alle rilevazioni precedenti, continua a crescere la quota di imprese esportatrici: era infatti il 15,9% nel II semestre 2018, l'11,3% nel II semestre 2017 e il 10,0% nel II semestre 2016. Nel dettaglio, cresce la quota di imprese esportatrici tra le manifatturiere che si attesta al 26,5% dal 24,3% dell'anno prima, mentre risulta sostanzialmente stabile al 3,0% quella delle imprese dei servizi (era, infatti, del 3,1% nel II semestre 2018).

Concentrando l'attenzione sulle sole imprese manifatturiere, in media (ponderata con gli addetti) il 42,3% del fatturato deriva da vendite effettuate nella stessa provincia, il 17,6% da vendite nella stessa regione eccetto la propria provincia, il 30,2% da vendite in altre regioni italiane, il 6,2% nei restanti paesi dell'Unione Europea e il 3,7% nei territori extra UE (Fig. 32).

Fig. 32 - Composizione del mercato geografico di riferimento delle imprese manifatturiere nel II semestre degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019 % del fatturato

Fonte:

Nostre elaborazioni su Indagine Ebam II semestre 2019 e precedenti



Considerando le imprese manifatturiere che non esportano, quelle che vendono esclusivamente nella stessa provincia sono il 42,0%, il 2,7% vende solo nella propria regione (ma non nella stessa provincia) e l'8,2% vende esclusivamente in una regione che non sia quella di appartenenza. Nel dettaglio delle imprese manifatturiere che vendono anche fuori dai confini nazionali, cioè del 26,5% precedentemente indicato, l'11,0% resta nell'ambito dei paesi dell'Unione Europea, per il 5,5% il mercato estero è solo costituito da paesi Extra UE e il restante 10,1% effettua vendite sia nei paesi UE che Extra UE.

Tra i paesi appartenenti all'Unione Europea, la Francia è quello che viene maggiormente indicato dalle imprese che vendono anche in territori non italiani con il 20,0% dei rispondenti,

segue la Germania con il 14,5%, la Spagna con il 12,7%. Il Regno Unito, che in questa rilevazione viene considerato ancora parte dell'Unione Europea, occupa il 5° posto con il 7,3% dei rispondenti.

Tra i Paesi Extra UE, i principali sono la Russia e la Svizzera entrambi con il 10,3%, seguono gli Stati Uniti con l'8,8%.

Riferimenti bibliografici e fonti dati

CONFARTIGIANATO (2020), "Le tendenze del credito alle piccole imprese a settembre 2019. Focus su imprese artigiane a giugno 2019", gennaio

CONFARTIGIANATO MARCHE (2020), *Glocal* n°61/gennaio 2020

CONFARTIGIANATO MARCHE (2020a), *Territori Marche 2020 – Dati chiave su piccole imprese, benessere e focus su territori colpiti dal sisma*, gennaio

CONFARTIGIANATO MARCHE (2020b), *Dinamica delle imprese artigiane nel 2019 nelle Marche: territori, settori, natura giuridica*, febbraio

CONFARTIGIANATO MARCHE (2019b), *III trim. 2019 occupazione nelle Marche +1,1%, Italia +0,6%; +0,8% negli ultimi 12 mesi*, dicembre

CONFARTIGIANATO MARCHE (2020), *Nei primi nove mesi del 2019 export Marche di MPI -6,1%; in Italia +3,8%*, gennaio

EBAM (2017), *Artigianato e Lavoro: Le Prospettive. I semestre 2017*

EBAM (2018), *Artigianato e Lavoro: Le Prospettive. I semestre 2018*

EBAM (2019), *Artigianato e Lavoro: Le Prospettive. I semestre 2019*

EBAM (2020), *Imprese artigiane aderenti competenza 01/12/2018-30/11/2019*

DECRETO LEGISLATIVO n.148 del 14 settembre 2015 *Disposizioni per il riordino della normativa in materia di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, in attuazione della legge 10 dicembre 2014, n. 183*

ISTAT (2019a), *Registro statistico delle imprese attive (ASIA - Imprese)*

ISTAT (2019b), *Registro statistico dell'occupazione delle imprese (ASIA - Occupazione)*

ISTAT (2019c), *I.stat. Il datawarehouse dell'Istat*

ISTAT (2019d), *Il mercato del lavoro, dicembre*

ISTAT (2019e), *Le esportazioni delle regioni italiane, dicembre*

ISTAT (2019f), *Coeweb. Il datawarehouse delle statistiche del commercio estero dell'Istat*

ISTAT (2020), *Conti economici territoriali. Anni 2016-2018*, gennaio

UNIONCAMERE-INFOCAMERE (2020), *Movimprese*

Retribuzioni nell'artigianato marchigiano: caratteristiche e dinamiche

Elisa Marchetti
IRES-CGIL Marche

Introduzione

L'approfondimento sulle retribuzioni degli occupati dipendenti dell'artigianato marchigiano si basa su un approccio sia quantitativo che qualitativo.

Il lavoro che viene proposto si articola in due parti: la prima si riferisce alle retribuzioni da lavoro dipendente nel complesso del settore privato (con esclusione delle aziende agricole) nella regione Marche; la seconda si concentra sulle retribuzioni riferite alle aziende artigiane aderenti all'EBAM, approfondendo i vari aspetti caratterizzanti e il modo in cui questi incidono sulla determinazione delle retribuzioni del settore e sulle differenze tra l'artigianato e la totalità delle imprese private.

I dati contenuti nel rapporto sono delle nostre elaborazioni di dati di provenienza della banca dati dell'EBAM e dell'osservatorio INPS sui lavoratori dipendenti del settore privato non agricolo.

Grazie all'aggiornamento della banca dati dell'EBAM, la fotografia dello stato dell'artigianato marchigiano si riferisce al 2019, e, come già avvenuto per i rapporti degli ultimi tre anni, i dati indicati per l'anno di riferimento sono quelli relativi al mese di luglio. La banca dati dell'EBAM costituisce una fonte particolarmente significativa per l'analisi dell'artigianato marchigiano, essendo questa ampiamente rappresentativa delle imprese artigiane della regione: le imprese aderenti all'ente nel 2019 sono 11.311, per un totale di 47.362 dipendenti.

Diversa è la situazione delle informazioni fornite dall'osservatorio INPS: i dati più recenti messi a disposizione sono riferiti al 2018, motivo per cui, nello svolgimento dei confronti, i dati dell'artigianato marchigiano presi in considerazione sono quelli del medesimo anno. Inoltre l'osservatorio fornisce esclusivamente i valori delle retribuzioni medie annue, motivo per cui, in fase di svolgimento di confronti tra il complesso del settore privato e l'artigianato, gli importi forniti dall'INPS sono stati divisi per 13. Le rilevazioni dell'INPS, inoltre, aggregano Ascoli Piceno e Fermo in un unico dato.

Entrambe le banche dati forniscono dati relativi agli occupati con rapporto di lavoro dipendente, per questo nelle analisi presenti di seguito, per semplificazione si parlerà di "occupati"; entrambe le fonti, inoltre, forniscono informazioni riferite alla retribuzione imponibile a fini previdenziali, la quale, per motivi di semplicità, sarà indicata come "retribuzione". Va precisato, infine, che tutti i valori retributivi indicati sono nominali.

Le retribuzioni nel settore privato nelle Marche

Le retribuzioni medie lorde annue percepite nelle Marche sono pari a 19.123 euro. Queste sono significativamente inferiori sia al valore medio delle regioni del Centro (con una differenza di -1.679 euro) che soprattutto a quello medio nazionale (-2.408 euro). È come se i lavoratori delle Marche percepissero più di una mensilità e mezzo di retribuzione in meno della media nazionale.

Inoltre, in tutte le province marchigiane si registrano retribuzioni medie lorde inferiori sia al dato medio

nazionale che a quello delle regioni del Centro: si va dai 20.543 euro lordi nella provincia di Ancona ai 19.710 euro nella provincia di Pesaro e Urbino, ai 18.013 euro di Macerata fino ai 17.420 euro nelle province di Ascoli Piceno e Fermo.

Se si osservano i livelli retributivi nelle varie regioni italiane, emerge che le regioni con le retribuzioni più alte sono la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia Romagna. Le Marche si collocano all'11° posto, ultima delle regioni del Centro.

Tab. 1 - Retribuzione annua del settore privato nel 2018

	Retribuzione annua
Ancona	20.543
Pesaro Urbino	19.710
Macerata	18.013
Ascoli Piceno e Fermo	17.420
Marche	19.123
Centro	20.802
Italia	21.530

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati INPS

Tab. 2 - Retribuzione annua del settore privato nelle regioni italiane nel 2018

Regione	Retribuzione annua
Lombardia	26.246
Piemonte	23.466
Emilia Romagna	23.357
Friuli V.G.	22.483
Veneto	22.440
Trentino A.A.	21.912
Lazio	21.673
Italia	21.530
Liguria	21.511
Toscana	20.490
Umbria	19.124
Marche	19.123
Valle d'Aosta	18.935
Abruzzo	17.655
Basilicata	16.781
Molise	16.350
Sardegna	15.950
Puglia	15.747
Campania	15.700
Sicilia	15.660
Calabria	14.013

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati INPS

Le differenze che si osservano nelle retribuzioni erogate nei vari settori produttivi sono notevoli, anche per effetto della differente presenza di lavoratori a tempo parziale.

Nei principali settori manifatturieri le retribuzioni medie lorde annue vanno da 18.829 euro nell'abbigliamento e calzature, a 22.366 euro nel mobile, a 25.965 nella meccanica a 27.854 nella chimica, farmaceutica e plastica. Ammontano a 31.116 euro lorde le retribuzioni nel settore dell'energia, gas, acqua e rifiuti mentre

nell'edilizia si arriva a 17.557 euro. Nei servizi, dove l'incidenza dei part time è particolarmente alta, le retribuzioni lorde annue registrate sono: 7.543 euro nel turismo e ristorazione, 14.649 euro nelle attività informatiche, ricerca, servizi alle imprese e studi professionali, 15.035 euro nelle attività di assistenza sanitaria e sociale, 19.286 euro nel commercio. Le retribuzioni ammontano a 42.302 euro nelle attività finanziarie e assicurative e a 23.312 euro nei trasporti.

Tab. 3 - Retribuzione annua nei settori privati nelle Marche nel 2018

Fonte:

Nostre elaborazioni su dati INPS

Settore	Retribuzione annua
Estrazioni di minerali da cave, miniere e altre attività	42.557
Industrie alimentari, bevande e tabacco	14.956
Abbigliamento, calzature e pelli	18.829
Mobili	22.366
Fabbricazione carta e stampa	24.333
Prodotti chimici, farmaceutici, gomma, plastica	27.854
Meccanica, metallurgia	25.965
Energia, gas, acqua, rifiuti	31.116
Edilizia	17.557
Commercio	19.286
Trasporti	23.312
Servizi postali e attività di corriere	26.431
Alberghi, ristorazione, agenzie viaggi	7.543
Attività editoriali, telecomunicazioni e altro	26.100
Attività informatica, ricerca, servizi alle imprese, studi prof.	14.649
Attività finanziarie, assicurazioni e altro	42.302
Istruzione	13.281
Assistenza sanitaria e sociale	15.035
Attività artistiche, sportive, musei, associazioni e altro	10.413
Servizi alla persona e alle famiglie	9.407
TOTALE	19.123
<i>di cui industria manifatturiera</i>	<i>23.344</i>

Dall'analisi delle classi di retribuzione, emerge che un numero significativo di lavoratori percepisce una retribuzione inferiore a 15.000 euro: sono 175 mila lavoratori e lavoratrici, pari al 40,7% del totale; di questi 122 mila percepiscono addirittura meno di 10.000 (28,3%, più di uno su quattro).

Sono significative le differenze di genere: le lavoratrici con una retribuzione sotto i 15.000 euro sono oltre la metà del totale (52,7%).

Lo stesso dato è decisamente inferiore per gli uomini: di questi meno di 1 su 3 (31,2%) ha un reddito inferiore ai 15mila euro. È ancora più evidente la differenza di genere tra coloro che percepiscono meno di 10mila euro: a farlo è il 36,4% del totale delle donne, contro il 22,6% degli uomini.

Le differenze di genere crescono inoltre con l'aumentare dei livelli retributivi: gli uomini che percepiscono più di 40.000 euro sono l'8,8% del totale, le donne appena il 3,1%.

Fig. 4 - Ripartizione dei lavoratori per fasce di retribuzione annua nelle Marche nel 2018

*Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati INPS*

Fascia di retribuzione annua	Uomini	Donne	Totale	Uomini	Donne	Totale
Fino a 5.000	32.660	39.863	72.523	13,70%	20,90%	16,90%
5.000 - 9.999	20.728	28.332	49.060	8,70%	14,90%	11,40%
10.000 - 14.999	20.974	32.235	53.209	8,80%	16,90%	12,40%
15.000 - 19.999	30.054	32.480	62.534	12,60%	17,10%	14,60%
20.000 - 24.999	49.642	29.388	79.030	20,80%	15,40%	18,40%
25.000 - 29.999	35.805	13.872	49.677	15,00%	7,30%	11,60%
30.000 - 34.999	17.996	5.675	23.671	7,50%	3,00%	5,50%
35.000 - 39.999	9.852	2.911	12.763	4,10%	1,50%	3,00%
40.000 - 44.999	5.850	1.647	7.497	2,40%	0,90%	1,70%
45.000 - 49.999	4.089	1.431	5.520	1,70%	0,80%	1,30%
50.000 - 59.999	4.979	1.453	6.432	2,10%	0,80%	1,50%
60.000 - 79.999	3.706	758	4.464	1,60%	0,40%	1,00%
80.000 ed oltre	2.495	348	2.843	1,00%	0,20%	0,70%
TOTALE	238.830	190.393	429.223	100,00%	100,00%	100,00%

Analizzando l'andamento nel tempo delle retribuzioni, emerge come queste siano state caratterizzate da una generale flessione tra il 2008 e il 2009, che si è rivelata più accentuata nella provincia di Pesaro Urbino. Tra il 2009 e il 2015 si è assistita ad una crescita costante, crescita che ha fatto registrare un picco più accentuato

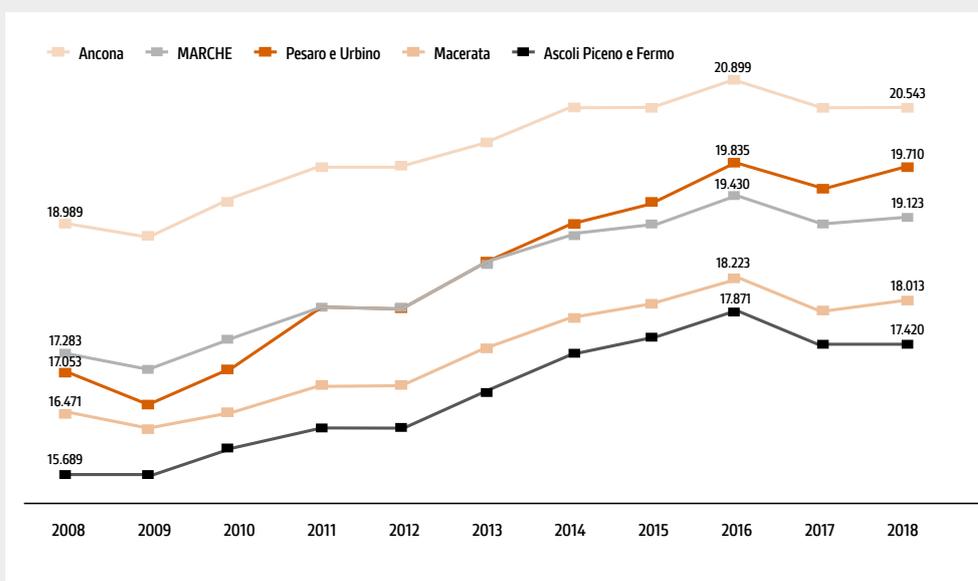
nel 2016. Nel 2017 le retribuzioni sono scese, ritornando ad essere, in tutte le province tranne Pesaro Urbino, lievemente inferiori a quelle del 2015. Nell'ultimo anno di osservazione si è registrata una crescita, più accentuata nelle province di Macerata e Pesaro Urbino.

Fig. 5 - Ripartizione dei lavoratori per fasce di retribuzione annua nelle Marche nel 2018

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Ancona	18.989	18.837	19.343	19.740	19.755	20.080	20.493	20.543	20.899	20.460	20.543
Ascoli Piceno e Fermo	15.689	15.687	16.045	16.310	16.318	16.817	17.288	17.528	17.871	17.426	17.420
Macerata	16.471	16.302	16.516	16.855	16.884	17.354	17.777	17.952	18.223	17.817	18.013
Pesaro Urbino	17.053	16.622	17.135	17.871	17.883	18.483	19.020	19.230	19.835	19.483	19.710
Marche	17.283	17.096	17.504	17.933	17.939	18.405	18.866	19.030	19.430	19.007	19.123

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati INPS

Fig. 6 - Retribuzione degli occupati dipendenti nel settore privato 2008-2018



Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati INPS

Le retribuzioni dei lavoratori dipendenti dell'artigianato marchigiano

Nel 2019 gli occupati dipendenti delle imprese aderenti all'EBAM sono 47.362 in tutta la regione, e la loro retribuzione media mensile è di 1.408 euro. La provincia il cui la retribuzione risulta più elevata è Pesaro Urbino (1.457 euro), a seguire Ancona (1.447 euro), successivamente si colloca Fermo (1.390 euro), a seguire Macerata (1.364) e infine Ascoli Piceno (1.291 euro).

Grazie alla banca dati dell'EBAM, i dati sulle retribuzioni dell'artigianato sono disponibili già a partire dall'an-

no 2016. Si constata che negli ultimi quattro anni, le retribuzioni a livello regionale sono cresciute del 4,3%: dai 1.351 euro mensili del 2016, si è passati ai 1.408 del 2019 (+58 euro). La crescita più significativa si è avuta nella provincia di Pesaro Urbino (+77 euro, cioè +5,6%), a seguire Macerata (+56 euro, corrispondenti ad un incremento del 4,3%), Ancona (+53 euro, ovvero +3,8%), Fermo (49 euro, cioè un incremento del 3,7%), e infine Ascoli Piceno (+44 euro, cioè +3,5%).

Fig. 7 - Retribuzione nell'artigianato 2016-2109

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

	2016	2017	2018	2019	variaz. 2019-2016	variaz. % 2019-2016
Ancona	1.394	1.367	1.405	1.447	53	3,8%
Ascoli Piceno	1.247	1.251	1.259	1.291	44	3,5%
Fermo	1.340	1.338	1.371	1.390	49	3,7%
Macerata	1.308	1.296	1.338	1.364	56	4,3%
Pesaro Urbino	1.380	1.365	1.429	1.457	77	5,6%
Marche	1.351	1.337	1.379	1.408	58	4,3%

Con i dati a disposizione è possibile mettere a confronto l'andamento delle retribuzioni dell'artigianato e del settore privato nel suo complesso. Le retribuzioni nell'artigianato, dal 2016, sono inferiori a quelle della totalità del settore privato. In quell'anno, nell'artigianato ammontavano a 1.351 euro, nel privato a 1.495 euro, con una differenza di 144 euro mensili. Nel 2017, il gap registrato è stato di 125 euro, fino a

ridursi a 92 euro nel 2018.

Sempre tenendo in considerazione che il 2016 è stato caratterizzato da una crescita particolarmente significativa delle retribuzioni rispetto alla tendenza degli anni precedenti, si evidenzia come, anche nell'artigianato, nel 2017 le retribuzioni nella regione siano state in calo (-1,0%) con Ancona che risulta essere la provincia più colpita (-1,9%), mentre Ascoli Piceno è l'unica provin-

cia il cui la variazione non è stata di segno negativo (+0,3%). L'anno successivo ha invece fatto registrare una crescita significativa (+3,1% su base regionale), che ha portato il dato delle retribuzioni del 2018 a superare quello del 2016 in tutte le province.

Il dato migliore si è registrato a Pesaro Urbino (+3,6% dal 2016 e +4,7% dal 2107).

Non è avvenuta la stessa cosa nel settore privato: dopo la flessione del 2017 (-2,2% su base regionale), più significativa rispetto al dato registrato per l'artigianato, nel 2018 in nessuna delle province le retribuzioni sono tornate ai livelli del 2016, nonostante una lieve ripresa (+0,6% nella regione).

Fig. 8 - Retribuzioni nell'artigianato e nel settore privato nelle Marche 2016 - 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni su dati INPS e EBAM

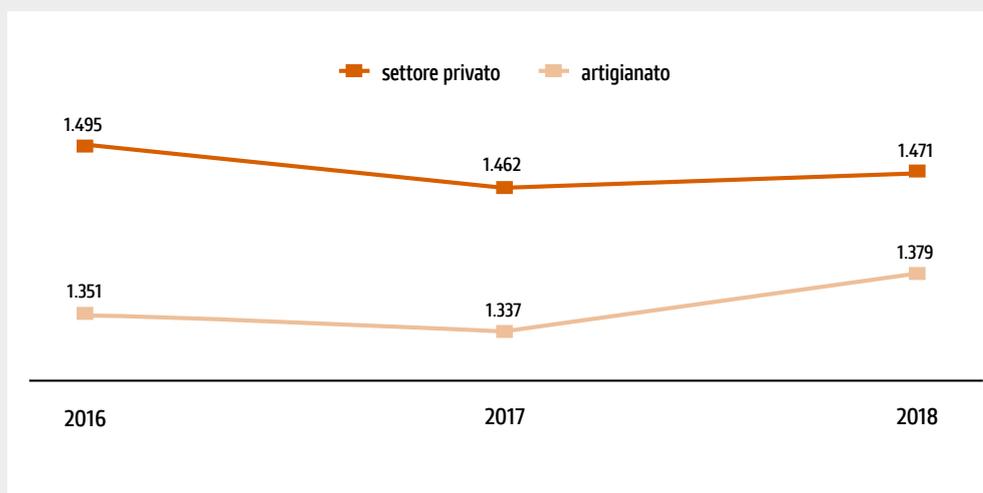


Fig. 9 - Variazione delle retribuzioni nell'artigianato 2016-2018 (2016= 100)

Fonte:
Nostre elaborazioni su dati EBAM

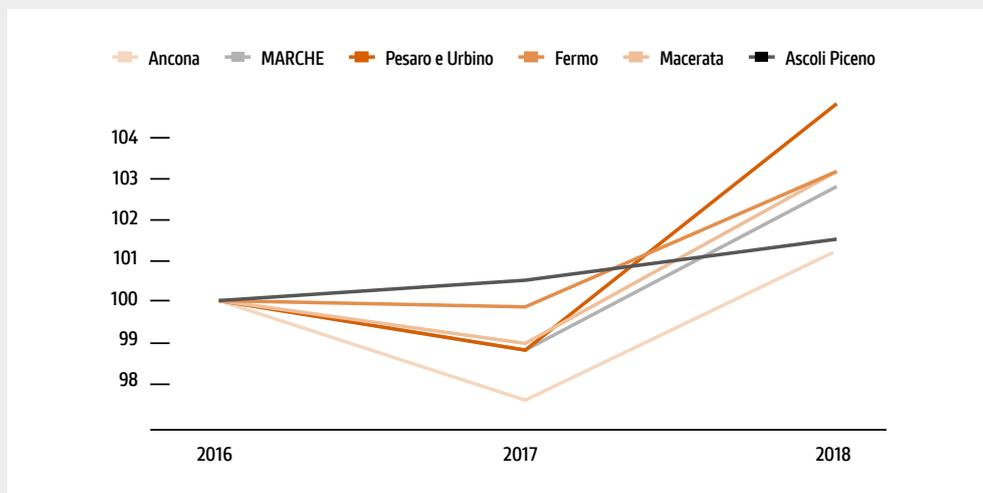
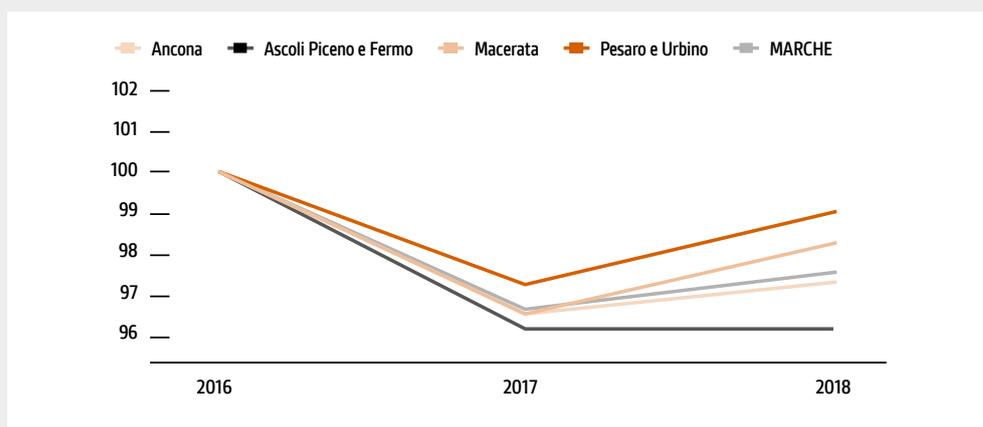


Fig. 10 - Variazione delle retribuzioni nel settore privato 2016-2018 (2016= 100)

Fonte:
Nostre elaborazioni su dati INPS



Analisi per genere delle retribuzioni nell'artigianato

Nell'artigianato marchigiano nel 2019 le donne occupate sono 20.210 e rappresentano il 42,7% dei lavoratori dipendenti. Il dato più basso si registra nella provincia di Pesaro Urbino (40,4%), quello più elevato nelle province di Ancona e Fermo (44,4%). Si evidenzia che tra le occupate l'incidenza di contratti di lavoro a tempo parziale è significativamente maggiore rispetto agli uomini: 49,7% contro il 13,5%.

Fig. 11 - Ripartizione per genere degli occupati nell'artigianato nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

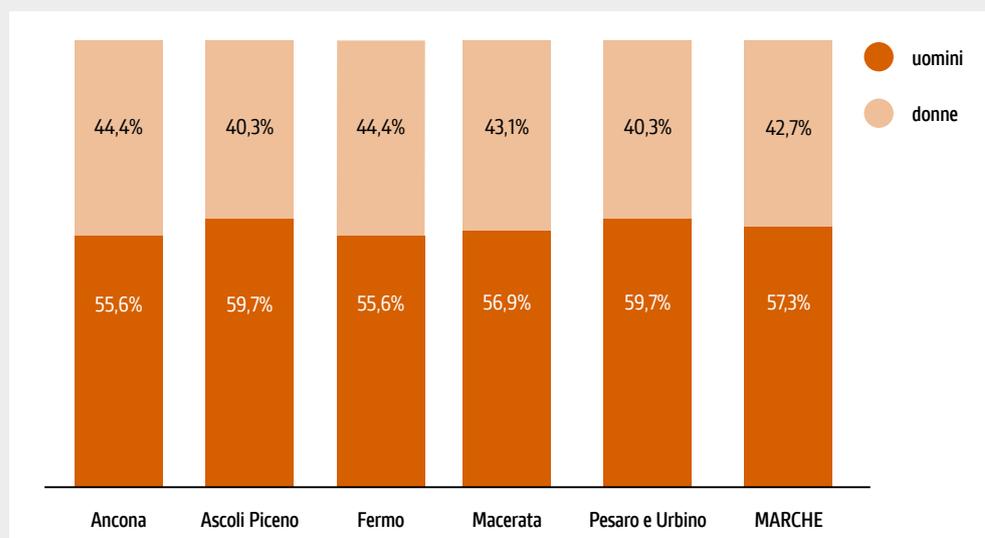


Fig. 12 - Incidenza del part time per genere nell'artigianato nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

	donne	uomini	totale
Ancona	53,7%	13,1%	31,1%
Ascoli Piceno	61,5%	17,7%	35,3%
Fermo	34,0%	10,7%	21,1%
Macerata	45,8%	13,0%	27,1%
Pesaro Urbino	55,1%	14,4%	30,8%
Marche	49,7%	13,5%	28,9%

La retribuzione media delle donne nell'artigianato è di 1.148 euro, contro i 1.602 euro degli uomini. La differenza di retribuzione tra i due generi pertanto è di 454 euro mensili, cioè le donne guadagnano il 29,0% in meno degli uomini. Questo gap è più accentuato nella provincia di Ascoli Piceno (-33,3%), che è anche la provincia in cui le donne hanno le retribuzioni più basse (994 euro), e in cui l'incidenza del part time tra le lavoratrici è più elevata (61,5%). Lo scarto minore tra le retribuzioni di donne e uomini si registra a Fermo (-20,3%), che è anche la provincia in

cui le donne ricevono retribuzioni più elevate, con 1.218 euro mensili, ed è minore l'incidenza del tempo parziale tra le occupate (34,0%). Per quanto riguarda gli uomini, la retribuzione più elevata si registra nella provincia di Ancona (1.677 euro mensili), probabilmente a causa dell'incidenza più elevata di occupati in quei settori in cui le retribuzioni risultano maggiori. La retribuzione maschile di importo inferiore si registra ad Ascoli Piceno: 1.491 euro. Su questo dato senza dubbio pesa l'elevata incidenza del tempo parziale tra i lavoratori, che si attesta al 17,7%.

Fig. 13 – Retribuzione per genere nell'artigianato nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

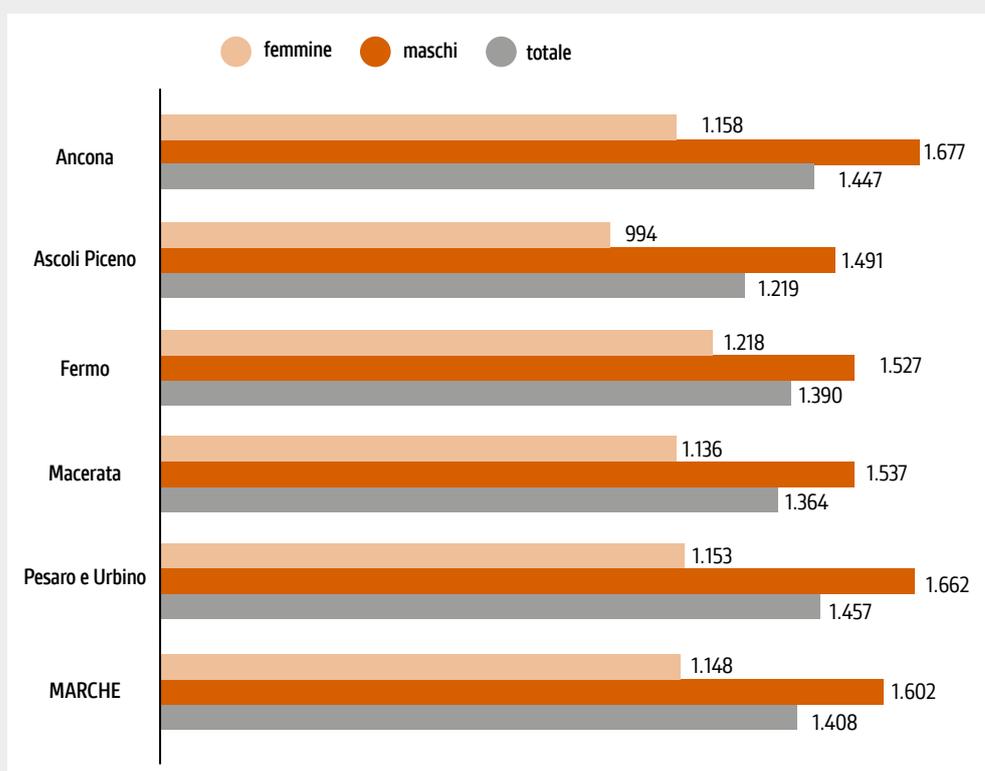


Fig. 14- Differenza retributiva tra donne e uomini nell'artigianato nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

	diff. donne - uomini	diff. % donne - uomini
Ancona	-519	-30,9%
Ascoli Piceno	-497	-33,3%
Fermo	-310	-20,3%
Macerata	-401	-26,1%
Pesaro Urbino	-508	-30,6%
Marche	-454	-29,0%

La differenza tra i generi è netta anche prendendo in considerazione i dati di tendenza. Tra il 2016 e il 2019 le retribuzioni degli uomini sono cresciute del 5,4% (+83 euro), contro l'1,6% delle donne (+18 euro). Si segnala, parallelamente, che la crescita dell'incidenza del part time è stata maggiore tra le donne (+2,9

punti percentuali tra 2016 e 2019), che tra gli uomini (+0,6 p.p.).

La differenza retributiva risulta molto elevata in tutte le province, ad eccezione di Fermo, dove l'aumento relativo delle retribuzioni femminili è addirittura leggermente superiore a quello maschile (rispettivamente, 3,8% e 3,5%).

Fig. 15- Retribuzione per genere nell'artigianato 2016-2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

	genere	2016	2017	2018	2019	variaz. 2019-2016	variaz.% 2019-2016
Ancona	F	1.154	1.118	1.126	1.158	4	0,3%
	M	1.588	1.568	1.624	1.677	89	5,6%
	totale	1.394	1.367	1.405	1.447	53	3,8%
Ascoli Piceno	F	993	1.003	980	994	1	0,1%
	M	1.434	1.428	1.447	1.491	57	4,0%
	totale	1.247	1.251	1.259	1.291	44	3,5%
Fermo	F	1.173	1.172	1.207	1.218	45	3,8%
	M	1.476	1.471	1.501	1.527	52	3,5%
	totale	1.340	1.338	1.371	1.390	49	3,7%
Macerata	F	1.125	1.095	1.131	1.136	12	1,0%
	M	1.452	1.455	1.496	1.537	85	5,8%
	totale	1.308	1.296	1.338	1.364	56	4,3%
Pesaro Urbino	F	1.119	1.102	1.126	1.153	34	3,1%
	M	1.559	1.546	1.635	1.662	102	6,6%
	totale	1.380	1.365	1.429	1.457	77	5,6%
Marche	F	1.130	1.110	1.129	1.148	18	1,6%
	M	1.519	1.510	1.564	1.602	83	5,4%
	totale	1.351	1.337	1.379	1.408	58	4,3%

Fig. 16 - Incidenza del part time per genere nell'artigianato nelle Marche 2016-2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

Genere	2016	2017	2018	2019
F	46,8%	48,1%	49,3%	49,7%
M	12,9%	13,7%	13,9%	13,5%
totale	27,6%	28,6%	29,0%	28,9%

Rispetto al settore privato nel suo complesso, si segnala innanzitutto che, nel 2018, l'incidenza del lavoro femminile risulta leggermente superiore a quella dell'artigianato (44,4% contro il 42,6%). È superiore anche l'incidenza del part time, sia per le donne (52,2% contro il 49,3% dell'artigianato) che soprattutto per gli uomini (20,2% contro il 13,9%).

La retribuzione media dell'artigianato è inferiore del 6,3% a quella della totalità dei settori, e analizzando i generi, la differenza più elevata si registra per gli uomini: gli artigiani ricevono l'8,6% in meno degli occupati di sesso maschile del settore privato nel suo complesso (-146 euro); la retribuzione media delle donne occupate nell'artigianato è invece inferiore del 3,5% (-42 euro). Analizzando la differenza retributiva tra generi all'interno di ognuno delle due aree, emerge che nel settore privato le donne percepiscono il 31,6% in meno dei colleghi uomini; il gap è invece più ridotto nell'artigianato (-27,8%). Precedentemente

si è constatato come, nel 2018, le retribuzioni nel settore dell'artigianato abbiano raggiunto livelli superiori a quelle del 2016. Effettuando un'analisi per genere, emergono però delle differenze significative: per le donne, il gap è stato recuperato solo in tre province (Fermo, Pesaro e Macerata), tanto che il dato generale della regione è di una sostanziale parità.

La situazione delle occupate nell'artigianato è comunque migliore rispetto a quella delle dipendenti del settore privato: in tutte le province le retribuzioni restano inferiori a quelle del 2016. Per quanto riguarda gli uomini occupati nell'artigianato, la loro retribuzione a livello regionale nel 2018 supera quella del 2016 del 2,9% (il dato è di segno positivo in tutte le province). Nel settore privato, invece, i livelli retributivi restano inferiori a quelli del 2016. Per entrambi i generi, le flessioni retributive registrate nell'artigianato tra il 2016 e il 2017 sono inferiori a quelle che si sono verificate nella totalità del settore privato.

Fig. 17 – Incidenza dell'occupazione femminile nel 2018

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM e INPS

	artigianato	settore privato
Ancona	44,0%	44,1%
Ascoli Piceno e Fermo	42,9%	42,8%
Macerata	43,4%	44,9%
Pesaro Urbino	40,4%	46,0%
Marche	42,6%	44,4%

Fig. 18 – Incidenza del part time per genere nel 2018

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM e INPS

	donne		uomini	
	artigianato	settore privato	artigianato	settore privato
Ancona	54,1%	52,5%	14,1%	18,6%
Ascoli Piceno e Fermo	45,0%	50,9%	13,5%	23,8%
Macerata	45,0%	49,0%	13,5%	20,0%
Pesaro Urbino	55,9%	55,4%	14,1%	19,0%
Marche	49,3%	52,2%	13,9%	20,2%

Fig. 19 - Retribuzioni per genere nell'artigianato e nel settore privato nel 2018

	genere	artigianato	settore privato	diff. artigianato - settore privato	diff. % artigianato - settore privato
Ancona	F	1.126	1.239	-113	-9,1%
	M	1.624	1.839	-215	-11,7%
	totale	1.405	1.574	-169	-10,7%
Ascoli Piceno e Fermo	F	1.134	1.091	43	4,0%
	M	1.482	1.547	-65	-4,2%
	totale	1.333	1.339	-6	-0,4%
Macerata	F	1.131	1.123	9	0,8%
	M	1.496	1.573	-76	-4,8%
	totale	1.338	1.370	-32	-2,3%
Pesaro Urbino	F	1.126	1.139	-13	-1,2%
	M	1.635	1.769	-134	-7,6%
	totale	1.429	1.498	-69	-4,6%
Marche	F	1.129	1.171	-42	-3,5%
	M	1.564	1.710	-146	-8,6%
	totale	1.379	1.471	-92	-6,3%

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM e INPS

Fig. 20 - Differenza tra le retribuzioni di donne e uomini nel 2018

		artigianato	settore privato
Ancona	v.a.	-498	-600
	%	-30,7%	-32,6%
Ascoli Piceno e Fermo	v.a.	-348	-456
	%	-23,5%	-29,5%
Macerata	v.a.	-365	-450
	%	-24,4%	-28,6%
Pesaro e Urbino	v.a.	-509	-630
	%	-31,2%	-35,6%
Marche	v.a.	-435	-540
	%	-27,8%	-31,6%

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM e INPS

Fig. 21 - Variazione delle retribuzioni delle donne occupate nell'artigianato 2016-2018 (2016=100)

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

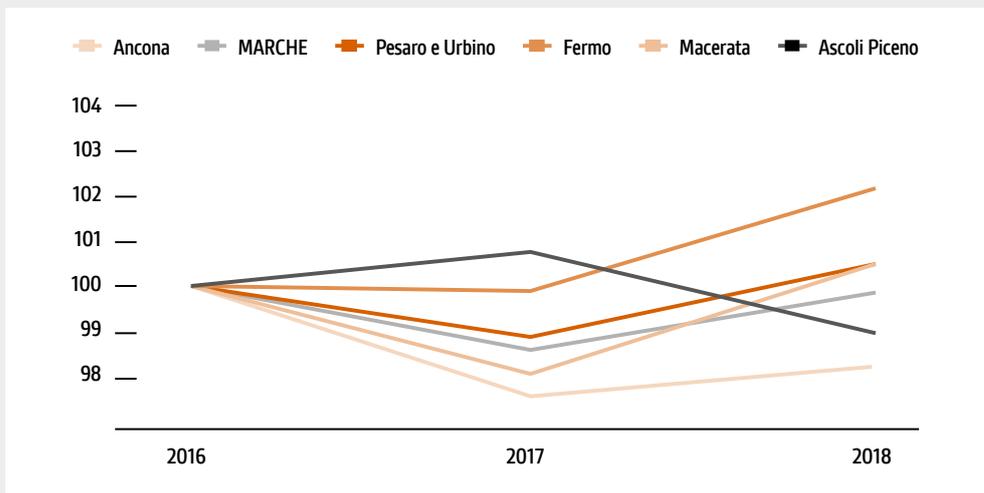


Fig. 22 - Variazione delle retribuzioni delle donne occupate nel settore privato 2016-2018 (2016=100)

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati INPS

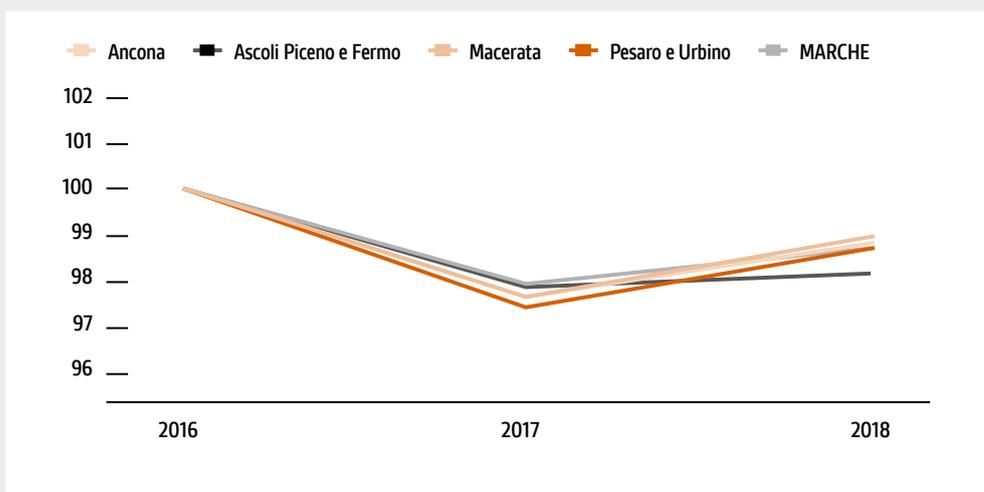


Fig. 23 - Variazione delle retribuzioni degli uomini occupati nell'artigianato 2016-2018 (2016=100)

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

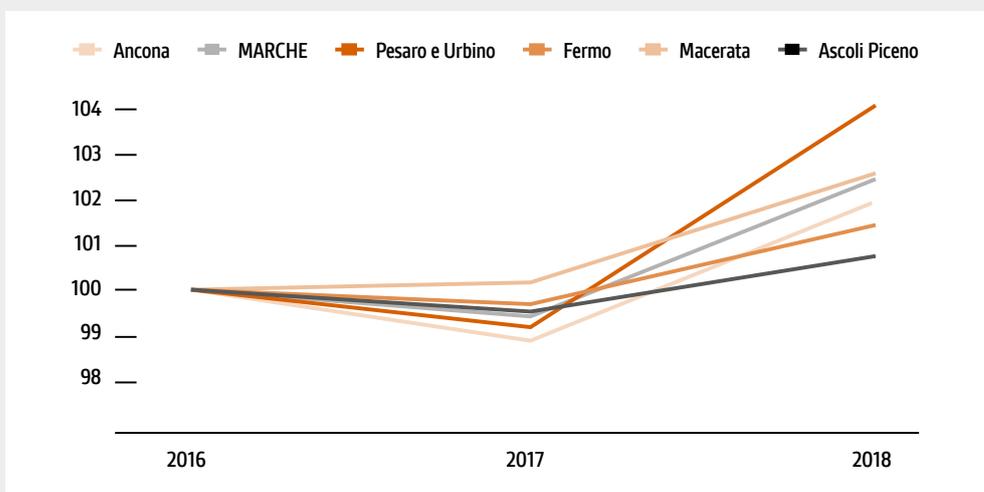
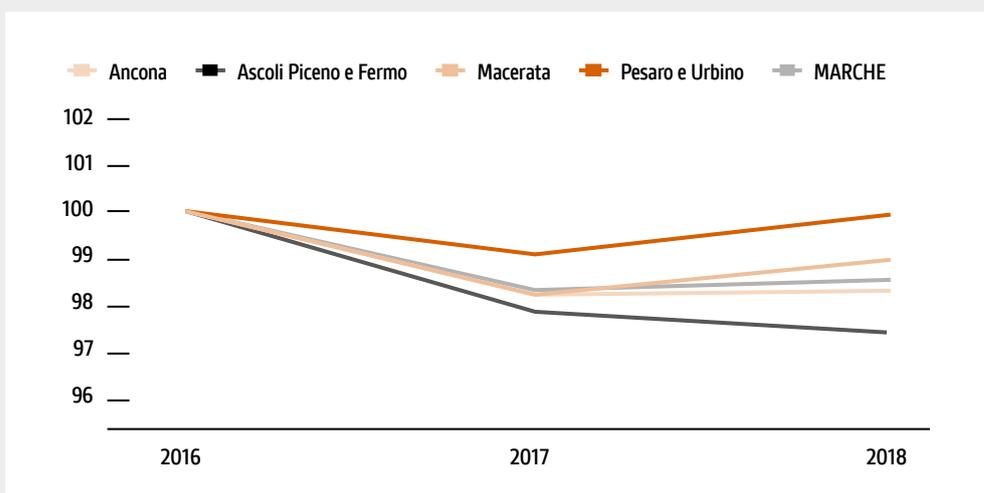


Fig. 24 - Variazione delle retribuzioni degli uomini occupati nel settore privato 2016-2018 (2016=100)

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati INPS



C:4

Analisi per aree contrattuali delle retribuzioni nell'artigianato

Le aree contrattuali che nell'artigianato raccolgono più lavoratori sono la meccanica (17.099 dipendenti, il 36,1% del totale), seguono la moda (9.406 addetti, il 19,9%) e il settore alimentare (5.526 addetti, 11,7%). Le aree contrattuali con meno addetti sono la chimica-gomma-plastica-vetro (1.770 dipendenti), gli autotrasporti (1.478), e infine, la comunicazione (1.347).

Fig. 25 - Ripartizione degli occupati nelle aree contrattuali dell'artigianato nelle Marche nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni su dati EBAM

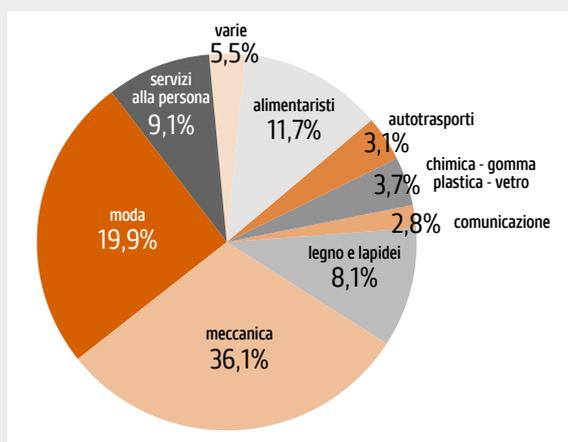


Fig. 26 - Ripartizione per provincia degli occupati nelle aree contrattuali nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni su dati EBAM

	Ancona	Ascoli Piceno	Fermo	Macerata	Pesaro-Urbino	Marche
Alimentaristi	26,7%	12,7%	13,6%	22,3%	24,7%	100,0%
Autotrasporti	29,0%	10,1%	8,3%	20,3%	32,4%	100,0%
Chimica-Gomma-Plastica-Vetro	32,1%	7,1%	10,5%	21,1%	29,3%	100,0%
Comunicazione	32,7%	8,8%	12,7%	19,8%	26,0%	100,0%
Legno e Lapidari	14,9%	4,9%	3,2%	22,6%	54,3%	100,0%
Meccanica	32,5%	9,5%	9,2%	20,1%	28,7%	100,0%
Moda	14,2%	3,8%	41,9%	28,8%	11,2%	100,0%
Servizi alla persona	34,5%	13,0%	7,9%	19,5%	25,1%	100,0%
Varie	36,2%	8,9%	7,9%	25,2%	21,9%	100,0%
Totale	27,0%	8,6%	15,7%	22,6%	26,2%	100,0%

Il settore che fa registrare la retribuzione più elevata è quello degli autotrasporti (1.769 euro), seguono la chimica-gomma-plastica-vetro (1.632 euro) e la comunicazione (1.573). Di seguito figura la meccanica (1.564 euro) e a seguire il legno e lapidei (1.541 euro). In coda si trovano la moda (1.366 euro), gli alimentaristi (1.087 euro) e i servizi alla persona (798 euro). La situazione è piuttosto omogenea in tutte le province. È plausibile attribuire a queste differenze una causa di natura contrattuale dato che, prendendo in considerazione le retribuzioni dei soli occupati full time, la classifica dei settori in

base alla retribuzione resta totalmente invariata. Si nota come vi sia una correlazione tra il dato generale della retribuzione media nelle province e la ripartizione tra le stesse degli occupati nelle aree contrattuali con le retribuzioni più e meno elevate. Si evidenzia, infine che, proprio nei settori in cui la retribuzione media è più bassa, l'incidenza dell'occupazione femminile è più elevata: questa si attesta al 61,6% nella moda, al 62,6% nell'alimentare e all'84,6% nei servizi alla persona. Questo dato, pertanto, contribuisce a spiegare le differenze retributive tra donne e uomini.

Fig. 27 - Retribuzione per aree contrattuali dell'artigianato nelle Marche nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni su dati EBAM

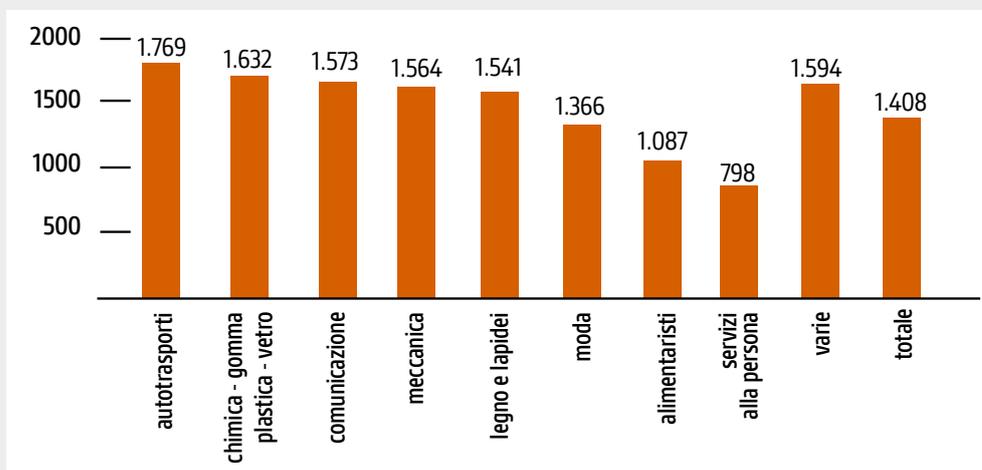


Fig. 28 - Retribuzione per aree contrattuali dell'artigianato nella provincia di Ancona nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni su dati EBAM

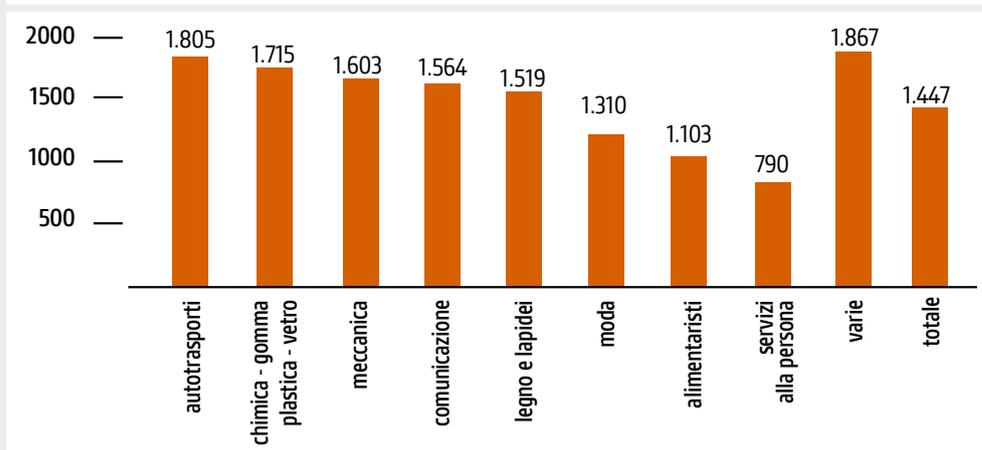


Fig. 29 - Retribuzione per aree contrattuali dell'artigianato nella provincia di Ascoli Piceno nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni su dati EBAM

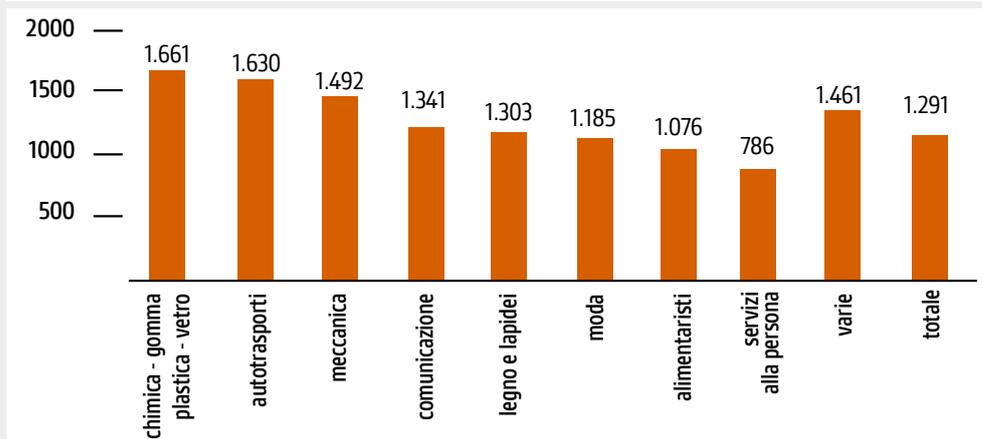
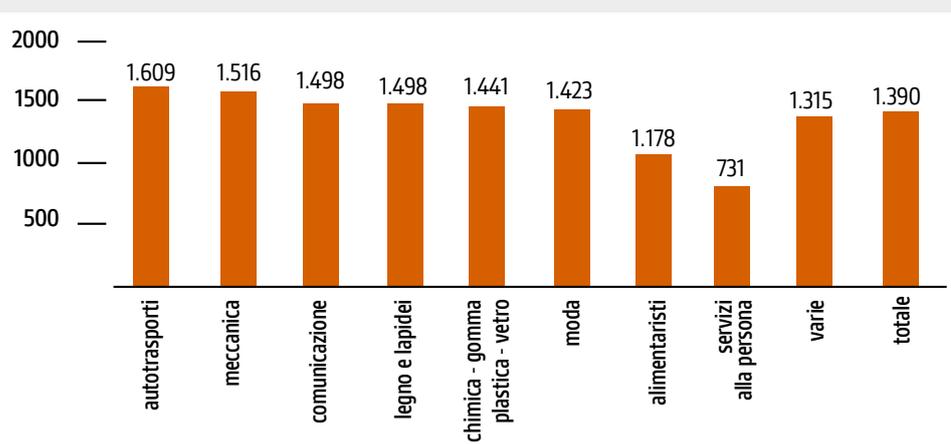


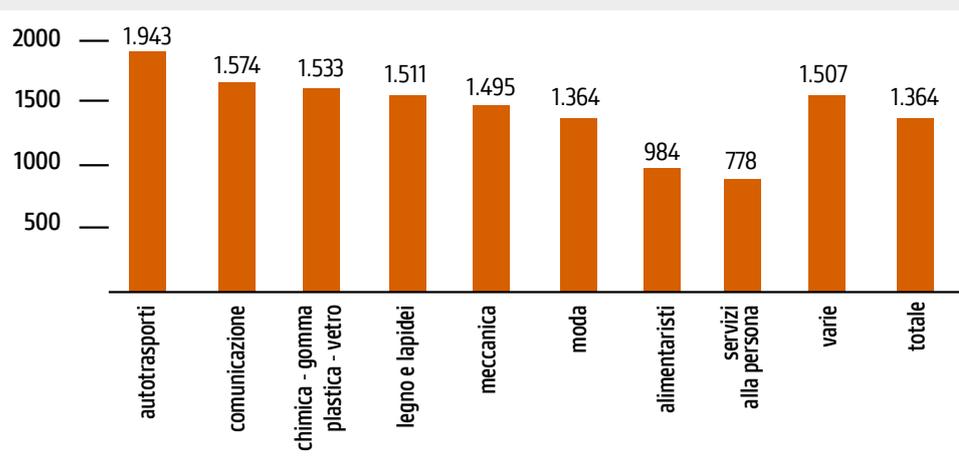
Fig. 30 - Retribuzione per aree contrattuali dell'artigianato nella provincia di Fermo nel 2019



Fonte:

Nostre elaborazioni su dati EBAM

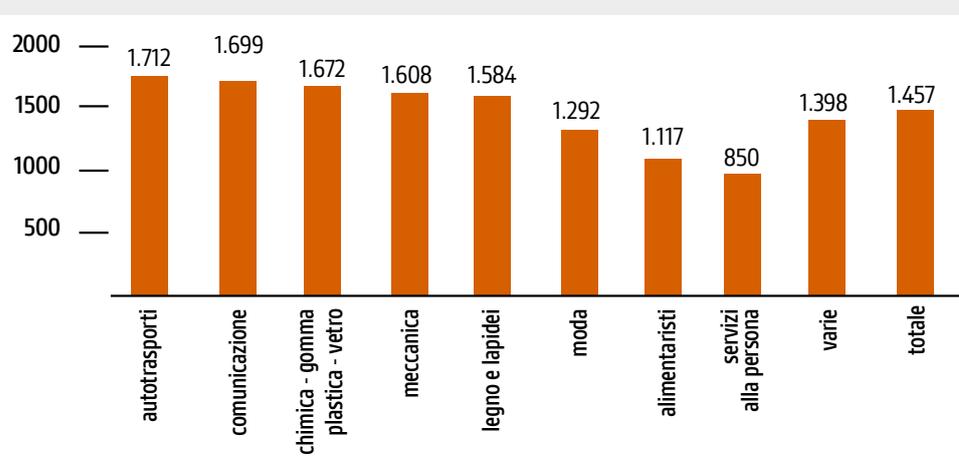
Fig. 31 - Retribuzione per aree contrattuali dell'artigianato nella provincia di Macerata nel 2019



Fonte:

Nostre elaborazioni su dati EBAM

Fig. 32 - Retribuzione per aree contrattuali dell'artigianato nella provincia di Pesaro Urbino nel 2019



Fonte:

Nostre elaborazioni su dati EBAM

Fig. 33- Incidenza dell'occupazione femminile per settore nelle Marche nel 2019

Area contrattuale	incidenza occupazione femminile
Autotrasporti	8,6%
Meccanica	23,1%
Legno e Lapidari	26,2%
Chimica-Gomma-Plastica-Vetro	30,1%
Comunicazione	40,0%
Moda	61,6%
Alimentaristi	62,6%
Servizi alla persona	84,6%
Varie	45,2%
Totale	42,7%

Fonte:

Nostre elaborazioni su dati EBAM

C:5

Analisi per qualifica delle retribuzioni nell'artigianato

La maggior parte degli occupati dell'artigianato a livello regionale risulta inquadrata nella qualifica di operaio 70,8%. Seguono gli occupati con qualifica di impiegato (14,5%) e gli apprendisti (14,3%). I quadri sono solamente 39 in tutta la regione, e rappresentano lo 0,08% degli occupati.

A livello regionale, la retribuzione media si attesta a 1.140 euro per gli apprendisti, a 1.425 euro per gli operai, a 1.585 euro per gli impiegati, a 3.915 euro per i quadri, e a 1.138 per altre qualifiche.

Pesaro Urbino è la provincia in cui apprendisti e operai hanno la retribuzione più elevata, mentre quella in cui si registra la retribuzione inferiore per le stesse categorie è Ascoli Piceno (la differenza risulta particolarmente significativa per gli operai, e si attesta al 12,8%). Ancona è invece la provincia in cui gli impiegati percepiscono la retribuzione maggiore, e Fermo quella in cui la retribuzione è più bassa (-15,2% rispetto ad Ancona).

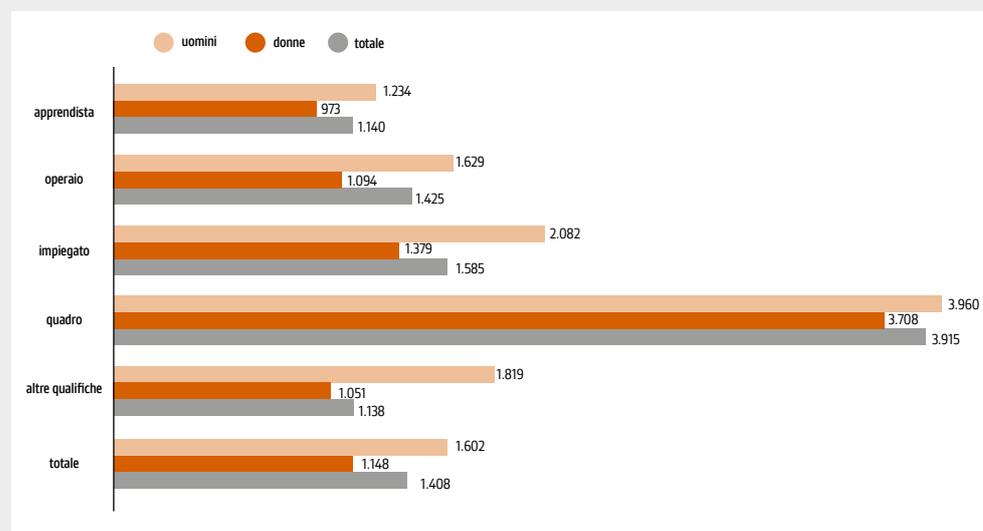
Fig. 34 - Ripartizione degli occupati per qualifica nell'artigianato nelle Marche nel 2019

	uomini	donne	totale
Apprendista	16,0%	12,1%	14,3%
Operaio	76,4%	63,4%	70,8%
Impiegato	7,4%	24,1%	14,5%
Quadro	0,12%	0,03%	0,08%
Altre qualifiche	0,04%	0,5%	0,2%

Fonte:

Nostre elaborazioni su dati EBAM

Fig. 35 - Retribuzione per qualifica nell'artigianato nelle Marche nel 2019



Fonte:

Nostre elaborazioni su dati EBAM

Fig. 36 - Retribuzione per qualifica nell'artigianato nella provincia di Ancona nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

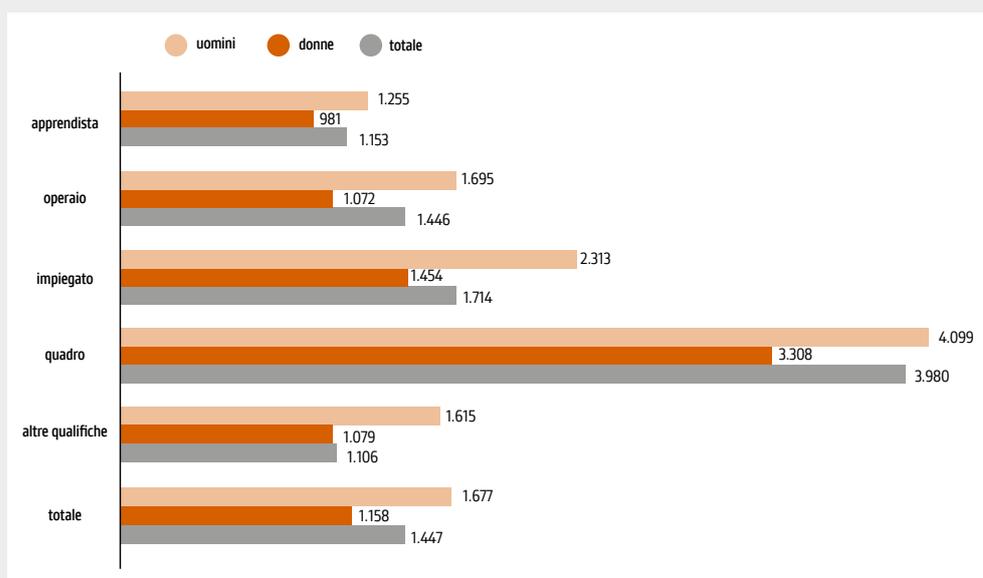


Fig. 37 - Retribuzione per qualifica nell'artigianato nella provincia di Ascoli Piceno nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

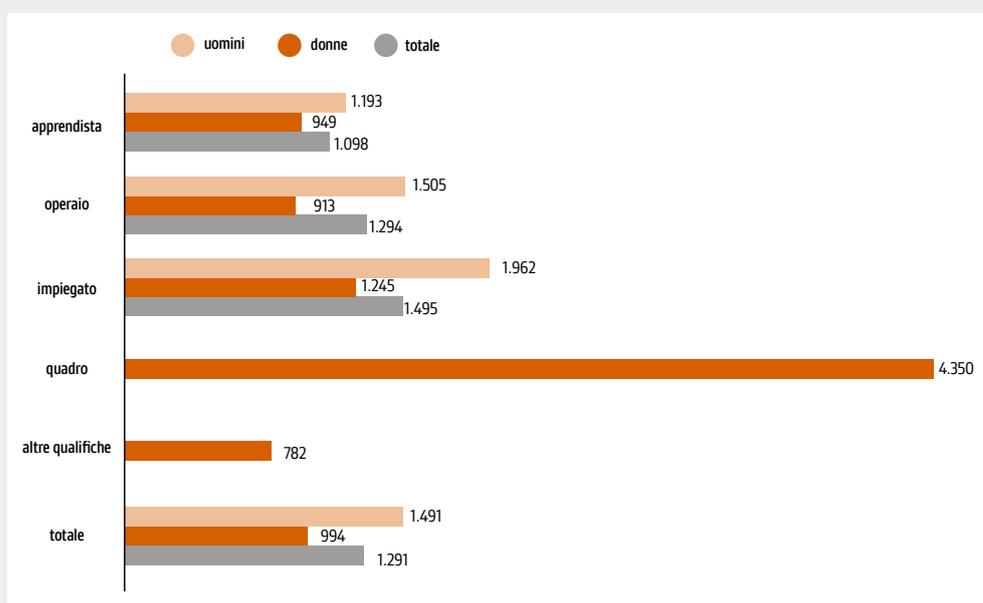


Fig. 38 - Retribuzione per qualifica nell'artigianato nella provincia di Fermo nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

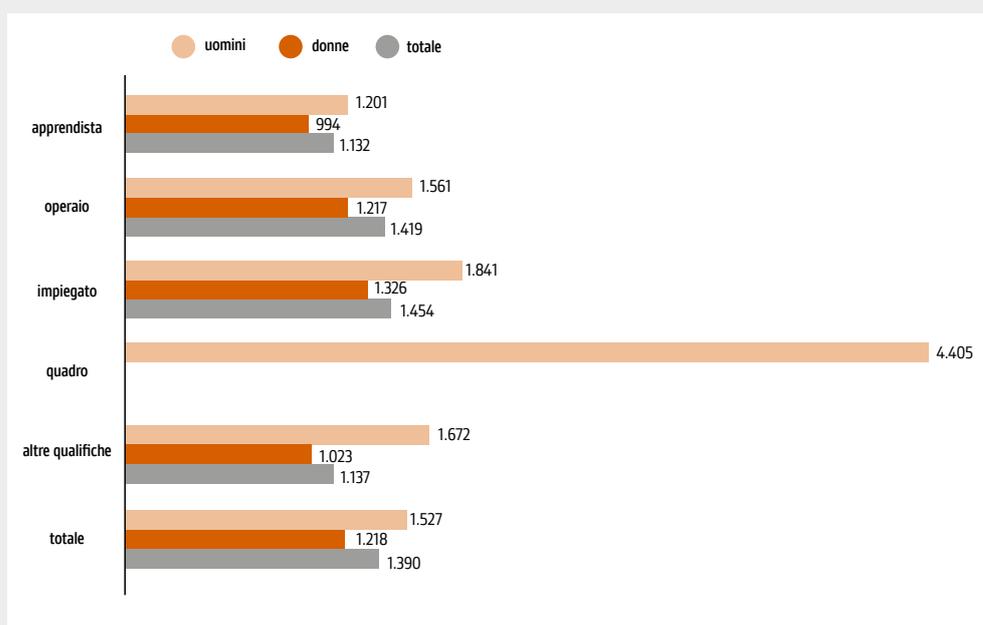


Fig. 39 - Retribuzione per qualifica nell'artigianato nella provincia di Macerata nel 2019

*Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM*

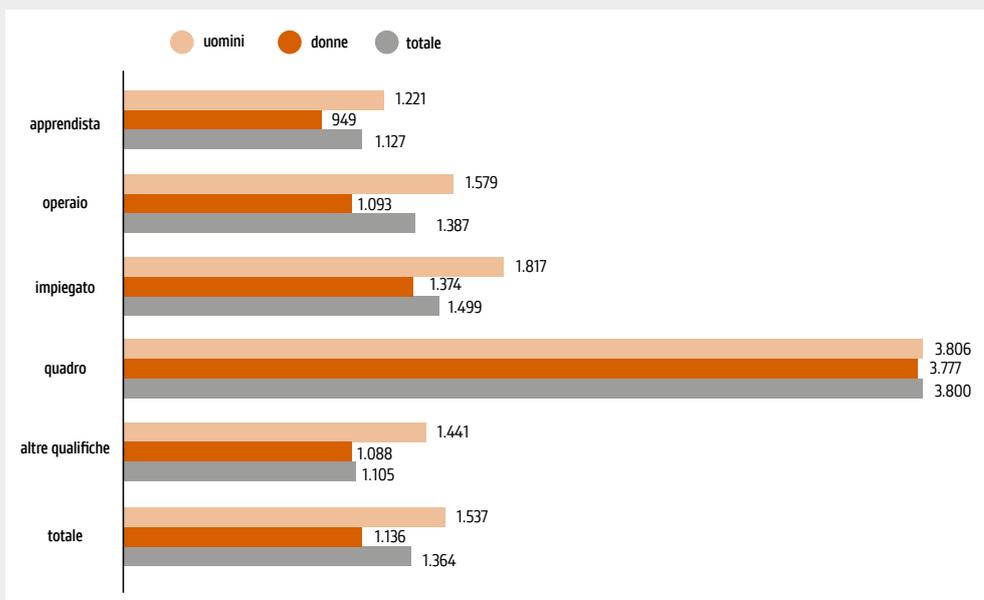
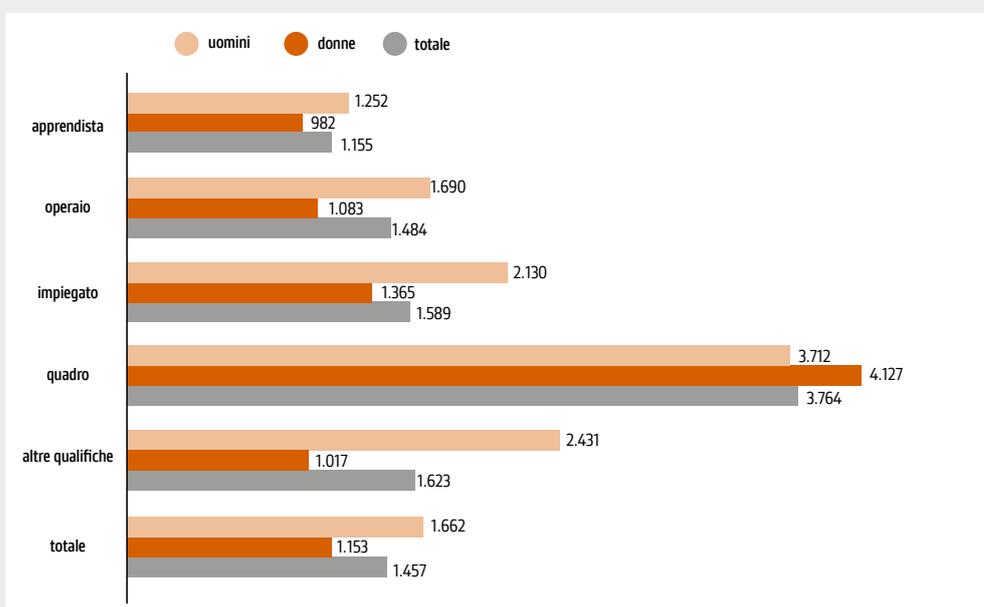


Fig. 40 - Retribuzione per qualifica nell'artigianato nella provincia di Pesaro Urbino nel 2019

*Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM*



Confrontando l'artigianato con il settore privato nel suo complesso, i dati del 2018 ci mostrano delle differenze significative nella ripartizione degli occupati tra le varie qualifiche. Nella totalità dei settori gli apprendisti sono il 5,2% del totale dei lavoratori, contro il 13,1% dell'artigianato; risulta inferiore anche l'incidenza degli operai, che sono il 62,2% a fronte del 72,0%. D'altro canto risulta decisamente maggiore la percentuale degli occupati con qualifica di impiegato (30,5% nel settore privato, 14,5% nell'artigianato) e dei quadri (1,7% contro lo 0,1%).

Le retribuzioni degli apprendisti nell'artigianato risultano superiori a quelle della totalità dei settori di

158 euro mensili (+16,8%). Maggiori sono anche le retribuzioni degli operai: +177 euro, ovvero il 14,6% in più. Diversa è la situazione di impiegati e quadri: quelli occupati nell'artigianato ricevono una retribuzione inferiore, rispettivamente di 265 euro (-14,4%) e di 536 euro (-11,5%). Il fatto che le retribuzioni nell'artigianato siano inferiori proprio per quelle qualifiche più presenti nel settore privato, e che questa differenza negativa si attesti per valori assoluti più elevati, sono sicuramente degli elementi determinanti nel far sì che la retribuzione complessiva dell'artigianato sia inferiore a quella nella totalità dei settori.

Fig. 41 - Ripartizione per qualifica nell'artigianato e nel settore privati nelle Marche nel 2018

	artigianato	settore privato
Apprendista	13,1%	5,2%
Operaio	72,0%	62,2%
Impiegato	14,5%	30,5%
Quadro	0,1%	1,7%
Altro	0,3%	0,1%
Totale	100,0%	100,0%

Fonte:
Nostre elaborazioni su dati
EBAM e INPS

Fig. 42 - Retribuzione per qualifica nell'artigianato e nel settore privato nelle Marche nel 2018

	artigianato	settore privato	diff. artigiano - settore privato	diff. % artigiano - settore privato
Apprendista	1.097	940	158	16,8%
Operaio	1.390	1.212	177	14,6%
Impiegato	1.568	1.833	-265	-14,4%
Quadro	4.110	4.646	-536	-11,5%
Altro	1.043	2.408	-1.364	-56,7%
Totale	1.379	1.471	-92	-6,3%

Fonte:
Nostre elaborazioni su dati
EBAM e INPS

C:6

Analisi per fasce d'età delle retribuzioni nell'artigianato

La fascia d'età che raccoglie il maggior numero di lavoratori dell'artigianato nelle Marche è quella che va dai 45 a 64 anni: in questo range è concentrato il 39,6% degli occupati. Segue la fascia 35-44, a cui appartiene il 25,3% dei dipendenti. Non si registrano differenze particolarmente significative tra le province. Si segnala che Ascoli Piceno risulta quella in cui l'incidenza delle tre fasce più "giovani" è maggiore (complessivamente il

36,6% contro il 33,1% delle Marche), mentre Fermo è quella in cui è più alta la concentrazione dei lavoratori dai 35 anni (72,0% contro la media regionale del 66,9%).

L'incidenza del part time sul totale degli occupati in ogni fascia di età non presenta grandi differenze (con l'unica eccezione degli over 65): si va dal 30,4% della fascia 45-64 anni, al 25,1% della fascia 30-34 anni.

Fig. 43 - Ripartizione degli occupati per fasce di età nell'artigianato nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni su
dati EBAM

Età	Ancona	Ascoli Piceno	Fermo	Macerata	Pesaro-Urbino	Marche
0-24	9,3%	10,8%	8,2%	10,5%	11,1%	10,0%
25-29	12,3%	12,6%	9,5%	12,2%	11,0%	11,5%
30-34	11,4%	13,2%	10,3%	11,9%	11,7%	11,6%
35-44	26,3%	25,7%	24,3%	24,2%	25,8%	25,3%
45-64	39,1%	35,3%	45,1%	39,1%	38,6%	39,6%
65-oltre	1,7%	2,4%	2,6%	2,0%	1,8%	2,0%

Fig. 44 - Incidenza del part time per fascia d'età nell'artigianato nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni su
dati EBAM

Età	Ancona	Ascoli Piceno	Fermo	Macerata	Pesaro-Urbino	Marche
0-24	28,7%	35,3%	24,1%	28,4%	32,6%	29,8%
25-29	26,6%	37,3%	20,8%	24,7%	26,9%	26,4%
30-34	27,9%	32,8%	18,3%	23,2%	24,8%	25,1%
35-44	28,6%	34,3%	20,4%	26,6%	28,4%	27,4%
45-64	34,7%	35,4%	20,1%	28,0%	33,6%	30,4%
65-oltre	54,5%	49,5%	45,6%	47,0%	56,6%	51,0%
totale	31,1%	35,3%	21,1%	27,1%	30,8%	28,9%

La retribuzione media marchigiana degli under 25 è di 998 euro mensili. Al crescere dell'età le retribuzioni registrate aumentano, fino ad arrivare alla fascia 45-64 anni, in cui gli occupati che ne fanno parte percepiscono le retribuzioni maggiori, con 1.518 euro mensili a livello regionale. Per i lavoratori dai 65 anni la retribuzione è di 914 euro mensili.

Fig. 45 - Retribuzione per fasce d'età nell'artigianato nelle Marche nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

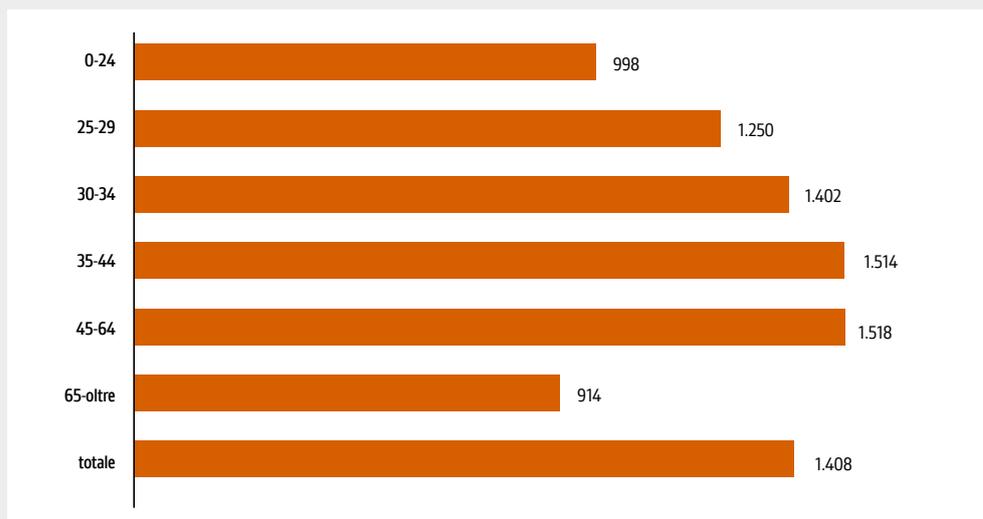


Fig. 46 - Retribuzione per fasce d'età nell'artigianato nella provincia di Ancona nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

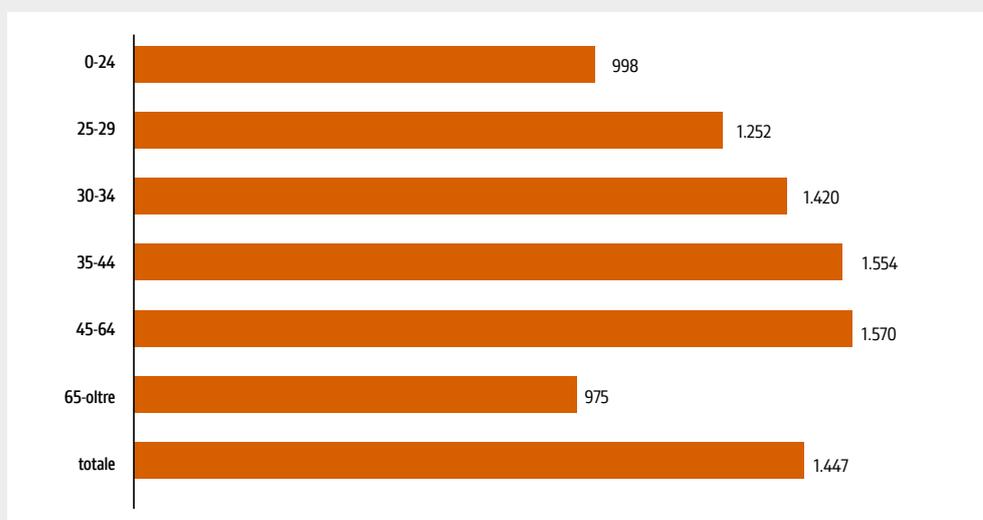


Fig. 47 - Retribuzione per fasce d'età nell'artigianato nella provincia di Ascoli Piceno nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

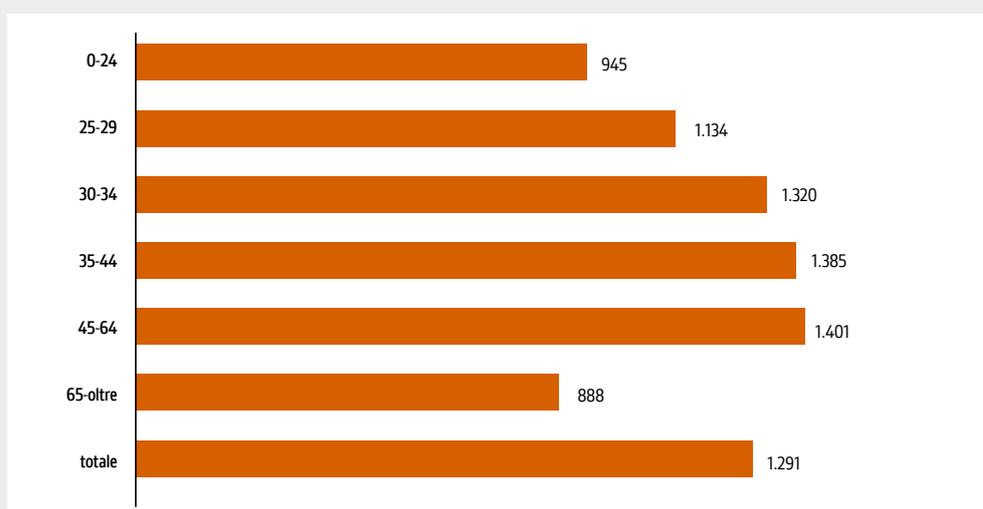


Fig. 48 - Retribuzione per fasce d'età nell'artigianato nella provincia di Fermo nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

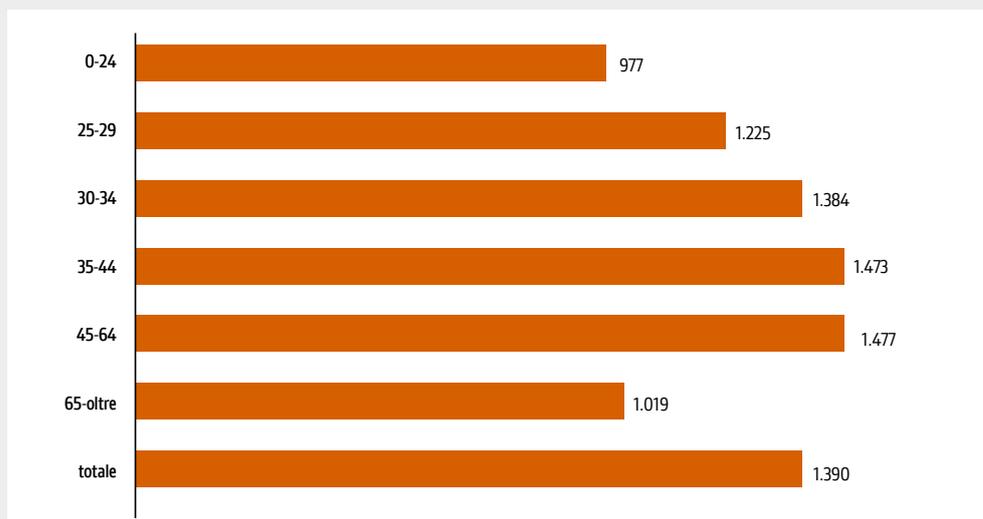


Fig. 49 - Retribuzione per fasce d'età nell'artigianato nella provincia di Macerata nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

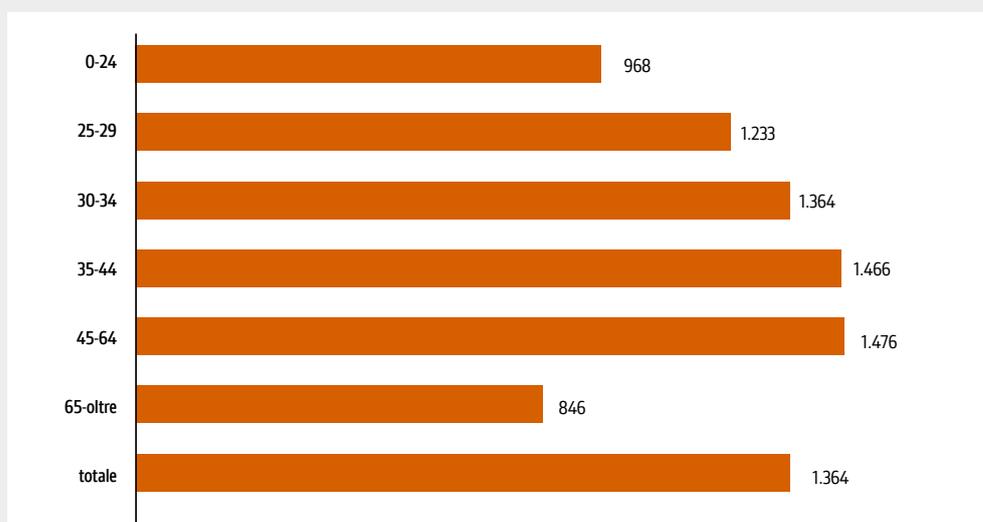
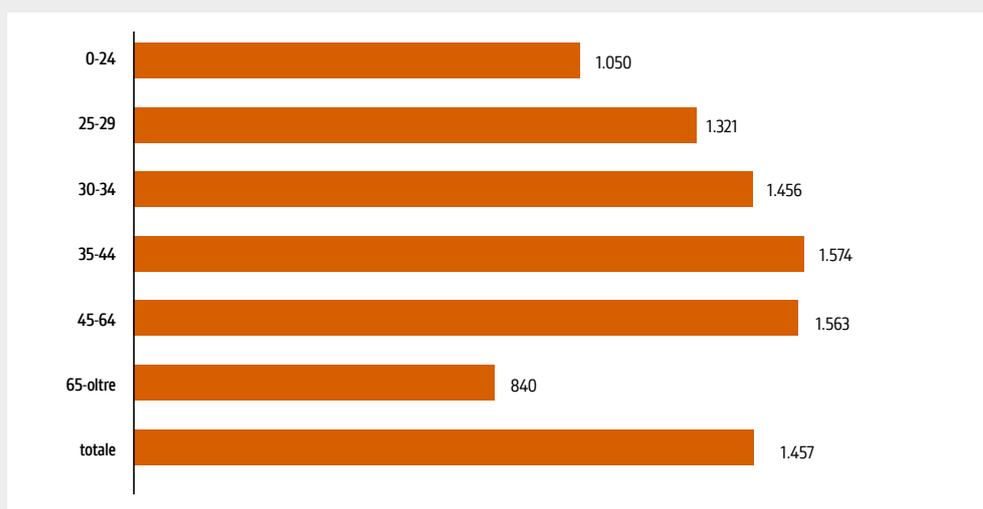


Fig. 50 - Retribuzione per fasce d'età nell'artigianato nella provincia di Pesaro Urbino nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM



Nel complesso del settore privato, a livello regionale si segnala, rispetto all'artigianato, una maggiore concentrazione degli occupati nella fascia d'età 45-64, a discapito delle fasce 25-29 e 30-34. Nel settore privato, inoltre, il part time è molto più presente nelle fasce più giovani, mentre raggiunge i livelli dell'artigianato nella fascia 45-64 anni.

L'analisi delle retribuzioni per fasce d'età fa emergere profonde differenze tra l'artigianato e il totale dei settori. Nelle Marche, nel 2018, gli under 25 impiegati nel primo hanno percepito

mediamente il 57,7% in più dei dipendenti del secondo. La differenza relativa diminuisce, ma resta positiva fino alla fascia 30-34, dove si attesta al 3,5%. Sicuramente ad incidere su questi dati è la presenza nettamente inferiore del part time nell'artigianato tra i lavoratori più giovani. Per le altre tre fasce d'età analizzate, le retribuzioni della totalità dei settori sono superiori a quelle dell'artigianato. Il gap maggiore si ha nell'intervallo 45-64 anni, dove si registra un -16,1%, nonostante l'incidenza del part time sia pressoché analoga.

Fig. 51 - Ripartizione degli occupati per fasce d'età nelle Marche nel 2018

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM e INPS

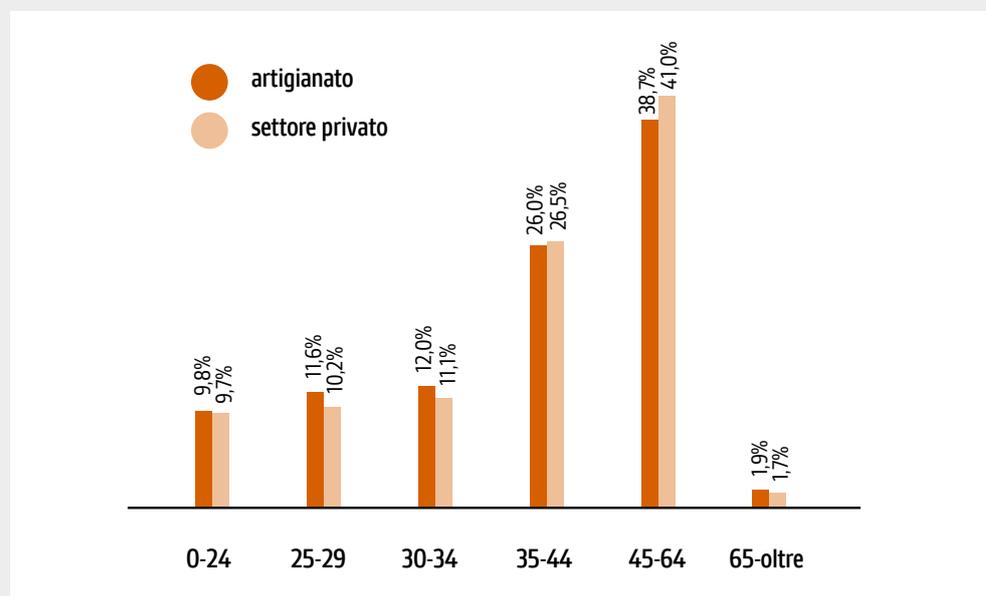


Fig. 52 - Incidenza del part time per fasce d'età negli occupati delle Marche nel 2018

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM e INPS

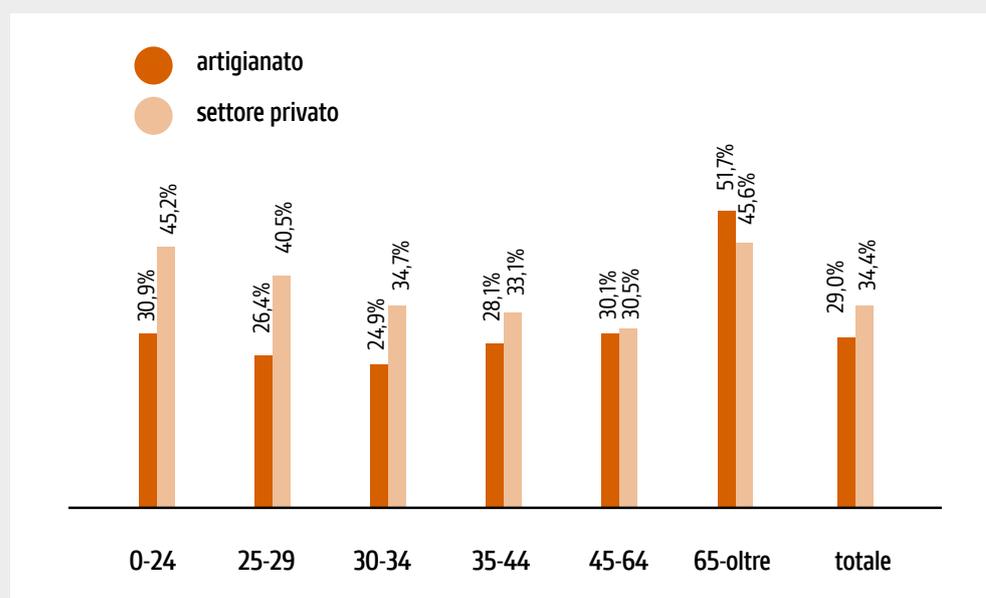


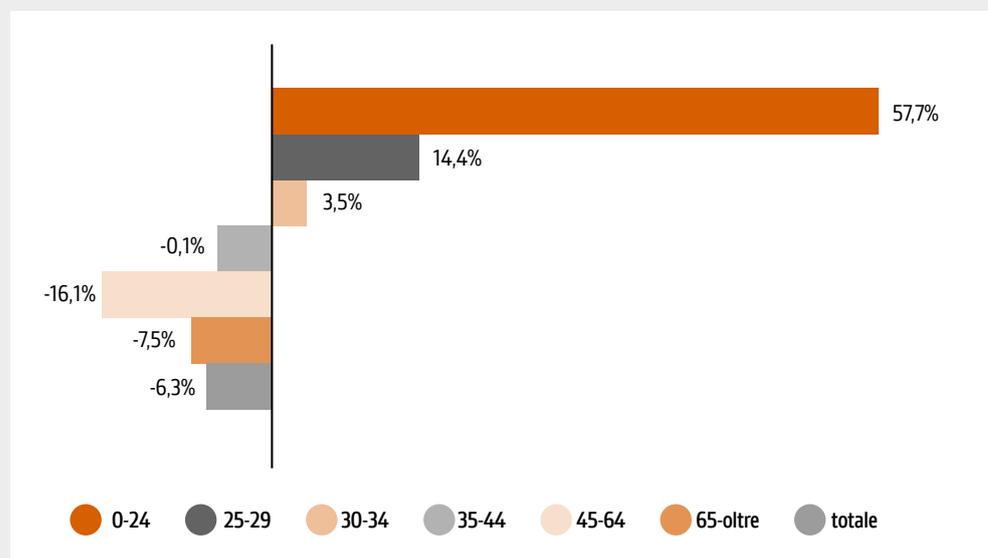
Fig. 53 - Differenza per fascia d'età tra le retribuzioni dell'artigianato e del settore privato nel 2018

		fino a 24	25 - 29	30 - 34	35-44	45-64	65 e oltre	TOTALE
Ancona	v.a.	332	120	-12	-141	-368	-155	-175
	%	52,4%	11,0%	-0,9%	-8,5%	-19,3%	-13,3%	-11,1%
Ascoli Piceno e Fermo	v.a.	381	203	104	-22	-182	70	-7
	%	72,0%	20,5%	8,5%	-1,5%	-11,3%	7,6%	-0,5%
Macerata	v.a.	377	163	77	-54	-250	-53	-47
	%	64,9%	15,6%	6,1%	-3,6%	-14,8%	-5,7%	-3,4%
Pesaro e Urbino	v.a.	324	150	35	-75	-271	-183	-87
	%	47,0%	13,0%	2,6%	-4,7%	-15,0%	-18,9%	-5,7%
Marche	v.a.	353	155	46	-84	-286	-75	-92
	%	57,7%	14,4%	3,5%	-5,4%	-16,1%	-7,5%	-6,3%

Fonte:

Nostre elaborazioni su dati EBAM e INPS

Fig. 54 - Differenza % tra le retribuzioni dell'artigianato e del settore privato per fascia d'età nelle Marche nel 2018



Fonte:

Nostre elaborazioni su dati EBAM e INPS

Analisi per nazionalità delle retribuzioni nell'artigianato

Nel 2019 gli occupati stranieri nell'artigianato marchigiano sono stati 7.611, e hanno rappresentato il 17,5% della totalità dei lavoratori. Di questi, 256 provengono da paesi dell'Unione Europea, cioè appena lo 0,5%.

La provincia in cui è maggiore la presenza di lavoratori stranieri è Pesaro Urbino (17,5%), quella in cui lo è meno è Ascoli Piceno (14,1%). Tra le lavoratrici, il 13,1% ha origini straniere, tra i lavoratori, il dato sale al 18,3%.

Fig. 55 - Ripartizione per nazionalità degli occupati nell'artigianato nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni su
dati EBAM

Nazionalità		Ancona	Ascoli Piceno	Fermo	Macerata	Pesaro-Urbino	Marche
Numero occupati	Comunitari	115	7	31	66	37	256
	Extracomunitari	1.836	566	1.031	1.788	2.134	7.355
	Stranieri	1.951	573	1.062	1.854	2.171	7.611
	Italiani	10.852	3.479	6.360	8.833	10.227	39.751
Incidenza nazionalità sul totale	Comunitari	0,9%	0,2%	0,4%	0,6%	0,3%	0,5%
	Extracomunitari	14,3%	14,0%	13,9%	16,7%	17,2%	15,5%
	Stranieri	15,2%	14,1%	14,3%	17,3%	17,5%	16,1%
	Italiani	84,8%	85,9%	85,7%	82,7%	82,5%	83,9%

La retribuzione percepita dagli stranieri a livello regionale ammonta a 1.335 euro, mentre quella dei lavoratori italiani si attesta a 1.422 euro. I primi, quindi, percepiscono mediamente il 6,1% in meno dei secondi. Analizzando le differenze retributive tra donne e uomini, non si riscontra una sostanziale differenza tra lavoratori italiani e stranieri: per i primi, la retribuzione delle occupate è inferiore del 30,9%, per i secondi, del 29,9%.

La provincia in cui gli stranieri percepiscono la retribuzione maggiore è Ancona (1.469 euro), quella in cui è più bassa è Ascoli Piceno (1.300 euro). La provincia in cui il gap tra stranieri e italiani è più elevato è Fermo: qui, i primi percepiscono l'11,2% in meno dei secondi. Probabilmente il dato è riconducibile al forte impiego degli stranieri nella moda, uno dei settori in cui le retribuzioni sono più basse (secondo il rapporto del I semestre 2019 dell'Osservatorio regionale dell'EBAM, nel 2018 il 61% degli extracomunitari risulta occupato proprio nella moda).

Fig. 56 - Retribuzione per nazionalità nelle Marche nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

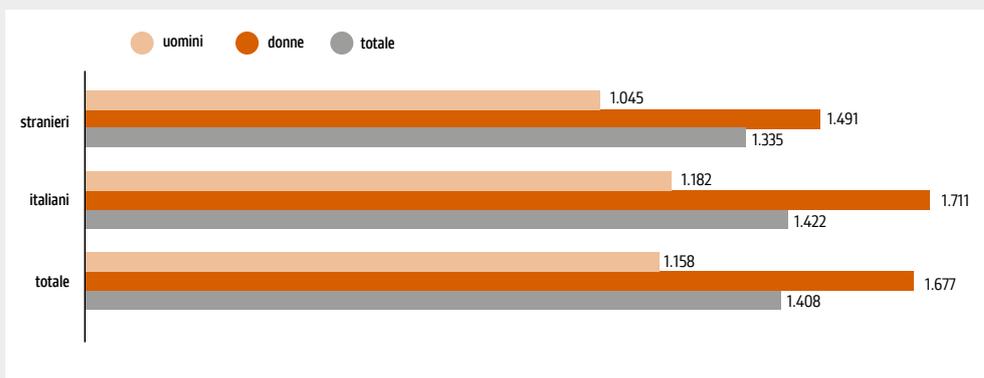


Fig. 57 - Retribuzione per nazionalità nella provincia di Ancona nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

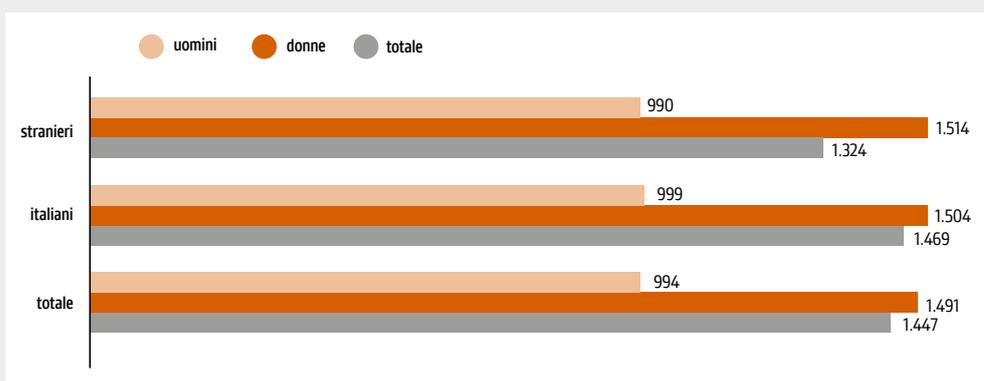


Fig. 58 - Retribuzione per nazionalità nella provincia di Ascoli Piceno nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

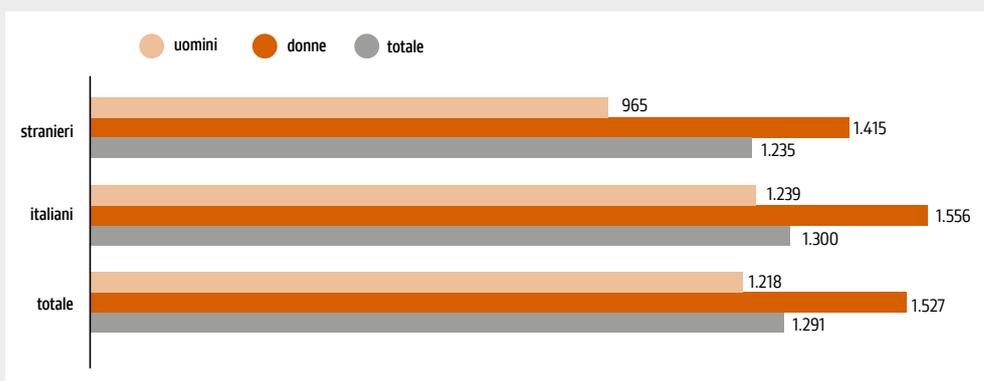


Fig. 59 - Retribuzione per nazionalità nella provincia di Fermo nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

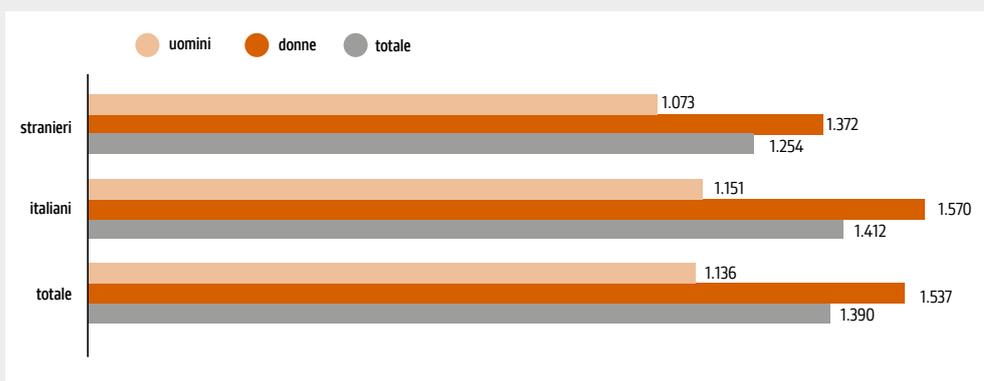


Fig. 60 - Retribuzione per nazionalità nella provincia di Macerata nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

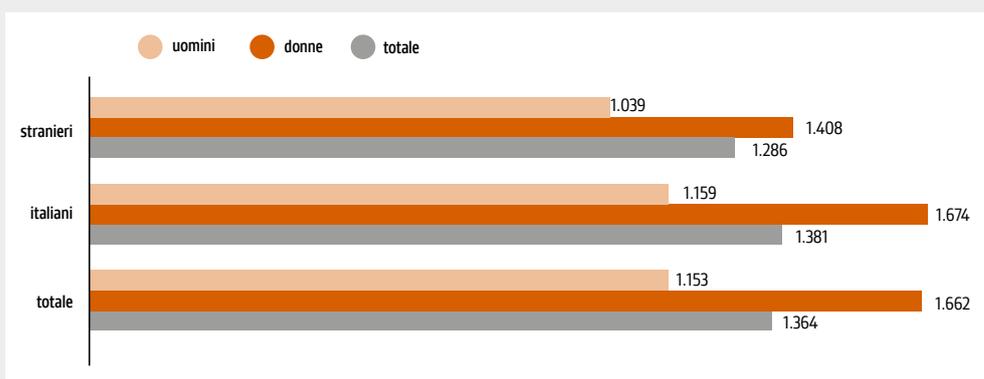


Fig. 61 - Retribuzione per nazionalità nella provincia di Pesaro Urbino nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM

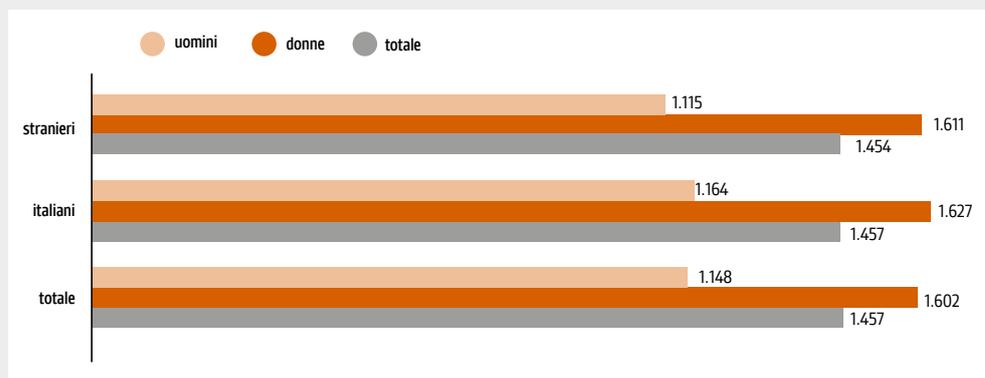
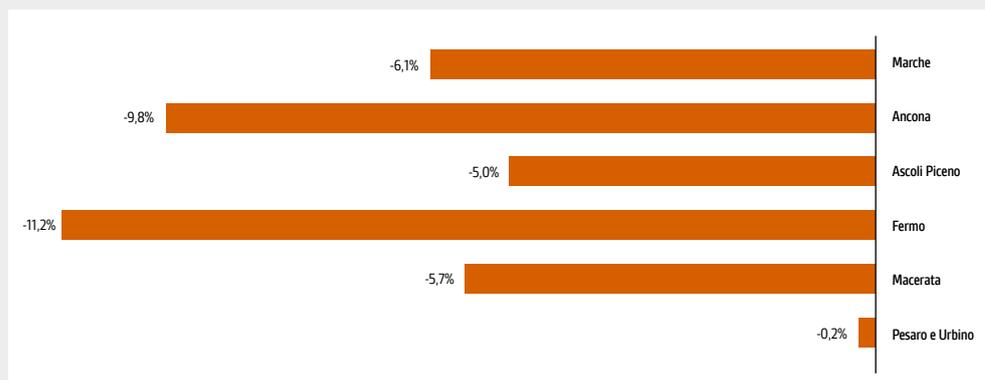


Fig. 62 - Differenza % tra la retribuzione degli occupati stranieri e italiani nell'artigianato nel 2019

Fonte:
Nostre elaborazioni
su dati EBAM



Procedendo al confronto tra l'artigianato e la totalità del settore privato, si fa presente che le modalità di rilevazione utilizzate dall'INPS per i dati relativi ai lavoratori stranieri sono in parte differenti rispetto a quelle utilizzate dall'EBAM per la propria banca dati. I dati di seguito esposti, pertanto, assumono valenza indicativa e non puntuale.

I lavoratori stranieri nel settore privato nel 2018 hanno rappresentato l'11,8% del totale degli occupati: gli extracomunitari sono il 9,2%, i comunitari (l'INPS considera nelle sue valutazioni solo i lavoratori originari dei paesi dell'Est Europa) sono il 2,6%. La loro retribuzione media è stata di 1.044 euro mensili (31,7% in meno rispetto al dato riferito ai dipendenti italiani).

Nello stesso anno, nell'artigianato, gli occupati stranieri sono stati il 15,6 % del totale (15,1% extracomunitari e 0,5% comunitari), e hanno percepito una retribuzione mensile di 1.287 euro, ovvero il 7,8% in meno rispetto ai lavoratori di nazionalità italiana.

Mettendo a confronto i due dati, emerge che gli stranieri dell'artigianato hanno ricevuto una retribuzione superiore del 23,3% a quella percepita nel privato.

